Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 26 Settembre 1933 - Anno XI MATT[illegible]

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 130 — 70 — 35 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946, 40-947 Centralini (Direzione - Redazione - Cronaca ... - "Seguendo la Cronaca" —); 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

giudizio insindacabile [illegible]
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-069 - 38-981

L'assemblea Ginevrina trae dal Patto di Roma favorevoli auspici per il disarmo

Suvich a colloquio con Boncour e Simon

Ginevra, 25 notte.

Non è dubbio che, non ostante il bilancio quasi fallimentare col quale fino a qualche anno fa si presentava all'opinione pubblica mondiale la Società delle Nazioni oggi l'attenzione si sia ridestata e le speranze risorte specie dopo il vigoroso colpo di timone dato alla diplomazia dal Capo del Governo italiano. E' per questo che la giornata inaugurale della quattordicesima assemblea della Lega ha suscitato una viva curiosità da parte del pubblico tanto da quasi prevalere, sia pure per qualche ora, sull'attenzione tributata all'attività diplomatica dei *big five*, attività, tuttavia che per concorde riconoscimento è l'unica che conti veramente sia ai fini della politica generale che dell'istituto ginevrino in particolare.

Novità di accenti

La presenza nell'arena dei *bâtiment électoral* di una folla di personaggi nuovi alle scene ginevrine — in prima fila, riavvicinati dall'ordine alfabetico per Paesi su cui si basa la disposizione dei seggi dell'assemblea societaria, il tedesco Goebbels e il Cancelliere austriaco Dollfuss — bastava in se stessa a giustificare una tale curiosità. Ma anche la novità di accenti che è risuonata nel tradizionale discorso presidenziale di apertura non poteva mancare di sollevare la più viva impressione. Bando alla retorica parlamentare di una assemblea arbitra dei destini del mondo! « La soluzione non può scaturire dalle grandi conferenze di questa natura ma dalla collaborazione tra quegli Stati che per la loro importanza e la loro forza esercitano una influenza decisiva nel mondo ». E' un vecchio parlamentare anzi uno dei più tipici rappresentanti della ideologia democratico societaria che così ha parlato, il signor Giovanni Ludovico Mowinckel, Capo del Governo di Norvegia, al quale come presidente in carica del Consiglio della Lega toccava appunto di pronunciare il discorso inaugurale. Un più sintomatico riconoscimento delle tesi mussoliniane non si sarebbe certo potuto immaginare.

« Quando questi Stati prendono parte a delle grandi conferenze — ha detto l'oratore — sostenendo dei punti di vista difficili da conciliare, si può dire in anticipo che non sarà possibile arrivare a un risultato fecondo anche nel caso in cui tutti gli altri fossero d'accordo. Per citare un esempio concreto: se il gruppo comprendente gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra, la Germania, l'Italia e la Francia si fosse trovato d'accordo in anticipo su di una stabilizzazione del dollaro e della sterlina nonchè sul valore delle altre monete ciò avrebbe costituito una base così solida per il ristabilimento dell'economia mondiale e per lo sviluppo del commercio internazionale che questa misura da sola sarebbe bastata per far qualificare la conferenza economica mondiale come un successo. Dato che le diverse condizioni necessarie alla realizzazione di un tale piano non si erano ancora presentate ci si domanda se meglio non sarebbe stato aggiornare la conferenza. Un tale aggiornamento avrebbe sicuramente avuto una influenza meno deprimente sull'opinione mondiale e sui rapporti di quest'ultima sulla Società delle Nazioni.

La sorte della Conferenza

« I rilievi che ho fatto per quanto riguarda la Conferenza economica mondiale si applicano pure alla Conferenza del disarmo. Quest'ultima è in sessione da un anno e mezzo e l'impressione creata tra i popoli dal fatto che questa vasta opera non ha ancora dato risultati concreti è così scoraggiante che ci si domanda se la Conferenza del disarmo nel caso in cui terminasse senza avere raggiunto i suoi scopi non avrà piuttosto nuociuto che servito al prestigio della Società delle Nazioni. Certo bisogna vivere ancora nella speranza ardente che la Conferenza ci apporti un risultato positivo e felice. Ma anche in questo caso non si può trattenere l'osservazione che meglio sarebbe stato per noi tutti se il gruppo di Stati che deve procedere in testa avesse potuto concertarsi prima su di un programma positivo e ben preciso.

« Tutti sanno che se questi Stati avessero potuto mettersi d'accordo, nessun progetto relativo al disarmo avrebbe potuto fallire per la mancanza di buona volontà di qualunque altro Stato.

« E partendo da queste considerazioni, che procedono di pari passo con quelle fatte in occasione della conclusione del Patto detto dei quattro, che nel mio paese, a dispetto delle apprensioni di natura formale che hanno potuto farsi sentire, noi tutti abbiamo salutato con soddisfazione la conclusione di questo Patto nel quadro della Società delle Nazioni. Non è necessario avere delle grandi conoscenze degli affari internazionali per convincersi che i risultati che potranno essere raggiunti da queste quattro Potenze per lo sviluppo della collaborazione e del ravvicinamento economico e politico, eserciteranno la loro influenza benefica in tutto il mondo. Questo Patto — ha concluso Mowinckel — animato dalla buona volontà e dallo spirito di amicizia — la volontà e lo spirito di Locarno — può contribuire enormemente a riunire di nuovo la nostra Europa divisa e dilaniata, nell'intesa e nella mutua collaborazione ».

Terminati gli applausi che hanno salutato questo discorso presidenziale, così improntato a un coraggioso spirito realista, si è passato all'elezione del presidente dell'assemblea. Questa elezione ha riservato una sorpresa, dato che è riuscito con 30 voti su 53 votanti il signor Te Water delegato dell'Africa del Sud e alto commissario di questo paese a Londra, contro 20 voti toccati al delegato del Messico signor Castillo Najera la cui candidatura era stata proposta dagli Stati dell'America latina. Sembra che la mancata nomina del signor Najera che fino a ieri sera come unico candidato alla presidenza sembrava di riuscita sicura, sia dovuta al motivo che la maggior parte dei delegati si sono preoccupati del fatto che lo stesso candidato ha appena lasciato la poltrona presidenziale del consiglio societario: gli onori vanno divisi equamente fra tutti.

Il nuovo Presidente dell'Assemblea

Il signor Te Water che non sembra si aspettasse questa nomina, ha pronunziato un brevissimo discorso ringraziando l'assemblea dell'onore fattogli e assicurando che eserciterà le sue funzioni con perfetta imparzialità. Ha aggiunto di portare a servizio della Società delle Nazioni l'esperienza di un paese ancora giovane ma che ha fatto la guerra e che è membro di quella piccola società delle nazioni che è il *commonwealth* britannico.

Nel pomeriggio l'assemblea si riuniva nuovamente per la costituzione delle sue diverse commissioni che sono quest'anno cinque invece di sei dato che la questione del disarmo forma già oggetto di una conferenza speciale e per la nomina di sei vice-presidenti. Il risultato di quest'ultima nomina ha consacrato ancora una volta in pieno il prestigio acquistatosi dall'Italia a Ginevra dato che il capo della nostra delegazione barone Aloisi è riuscito in testa a tutti col massimo dei voti come già lo scorso anno e precisamente 44 voti. Seguono sir Simon con 43, Daladier con 42 (il presidente francese per quanto non ancora presente a Ginevra resta a capo della delegazione francese), von Neurath 41, ecc. Le presidenze delle varie commissioni sono state così ripartite: 1ª commissione (questioni giuridiche) lo svizzero Motta; 2ª commissione (organizzazioni tecniche della Lega) il belga Carton de Wiart; 3ª commissione (bilancio societario) lo jugoslavo Fotic; 4ª commissione (questioni sociali e umanitarie) la danese signora Eselgreen; 5ª commissione (questioni politiche) lo spagnuolo Madariaga.

Gli incontri diplomatici

L'attività diplomatica per quanto, come si è detto, sia stata un po' limitata dal carattere speciale di questa giornata inaugurale dell'assemblea ha dato luogo a incontri di grande interesse. Nelle prime ore del pomeriggio i nostri due delegati on. Suvich e barone Aloisi avevano un lungo colloquio col ministro francese degli esteri Paul-Boncour il quale era assistito dal delegato francese aggiunto all'assemblea signor Massigli. La presenza di quest'ultimo che si è specializzato in questioni di disarmo ha valso a chiarire senz'altro quale sia stato l'argomento principale del colloquio. L'eccezionale durata dell'incontro italo-francese, prolungatosi per due ore e mezza, però ha fatto ritenere che anche altre questioni siano state trattate: da parte francese si è anzi dichiarato esplicitamente che si è sfiorato anche il problema austriaco.

Successivamente a questo colloquio i due delegati italiani incontravano sir John Simon e il sottosegretario al Foreign Office sig. Eden. Anche questo colloquio è durato circa un'ora ed è stato prevalentemente dedicato, a quanto ci consta, al problema del disarmo. Si sa poi che sullo stesso argomento Suvich e Aloisi si tratterranno domani col ministro tedesco degli esteri von Neurath e forse anche con Goebbels che i nostri delegati hanno avuto oggi l'occasione di salutare all'assemblea.

Il pieno riserbo che si mantiene da tutte le parti interessate sul procedere dei negoziati toglie ogni carattere serio ai tentativi ricostruttivi dei quali si diletta la fantasia del *reportage* a sensazione. Quello che colpisce è il fatto che questi colloqui hanno avuto luogo in una atmosfera di fattività quale raramente a Ginevra si è verificata. Al di fuori di ogni pericoloso ottimismo quale ha potuto risultare forse all'indomani delle conversazioni parigine dove — occorre non dimenticarlo — la Germania non è stata presente, è indiscutibile che qualche progresso c'è. Tuttavia al momento di passare alla discussione dei dettagli con la partecipazione di tutti gli interessati si deve lealmente riconoscere che molte difficoltà ancora purtroppo esistono. L'Italia, fedele alle sue tradizionali funzioni di grande moderatrice, svolge un'opera quanto mai utile di mediazione indicando nel principio direttivo del Patto a quattro, vale a dire nel ristabilimento di un sano equilibrio tra le quattro grandi potenze occidentali e in una sincera collaborazione fra di esse, la via da seguire per sormontare le difficoltà. Lo sforzo che si va tentando per arrivare finalmente a qualche cosa di concreto entro i prossimi dieci giorni cioè prima che si riunisca l'ufficio di presidenza della Conferenza è guidato con sincerità di intenti da chi rappresenta l'Italia: se il concorso dato dalle altre parti sarà degno dello spirito che informa il Patto a quattro il successo non dovrebbe mancare.

Per la cronaca dei colloqui diplomatici è da rilevare quello tra von Neurath e il rappresentante americano Norman Davis; l'incontro fra le due personalità ha avuto luogo in occasione di un banchetto di carattere intimo al quale non hanno assistito neppure i rispettivi segretari. Notata pure l'attività diplomatica svolta dal Cancelliere austriaco che si è incontrato con diversi delegati di altri Stati minori fra cui il belga Hymans e l'olandese Graef, ecc. Domani, a quanto si sa, il cancelliere austriaco Dollfuss sarà ricevuto da Paul-Boncour.

G. T.

Contabilità di un decennio

*E' stato presentato in questi giorni al Duce l'*Annuario Statistico Italiano *dell'anno undecimo. Informa la laconica prefazione:* esso contiene i dati, aggiornati sino a tutto il 1932, che illustrano lo sviluppo della Nazione e l'attività che lo Stato ed il Regime vanno svolgendo in ogni campo della vita sociale ed economica. *L'annuario dà quindi la prima documentazione precisa e definitiva sull'opera compiuta in dieci anni dal Fascismo.*

Cinquecento pagine di cifre, divise in ventitre capitoli nei quali sono esposti con ordine e chiarezza i dati analitici e sintetici sullo sviluppo della popolazione (siamo aumentati di quattro milioni in dieci anni), dell'igiene, dell'educazione, dell'assistenza, dell'agricoltura, delle industrie, dei sindacati, delle corporazioni, del commercio, dei trasporti, delle opere pubbliche, delle colonie.

Taluni di questi grafici e di queste tabelle, come quelli che si riferiscono alla lotta impegnata per strappare i bambini alla morte, per combattere la tubercolosi, per diminuire il numero delle vittime del lavoro non si possono seguire senza profonda emozione. Altri, come quelli sull'educazione nazionale (esistono attualmente 120 mila scuole elementari e 4,5 milioni di scolari), sui corsi professionali per i contadini (157 mila iscritti), sull'Opera Nazionale Balilla ed il Dopolavoro (con milioni e milioni di associati) sono un quadro suggestivo dell'azione compiuta e dei risultati raggiunti per l'elevazione del popolo. Infine, i capitoli dedicati allo sviluppo della produzione agricola (44 milioni di frumento nel 1922, 75,4 milioni nel 1932), alle bonifiche, alle costruzioni di ferrovie strade acquedotti navi palestre ospedali sanatori, alle profonde trasformazioni edili compiute in tutte le città della Penisola, dànno un senso di maestosa grandezza all'opera compiuta.

Tra gli omaggi che quotidianamente giungono al Duce, riteniamo che ben pochi avranno dato maggior conforto alla sua fatica di queste cinquecento pagine di cifre: nuda, severa, particolareggiata contabilità di un decennio. Un decennio che lascierà traccie immortali attraverso i secoli.

IL TRAVAGLIO DELLA POLITICA FRANCESE

L'espansione dell'idea fascista nel mondo alimenta il movimento antiparlamentarista

Parigi, 25 notte.

Occupandosi delle riunioni di Sinaia, il *Temps* rileva che in questi ultimi mesi un « sensibile miglioramento » si è prodotto nei rapporti tra la Piccola Intesa e l'Italia e attribuisce tale favorevole evoluzione alla nuova atmosfera creata in Europa, e particolarmente tra Parigi e Roma, dal Patto a quattro circa il quale la diplomazia francese si è efficacemente adoperata, nota l'organo ufficioso, a dissipare le prevenzioni e le apprensioni dei tre Stati centro-orientali.

Orientamenti nuovi

Dall'affermazione del *Temps* traspare il vivo desiderio di lasciar intendere che l'attuale conferenza della Piccola Intesa è dedicata sopratutto all'esame della situazione determinata nell'Europa orientale dalla politica austriaca dell'Italia, politica fatta con l'adesione di Parigi e alla quale converrà quindi che i Governi di Praga e di Bucarest tentino d'ora innanzi di adattare la propria, rinunciando all'antica opposizione sistematica per cercare invece le basi di una collaborazione sincera.

« La diplomazia francese — scrive il giornale — ha oggi la costante preoccupazione di dissipare le diffidenze esistenti nell'Europa centrale e orientale e di raggruppare tutte le buone volontà per la realizzazione comune di un'opera di pace duratura e feconda».

Sebbene il *Temps* non lo dica, dal riserbo dei rilievi in questione sembra risultare il convincimento che i Ministri convenuti a Sinaja abbiano esaminato a fondo il problema dei rapporti con l'Italia e che uno dei risultati della loro riunione possa essere quel viaggio a Roma di Benes e di Titulescu del quale si è parlato a più riprese durante l'estate come di una necessità difficilmente prorogabile, ma che fino ad oggi non era riuscito a concretarsi.

Da ultimo l'organo parigino rileva con compiacenza il miglioramento notevole prodottosi anche nei rapporti tra Belgrado e Sofia e del quale si ebbero conferme non trascurabili in occasione del recente viaggio di Re Boris a Parigi e a Londra e anche in questo fatto crede di dover vedere un buon sintomo per lo sviluppo della situazione politica nell'Europa danubiana.

Commentando d'altra parte il concentramento di poteri recentemente operato dal Cancelliere Dollfuss, il *Petit Journal* nota che anche l'Austria si è ispirata all'esempio italiano e che l'osservatore imparziale deve ormai riconoscere che il Fascismo fa scuola.

« La sua forza di irradiazione — scrive il foglio parigino, — eclissa ormai quella del parlamentarismo all'inglese, che quasi tutti i popoli avevano adottato durante il secolo XIX e che sino a 20 anni fa sembrava il regime ideale dei popoli liberi. Dobbiamo credere che se fosse stato praticato come doveva, il parlamentarismo avrebbe potuto restare un regime ideale? Nulla è meno certo. Creato dalla borghesia in un'epoca di potenza, esso suppone una gerarchia sociale che tende a sparire. Quello che è certo in ogni caso è che esso si è corrotto. Le assemblee parlamentari hanno cessato di essere gli organi di controllo. Schiave degli interessi elettorali e delle competizioni demagogiche, esse hanno reso difficilissimo l'esercizio normale dei diritti dell'esecutivo. I Governi, castrati dallo sbriciolamento del potere in troppe mani, hanno finito con l'abdicare alle loro prerogative. L'equilibrio da cui dipendeva l'efficacia del sistema parlamentare, è andato distrutto. Così si spiega lo sfavore che la colpisce. Nelle ore di pericolo i popoli che vogliono vivere buttano in mare i principii per non guardare che ai risultati ».

Riforme urgenti

Segnaliamo in un altro ordine di idee la trasformazione in quotidiano della sera del settimanale neo-radicale *Notre Temps*, diretto da Jean Luchaire e alimentato dalla *Volonté*. Come quest'ultimo foglio, il *Notre Temps* si propone di patrocinare una riforma del regime repubblicano atta a salvare il parlamentarismo estirpandone i vizi che gli impediscono di funzionare. In lingua povera l'ideale del nuovo organo serale parigino sarebbe quello di raddrizzare le gambe ai cani.

Stralciamo tuttavia dal suo programma il passo seguente che riteniamo suggestivo:

« Siccome vogliamo in Francia restaurare l'autorità dello Stato, ci schieriamo fra i partigiani di una riforma dello Stato. Questa, ponendo al loro giusto posto gli organismi corporativi della produzione, del lavoro e della cooperazione, farebbe di tali organismi, in un ordine nuovo e reale, le fondamenta di una democrazia razionalmente organizzata. Senza nulla negare o condannare del passato, respinto senza tregua dall'assalto degli avvenimenti, ci affermiamo avversari dell'inerzia, ovunque essa si trovi. In piena simpatia col partito radicale oggi al potere e con Edoardo Daladier, attorno al quale si raggruppano i repubblicani riformisti, noi lavoreremo in tutti i campi per la difesa dell'ideale e del regime mediante la trasformazione di questo regime. I paesi dell'antico e del nuovo mondo si conferiscono ormai nuove strutture. Attraverso a interessanti o inquietanti esperimenti essi cercano di adattarsi alle esigenze dei tempi presenti. La Francia, se persistesse a segnare il passo si condannerebbe a vegetare e poi a perire ».

Questo antiparlamentarismo... parlamentaristico ci sembra uno dei sintomi più tipici dell'odierno travaglio della politica francese.

C. P.

Il vice-Cancelliere austriaco annunzia misure straordinarie di P. S.

Vienna, 25 notte.

Il Vice-Cancelliere Fey ha parlato in provincia sul recente rimpasto del Gabinetto Dollfuss, motivandolo con la necessità di sbarazzarsi di chi ostacolava la vera rotta di destra. Il regime autoritario è adesso garantito.

« Alcuni avversari — ha esclamato Fey — credono che ora se la potranno passare meglio perchè la polizia non è più ai miei ordini immediati; sappiano costoro che si ingannano giacchè anche in avvenire io dedicherò al servizio della pubblica sicurezza tutte le mie attenzioni. Anche come Vice-Cancelliere ho la mia parte di influenza. Per documentarlo chiaramente dirò che appena ieri ho firmato una ordinanza in virtù della quale è possibile mettere in guardina persone senza aspettare che abbiano fatto qualche cosa, ove esista il sospetto che la loro attività non sia ineccepibile ».

Il discorso lascia ritenere come imminente l'arresto preventivo di persone politicamente sospette. L'ordinanza relativa dovrebbe annunciare anche la formazione di campi di concentramento e l'utilizzazione come carcere adattato allo scopo di caserme abbandonate e di baraccamenti e fabbriche non in uso. I prigionieri di condizione agiata dovranno, si dice, mantenersi a proprie spese.

La prossima venuta a Roma del Ministro tedesco Feder

Berlino, 25 notte.

Da fonte competente si informa che, aderendo all'invito di S. E. il Capo del Governo italiano, il Segretario di Stato all'Economia, dott. Feder, andrà a Roma. Il viaggio è fissato per i primi giorni della settimana ventura.

Personalità straniere visitano la Mostra della Rivoluzione

Roma, 25 notte.

Questa mattina alle 11.30, si è recato a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista il conte De Brocqueville, Presidente del Consiglio dei Ministri del Belgio.

A ricevere l'illustre uomo di Stato, erano il Sottosegretario alla Presidenza, on. Rossoni, e l'on. Alfieri, in rappresentanza del Segretario del P.N.F. on. Starace, i quali lo hanno accompagnato nella visita, nel corso nella quale il Primo Ministro belga ha dimostrato di vivamente interessarsi allo sviluppo della storia del Fascismo, fermando particolarmente la sua attenzione sui documenti relativi all'attività del Duce.

Al termine della visita, il conte De Brocqueville ha espresso il suo alto compiacimento.

I partecipanti al viaggio in Italia indetto dal Comitato Francia-Italia, hanno visitato stamane in gruppo la Mostra della Rivoluzione fascista, attesi dall'on. Rossoni, Sottosegretario alla Presidenza, e dall'on.le Alfieri, in rappresentanza del Segretario del Partito, on. Starace. Durante la visita, che è stata lunga e minuziosa, l'on. Rossoni ha efficacemente illustrato episodi e aspetti della formazione e dello sviluppo del Fascismo, seguito dalla viva attenzione dei visitatori, i quali hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare la lungimirante attività politica di Mussolini, dai giorni della campagna per l'intervento in guerra, ai giorni della insurrezione fascista, culminata con la Marcia su Roma.

A visita ultimata, gli eminenti parlamentari francesi hanno tenuto ad esprimere il loro alto compiacimento per la magnifica realizzazione politica ed estetica.

Imponente dimostrazione al Duce di Camicie Nere delle provincie

Roma, 25 notte.

Le duemila Camicie Nere della città di Piacenza e della provincia convenute ieri a Roma insieme al Prefetto, al Segretario federale, a tutti i Podestà e Segretari politici della zona e ai membri del Direttorio federale, si sono stamane adunate in piazza del Colosseo, per poi muovere sfilando per Via dell'Impero verso piazza Venezia e rendere omaggio al Duce. Il corteo dei piacentini, aperto dalle autorità e dai gerarchi della città e della provincia, si è svolto con magnifica imponenza, perfettamente inquadrato attorno ai labari e ai gagliardetti, che sovrastavano in gruppi vivaci la massa dei partecipanti alla manifestazione.

Giunto in piazza Venezia, fra le più cordiali manifestazioni di simpatia della cittadinanza, il corteo ha sfilato innanzi alla tomba del Milite Ignoto, e quindi si è schierato di fronte a Palazzo Venezia, ove erano già ammassati circa 5000 soci di Cooperative di ogni parte d'Italia, venuti a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione. I cooperatori, dopo essere stati passati in rivista in Via dell'Impero dall'on. Fabbrici, Commissario dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, avevano anch'essi reso omaggio al Milite Ignoto e, recatisi quindi a Palazzo Littorio, per sfilare davanti alla Cappella votiva dei Caduti della Rivoluzione fascista, erano tornati in piazza Venezia, per una grande dimostrazione al Duce.

Le foltissime colonne dei cooperatori, precedute da una selva di bandiere e di gagliardetti, sono state salutate al loro passaggio da calorose dimostrazioni della cittadinanza. Dai due vasti cortei fusi insieme e aumentati da un numero imponente di cittadini, si sono elevate le acclamazioni più vibranti al Capo del Governo, mentre i vessilli erano festosamente agitati e le musiche intonavano gli inni fascisti. La dimostrazione, durata intensissima per parecchi minuti, è divenuta entusiastica quando al balcone del palazzo è apparso il Duce.

Il Capo del Governo ha rivolto agli adunati parole di cordiale saluto e di simpatia, che hanno suscitato una nuova imponentissima manifestazione d'omaggio al Suo indirizzo.

Ritiratosi il Duce, i partecipanti ai due cortei si sono riordinati in colonne, cantando Giovinezza, e si sono diretti verso la Mostra della Rivoluzione.

Il Duce acclamato dalla folla mentre passa in motocicletta

Roma, 25 notte.

Ieri, approfittando della giornata festiva allietata dal sole, migliaia e migliaia di romani si sono recati a trascorrere la breve vacanza settimanale al Lido. La spiaggia, il Lungomare, la pineta sono stati affollatissimi per tutta la giornata.

Nel pomeriggio la folla si è riunita sul piazzale del Lungomare Caio Duilio, per ascoltare il concerto bandistico della Marina.

Ad un tratto, subito riconosciuto, è passato per il Lungomare, in motocicletta, il Duce. Il direttore della banda ha sospeso l'esecuzione di una sinfonia di Rossini, intonando Giovinezza; e la folla, sorpresa di vedere apparire il Capo del Governo, Gli ha improvvisato una calda vibrante manifestazione, fino a che la veloce motocicletta non è scomparsa in distanza.

Oltre 870 mila gitanti sui treni popolari dell'Anno XI

Roma, 25 notte.

Ieri 24 ed oggi 25 — ultime giornate dei treni popolari dell'anno undecimo — con 76 treni e su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 358, sono stati trasportati sulle Ferrovie dello Stato 63.150 viaggiatori. Nei mesi dal giugno al settembre, 870.528 viaggiatori hanno partecipato alle gite popolari, per le quali sono state effettuate 1064 coppie di treni straordinari ed utilizzate 245 coppie di treni ordinari. Nello stesso periodo dell'Anno X, hanno partecipato alle gite popolari 833.943 viaggiatori.

Dal confronto risulta che nell'anno XI sono stati trasportati 36.585 viaggiatori in più dell'anno precedente. L'aumento si è avuto nonostante le numerose riduzioni del 70 per cento concesse per lunghi periodi e per vari centri, per alcuni dei quali (ad esempio Roma) non si sono effettuati treni popolari, e nonostante le forti facilitazioni concesse per le escursioni festive nella misura dal 50 al 70 per cento a favore di tutte le stazioni della rete.

Il cresciuto valore della lira
Il Consolidato a 91

Roma, 25 notte.

Il Consolidato 5 per cento (Littorio ed emissioni precedenti) si è, oggi, 25 settembre, quotato L. 91. Ricordiamo che il 21 ottobre 1922, alla vigilia della Marcia su Roma, il Consolidato 5 per cento si quotava L. 81: la differenza è doppiamente notevole, non solo il titolo vale dieci lire di più, ma le dieci lire sono di una moneta che oggi registra i seguenti cambi, mentre il 21 ottobre 1922 erano saliti alle paurose cifre che indichiamo fra parentesi:

Franco francese 74,42 (176,25); *franco svizzero* 368,45 (436); *sterlina* 59,30 (106,80); *dollaro* 12,46 (23,87).

Il Capo del Governo all'inaugurazione del Congresso Volta d'immunologia

Roma, 25 notte.

Il Convegno internazionale « Volta » di immunologia ha tenuto la sua solenne seduta inaugurale nell'aula di Giulio Cesare, in Campidoglio, alla presenza del Capo del Governo. Sono convenute a questa importantissima assise scientifica, che si svolge per invito della Reale Accademia d'Italia, moltissime delle più alte personalità che in tutto il mondo dedicano i loro studi alle scienze mediche e biologiche.

Tra le autorità di Governo, del Partito e cittadine intervenute si notavano le LL. EE. i Ministri Ercole e De Francisci, i Sottosegretari di Stato Buffarini e Asquini, il Segretario del Partito, il rappresentante del Prefetto, i rappresentanti di tutte le Organizzazioni sanitarie e igieniche dell'Urbe. Erano inoltre presenti senatori, deputati, membri di ogni classe dell'Accademia d'Italia, rappresentanti di Confederazioni e Organizzazioni sindacali.

In Campidoglio

S. E. il Capo del Governo è giunto in Campidoglio alle ore 11, ricevuto ai piedi dello scalone del Palazzo Senatorio dal Governatore di Roma, dal prof. De Blasi (presidente del Convegno), dal prof. Formichi (vice-Presidente dell'Accademia d'Italia), dal Segretario generale e dal Cancelliere dell'Accademia d'Italia, dal prof. Madsen (in rappresentanza dei delegati esteri al Convegno « Volta ») e da numerose alte autorità. L'ingresso del Duce nell'aula di Giulio Cesare, gremita di pubblico, è stato salutato da una fervidissima manifestazione d'omaggio.

Il Capo del Governo ha preso posto al tavolo d'onore, avendo a lato il Governatore di Roma, il prof. Formichi, il prof. Madsen, il Ministro Ercole, il prof. De Blasi, il prof. Volpe (Segretario generale) e il professore Marpicati (Cancelliere dell'Accademia d'Italia). Cessati gli applausi che hanno accolto il Duce, ha preso la parola il Governatore di Roma, il quale ha pòrto ai convenuti il saluto dell'Urbe ed ha messo in rilievo l'alta importanza di questo Convegno, cui partecipano i più illustri scienziati del mondo.

Ha parlato poi il vice-Presidente anziano della Reale Accademia d'Italia, S. E. Formichi, che ha detto:

« A nome della Reale Accademia d'Italia e del suo insigne Presidente, Guglielmo Marconi, tenuto ad assentarsi da Roma ed a varcare l'Atlantico per gli impegni che gli derivano dalla sua fama mondiale, ringrazio innanzi tutto S. E. il Capo del Governo di aver voluto testimoniare, nel miglior modo, con la Sua presenza, l'alta importanza della presente riunione. Porgo poi il più cordiale saluto agli ospiti illustri, che hanno accolto l'invito per questo terzo Convegno « Volta ».

« La Fondazione « Volta », pur avendo una sua propria personalità giuridica, si immedesima con la Reale Accademia d'Italia in quanto affida il compito dei Convegni per turno alle quattro Classi dell'Accademia stessa. La serie delle riunioni ebbe inizio nel 1931 con un Convegno di fisica nucleare, organizzato dalla Classe di scienze fisiche matematiche e naturali, che grandi contributi recò all'importante ramo della nuova fisica. Lo scorso anno la Classe di scienze morali e storiche promosse il Convegno sull'*Europa*, la cui importanza veramente mondiale resta documentata dai due poderosi volumi di atti testè pubblicati.

Le finalità del convegno

« Quest'anno il turno spettava nuovamente alla Classe di scienze fisiche matematiche e naturali, e questa designava, come argomento, l'immunologia. I grandi progressi compiuti dalle discipline biologiche mediche, in quest'ultimo sessantennio, hanno permesso da un lato alla batteriologia la identificazione dei germi patogeni che sono la causa di molte tra le più comuni malattie infettive, e d'altra parte alla immunologia la scoperta di sempre più idonei ed efficaci mezzi contro di essi derivanti dalle proprietà immunitarie specifiche insite in quel mirabile e misterioso complesso umorale esistente nel sangue e nei tessuti degli organismi viventi.

« Queste proprietà immunitarie che sono naturali o prodotte attraverso gli accorgimenti della scienza erano già state intuite dalla medicina antica e dallo stesso Ippocrate, il quale genialmente aveva definito il fenomeno con il detto « *In morbum creat quod etiam curatio indicat* ».

« Gli sviluppi attualmente raggiunti nel campo dei sieri e dei vaccini e prodotti affini pongono in piena evidenza la grande notevolissima importanza dell'immunologia, la quale, con la ricca e sempre crescente serie delle sue pratiche applicazioni nel campo igienico sanitario e sociale, rappresenta oggi veramente il più prezioso presidio curativo e preventivo delle malattie infettive, che sono tanto più temibili e deprecabili, in quanto di preferenza e crudelmente colpiscono i delicati organismi dei bimbi e dei fanciulli e la fiorente baldanza dei giovani.

« E' quindi legittimo che con la maggiore fiducia e con la più viva ansietà oggi si attendono i progressi ulteriori e più rapidi di questa branca tanto benefica delle scienze mediche, la quale, per i suoi mirabili poteri curativi, e soprattutto preventivi delle infezioni, può veramente dirsi gloriosa salvatrice di vite umane. Le finalità di questo convegno internazionale di insigni studiosi, che oggi inizia i suoi lavori sotto gli auspici della fondazione Volta, si riconnettono e si alleano a quelle perseguite dalla vigorosa azione di difesa e di rinvigorimento della salute fisica del popolo, tenacemente voluta ed attuata dal Governo fascista sotto la guida del suo impareggiabile Capo, per il sempre più rigoglioso incremento demografico nazionale, base sicura della futura grandezza d'Italia. Identica è vostra missione, o signori, per le grandi nazioni alle quali appartenete. Il graduale progresso dei vostri studi e delle vostre fatiche, per la conquista della vita sulla morte fa sperare, anzi fa prevedere, che da generazioni fisicamente sane e validamente difese dall'insidia dei morbi nasceranno figli sempre più numerosi e più forti.

« Con questi sentimenti auguro ai vostri lavori, il più cospicuo frutto del quale già sono arra i nomi illustri dei congressisti e le dotte relazioni pervenute all'Accademia. Duce, Eccellenze, Signori, in nome di S. M. il Re, dichiaro aperto il terzo Congresso internazionale della fondazione Volta ».

Il progresso scientifico

Ha preso poi la parola il presidente del Convegno, S. E. Dante De Blasi, il quale ha rilevato come entro il dominio delle scienze biologiche della medicina e chirurgia e dell'igiene nessun campo, forse, può dirsi più vasto di quello che spetta all'immunologia, intesa nel senso più largo della parola. Il prof. De Blasi dopo aver ricordato la grande scoperta della vaccinazione contro il vaiolo, espone come il successo glorioso del periodo della batteriologia si possa considerare come periodo di gestazione per la immunologia, la quale nacque appunto allorchè quella trovava i suoi fastigi e le poteva finalmente apprestare le colture artificiali dei microbi patogeni, dotandola così del materiale necessario alle speciali ricerche e facendola assurgere al grado di una scienza sperimentale.

Infine tra una rinnovata grandiosa manifestazione, il Capo del Governo ha pòrto al Congresso il Suo saluto e il Suo cordiale augurio.

Alle 12, il Duce, cui il Convegno ha rivolto un'ovazione imponentissima, ha lasciato l'aula di Giulio Cesare, e, ossequiato da tutte le autorità intervenute, è salito in automobile per far ritorno a Palazzo Venezia.

Si può dire, certo senza aria di scoprir cosa nuova, che la nostra salute sia continuamente insidiata da cause morbigene, la cui entità non sapremo mai calcolare. Ci aggiriamo continuamente in un ambiente in cui forze fisiche, chimiche, microbiche pullulano e congiurano contro di noi.

Non è tutto merito nostro, per quanto giusto valore vogliamo dare ai precetti igienici che seguiamo, se riusciamo a sfuggire a tanti pericoli, più di quanto sembrerebbe possibile.

Nel nostro organismo si svolge continuamente, a nostra insaputa, una lotta insistente contro l'azione di tutte quelle forze che vorrebbero prevalere sulla nostra difesa. La resistenza si compie con maggiore agio quando le cause morbigene agiscono lentamente, quasi gradualmente; poichè allora l'organismo più facilmente si crea uno stato di adattamento, che infine consiste in una serie di mezzi di cui s'arricchisce per meglio combattere proprio tali cause; per creare in se stesso una difesa sicura contro le malattie di cui quelle sono generatrici.

In questa facoltà difensiva acquisita naturalmente, ma che può anche essere congenita, oppure provocabile artificiosamente, sta ciò che va sotto il termine di immunità, intesa nel senso più lato dell'espressione.

E' noto già da antico tempo che certi individui, certe razze, sono incapaci di ammalarsi di talune malattie; si tratta in questo caso di soggetti che hanno una resistenza specifica verso tali forme morbose sin dalla nascita, una immunità inerente alla costituzione stessa del loro organismo, capace di trasmettersi costantemente dai genitori alla prole.

D'altra parte anche i profani non ignorano come talune malattie infettive, una volta superate, non si ripetano più negli stessi individui; il che dimostra che evidentemente esse sogliono lasciare nell'organismo guarito un potere di difesa contro l'agente causale della loro insorgenza. Mentre nel primo caso si tratta di immunità specifica congenita, in quest'ultimo si può parlare di una forma pure specifica, ma acquisita ed acquisita naturalmente. Artificialmente è oggi possibile provocarla inoculando germi morti od attenuati della loro virulenza, sì da procurare nell'organismo non uno stato di malattia vera e propria, ma un lieve quadro morboso di brevissima durata, quasi insensibile per l'ospite, effimero insomma nella sua azione patogena, meraviglioso invece nelle sue virtù di prevenire la malattia in causa.

Questa immunità talora è definitiva, permanente cioè per tutta la vita; per altri morbi la si può invece conseguire soltanto per un determinato periodo di tempo.

Il migliore, o, per meglio dire, il più popolare esempio della immunità specifica conferita artificialmente è quello della vaccinazione antivaiolosa.

L'immunità verso una data malattia infettiva può essere dovuta al fatto che l'organismo immune, congenitamente o per virtù acquisite, non è sensibile, oppure paralizza o comunque modifica la azione morbosa dei veleni prodotti dal germe provocatore di quella malattia, oppure aggredisce e distrugge il germe stesso.

Contro le tossine degli agenti morbosi ora sono gli umori dell'organismo animale, ora sono i tessuti stessi quelli che acquistano la capacità di agire neutralizzandole. Questo privilegio talvolta è condiviso sia dagli umori che dai tessuti anche nella lotta diretta contro i batteri.

Certamente questi mezzi di difesa sono talmente complessi che sovente l'immunità risulta dalla sommazione di diversi processi, fra i quali predomina ora questo ora quello, a seconda della natura e del grado dell'infezione, della specie animale colpita e delle circostanze del momento.

Quando la resistenza all'infezione non è diretta contro una data specie, ma contro tutti gli agenti patogeni si tratta di una forma aspecifica, che può essere pure provocata artificialmente, ma che non ha mai un valore assoluto.

I problemi che dallo studio della grovigliata questione dell'immunità sono sorti sono ormai innumerevoli. Essi hanno aperto però lo spiraglio sempre più a nuove conquiste anche nel campo della medicina applicata, sia sul terreno della diagnostica, che su quello della prognostica e soprattutto nel campo della terapia, come appare dal discorso stesso di S. E. Formichi. Sicchè è comprensibile come gli sforzi degli studiosi di immunologia vadano incoraggiati e seguiti da non sterili speranze.

A. V.

Corporazioni e salario

Rilievi del «Lavoro Fascista»

Roma, 25 notte.

Il Lavoro Fascista pubblica stasera un articolo di Luigi Fontanelli, Segretario della Federazione dei Sindacati fascisti poligrafici, dal titolo «L'intervento dello Stato e il salario», in cui, dopo avere accennato alla necessità di fissare preliminarmente i compiti della Corporazione, si entra nel vivo del problema.

«Noi affermiamo — scrive l'autore — che da anni l'azione sindacale, per quel che riguarda il salario, fa centro in questo circolo chiuso: si chiedono da parte industriale delle riduzioni, per esempio il trenta per cento. Motivi: la situazione determinatasi nell'azienda in seguito alla crisi. Sistematicamente i rappresentanti dei lavoratori negano la necessità della riduzione, sostengono che le aziende debbono trovare in altre voci del bilancio una riduzione dei costi di produzione, ecc., ecc. Dopo tappe obbligate e una [illegible] di generici argomenti che ricorrono con esasperante monotonia (tuttociò è espresso nella formula «dopo lunghe e vivaci discussioni inspirate al più sincero spirito di collaborazione»), dopo due giorni o due mesi e due anni, i rappresentanti degli operai riescono a contenere la riduzione in un dieci per cento.

«Orbene, avendo gli industriali richiesto il trenta per cento e il rappresentante dei lavoratori avendo concesso soltanto il dieci per cento, il dilemma è [illegible]: o le reali condizioni dell'azienda esigevano realmente un trenta per cento, e allora il rappresentante degli operai ha commesso un grosso errore corporativo non concedendo il restante venti per cento indispensabile all'interesse dell'azienda; oppure il dieci per cento di riduzione salariale non era indispensabile, e allora si è commesso un errore nei confronti degli operai. Comunque in nessuno dei due casi si è trovato il punto giusto, cioè il salario giusto.

«Eppure la Carta del Lavoro è chiarissima nel sancire «la corrispondenza del salario alle esigenze normali di vita, al rendimento del lavoro e alle possibilità della produzione». Quella Carta del Lavoro che insieme alla Legge sindacale (questa ci [illegible] la collaborazione, ma non poteva arrivare alla Corporazione: ci fornisce le pietre per l'edificio, ma non poteva darci l'architettura completa dell'edificio) rappresentano per noi un punto di partenza e per i datori di lavoro un punto di arrivo».

L'articolista afferma che lo Stato che deve disciplinare il lavoro dovrà presto o tardi disciplinare anche la produzione; la Corporazione deve servire innanzi tutto a questo; nel caso in discussione si tratta di realizzare le decisioni della Carta del Lavoro (Dichiarazione XII - Comma I) per quel che riguarda la fissazione del salario.

Seguono delle precisazioni sulla giustizia dello Stato che il lavoratore sente attraverso il salario giusto e sull'impegno di assegnare il salario giusto assunto dal Fascismo il giorno stesso in cui fu promulgata la Legge sindacale e abolito il diritto di sciopero.

E l'articolo così conclude:

«Noi ci rendiamo perfettamente conto — impostando i problemi succennati — di quel che essi significano e di tutte le conseguenze vicine e lontane che essi debbono, per forza, tirarsi dietro. Essi certo non sono tutta la Corporazione, ma senza di essi non c'è Corporazione intesa nel senso rivoluzionario, cioè intesa nel senso giusto anche se non comune. L'economia corporativa non si può basare sul «puro spirito», sulle raccomandazioni, sulle buone intenzioni, ecc., ma su leggi e istituti la cui base può essere paritetica solo quando si sia d'accordo sulle questioni fondamentali, cioè sui principi che la Rivoluzione deve realizzare.

«Noi abbiamo fatto il Fascismo e posti quei principi perchè abbiamo creduto nella possibilità — senza impazienze, cioè, al momento opportuno — di realizzarne le conseguenze. E questo è il Fascismo come fede rivoluzionaria.

«Altri — e ciò è umanissimo ma è antistorico — ha accettato quei principi per l'ordine «generico» che essi immediatamente assicuravano e per potere meglio ritardarne, o evitarne, o attenuarne — queste convinzioni dipendono anche molto dalla personale presunzione — le conseguenze. E questo è il Fascismo come fenomeno di mimetismo. Ecco in poche ma sentite parole l'equivoco della cosidetta pariteticità, di Procuste orrido letto».

Un ricevimento alla Camera

in onore dei parlamentari francesi

Roma, 25 notte.

Oggi alle ore 17 ha avuto luogo il ricevimento offerto dal Presidente della Camera dei Deputati, on. Giovanni Giuriati, in onore della delegazione del Comitato France-Italie, di cui fanno parte numerosi deputati francesi. Facevano gli onori di casa, oltre al Presidente della Camera, gli onorevoli Dudan, Aldi-Mai, Gianturco e Pellizzari, membri della Presidenza. Tra le autorità intervenute si notavano il cav. Luigi Federzoni, Presidente del Senato, e donna Gina Federzoni, il Ministro di Grazia e Giustizia, on. De-Francisci, i Sottosegretari di Stato onorevoli Puppini e Asquini, il sen. Borletti, Presidente del Comitato Italia-Francia e numerosi senatori e deputati. Il gruppo dei deputati francesi è stato presentato all'on. Giuriati dal sig. Moncello, Vice-Presidente della Camera francese. I graditi ospiti, dopo aver partecipato ad un rinfresco, sono stati accompagnati dal Presidente della Camera a visitare le diverse sale del palazzo Montecitorio e l'aula delle sedute.

Alle ore 19 i partecipanti al viaggio organizzato dal comitato France-Italie sono stati ricevuti dall'on. Starace, Segretario del Partito a palazzo Vidoni. Il signor Madelin, Accademico di Francia, che è qui in Roma in rappresentanza del Presidente del comitato France-Italie sig. De-Nolhac, ha rivolto cortesi parole di saluto all'on. Starace il quale ha risposto dando il benvenuto agli ospiti.

«La nuova Italia d'oltremare»

segnalata dal Segretario del Partito

Roma, 25 notte.

Il Segretario del Partito, con Foglio di disposizioni N. 164, ha fatto ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, la seguente segnalazione: «Fra giorni sarà pubblicato il volume «La nuova Italia d'oltremare» che il Ministro delle Colonie ha fatto approntare per documentare lo sforzo creativo del Regime nel campo coloniale. L'importanza dell'opera è stata indicata con le incisive parole del Duce che ha dettato la prefazione». Il Segretario del Partito riporta per intero la prefazione del Duce, già da noi pubblicata, e conclude: «Segnalo il volume ai Gerarchi ed ai dirigenti, nella certezza che ne doteranno le biblioteche e ne cureranno la diffusione».

L'assistenza ai figli del popolo

della Federazione Fascista di Novara

Novara, 25 notte.

La Federazione fascista che ha già curato il funzionamento di 23 Colonie estive, solari, marine e montane, di cui hanno usufruito circa 5 mila figli del popolo, ha deliberato l'invio di bambini e di Giovani fasciste alle cure della Colonia di Ceriale, proseguendo così nella sua vasta opera assistenziale.

Il Congresso mondiale turistico

inaugurato da S. E. Asquini

Roma, 25 notte.

Nella sala delle bandiere in Campidoglio si è inaugurato oggi nel pomeriggio il congresso dell'Alleanza Internazionale del Turismo. Alla cerimonia sono intervenuti il Sottosegretario alle Corporazioni, S. E. Asquini, il Vice Governatore, conte d'Ancora, il presidente dell'Alleanza Internazionale del Turismo, Henneberg con il Segretario generale Duchain. Il presidente della ENIT, il presidente del Touring Club Italiano, il reggente il Commissariato del Turismo e circa 80 delegati stranieri, rappresentanti ventisette Nazioni.

Dopo che il conte d'Ancora ha porto il saluto ai congressisti a nome di Roma, ha preso la parola il sig. Henneberg, che ha detto con calde espressioni la sua ammirazione per l'Italia, della quale ha constatato il nuovo volto ed i progressi raggiunti in ogni campo, specialmente in quello del turismo. Da ultimo, ha ringraziato per le cortesi accoglienze cui sono stati fatti segno i partecipanti al Congresso. Ha parlato quindi il segretario generale Duchain, il quale ha avuto anch'egli espressioni di entusiasmo per l'Italia nuova, ha rilevato la funzione mondiale di Roma per le opere di pace, ed ha manifestato la gratitudine dei congressisti per le accoglienze oltremodo cordiali di cui sono stati oggetto.

Si è poi levato a parlare S. E. Asquini, che ha pronunciato il seguente discorso: «S. E. il Capo del Governo mi ha affidato il gradito incarico di portarvi il suo saluto e quello del Governo Fascista. Non posso assolvere il mio compito senza esprimere anzitutto il mio ringraziamento per le nobili parole rivolte al mio Paese, dal vostro illustre Presidente, che ha l'eccezionale privilegio di interpretare il pensiero di otto milioni di turisti, nessuno dei quali, su questo colle, si sente straniero.

«Signor presidente, Roma ricambia il vostro omaggio accogliendovi non solo come ospiti benvenuti, ma come suoi fedeli. Su questo colle, dove passano le assise mondiali di tutte le attività umane, stamane si riunivano le assise della scienza, che studia l'immunizzazione del corpo umano da certi particolari flagelli.

«Se mi è permessa la metafora, anche voi avete nel campo politico una opera di immunizzazione da compiere: difendere quel delicatissimo sistema circolatorio, che è costituito dal turismo, dal virus della guerra monetaria e doganale: autentica minaccia di arteriosclerosi per le correnti turistiche. Nella relazione del vostro segretario generale, vi è la diagnosi esatta della situazione. Il turismo — dice il vostro segretario generale — è in funzione della situazione politica ed economica generale. Senza pace, senza ordine non può rifiorire il turismo.

Non occorrono dunque speciali trust dei cervelli, per scoprire la migliore politica turistica. Occorre solo rimettere ordine e stabilità nell'economia, con senso di mutua collaborazione internazionale, senza assurdi esclusivismi. Non credo di peccare di immodestia, se rivendico alla politica fascista, sotto questo riguardo, qualche benemerenza anche nei riguardi del turismo. Facendo della stabilità della moneta la bandiera della sua politica economica, l'Italia non serve solo una causa nazionale, ma difende il caposaldo fondamentale degli scambi internazionali, la base essenziale per effettiva collaborazione internazionale anche nel campo del turismo.

«L'ordine del giorno del vostro Congresso è ricco di problemi particolari interessanti, molti dei quali richiedono una diretta azione governativa. E' superfluo dirvi che il Governo italiano è pronto a dare tutto il suo contributo per la loro soluzione, sopratutto per ciò che può servire a far diffondere il senso turistico nello spirito del popolo. Anche il turismo, difatti, deve adeguarsi allo spirito del nostro secolo e deve non essere più considerato come un lusso snobistico di ristrette classi privilegiate, ma come un potente strumento di elevazione sociale. In questo senso, sopratutto, lo sviluppo del turismo è destinato a divenire un metro della nostra civiltà. Dal rifiorire delle correnti turistiche nel nostro Paese traggo l'auspicio che il vostro Convegno possa segnare la svolta di una più vasta e decisiva ripresa del turismo, nell'interesse di tutti i Paesi che voi rappresentate. A voi l'onore di essere testimoni ed attori.

«Con questo auspicio — ha terminato l'oratore — nel nome augusto di S. M. il Re ho l'onore di dichiarare aperti i vostri lavori».

Tutti i congressisti, in piedi, hanno salutato con vivi applausi la fine del discorso del Sottosegretario di Stato. Dopo la seduta inaugurale, i congressisti si sono recati a deporre una corona d'alloro all'Ara dei Caduti Fascisti ed un'altra alla tomba del Milite Ignoto. Domani, il Congresso inizierà i suoi lavori.

Norme per la mescita e la vendita di vini al consumatore

Roma, 25 notte.

Sono già andate in vigore le norme governative onde è proibita la vendita diretta al consumatore dei vini con grado alcoolico inferiore al 10 per cento in volume, se rossi, e al 9 per cento se bianchi. E' pertanto opportuno ripetere che è fatto obbligo, per la vendita diretta al consumatore, di esporre in modo visibile e con caratteri chiari e ben leggibili cartelli indicanti il grado alcoolico dei vini che si smerciano e che non dovrà mai essere inferiore a quello prescritto.

L'indicazione della forza alcoolica del vino dovrà essere apposta anche sui recipienti dai quali si estrae il vino per la mescita e su tutti gli altri recipienti che si trovino nei locali di vendita e nelle cantine dei dettaglianti pronti per la vendita, eccezion fatta per il vino in fiaschi e in bottiglie originali. Per queste ultime e per i fiaschi originali non occorre l'applicazione dei cartelli con l'indicazione della gradazione del vino. L'esercente, però, prima di riceverlo dal fornitore dovrà accertarsi che siano muniti di etichette recanti le indicazioni del nome del vino e del produttore.

Qualora invece i fiaschi e le bottiglie fossero riempiti dall'esercente, egli dovrà provvedere all'applicazione delle etichette, con il nome degli infiascatori e imbottigliatori e con l'indicazione che tali operazioni sono avvenute ad opera dell'esercente stesso. Naturalmente, anche il vino infiascato o imbottigliato dall'esercente non potrà avere una gradazione alcoolica inferiore a quella prescritta.

Sui fiaschi e sulle bottiglie aventi chiusura provvisoria o non recanti alcuna chiusura, dai quali il vino comunque sia passato unicamente per comodità di suddivisione, l'esercente è obbligato ad applicare la sola indicazione del vino contenuto.

I due prossimi Concistori

Roma, 25 notte.

Il Papa terrà Concistoro segreto, lunedì 16 ottobre prossimo, per la provvista delle sedi arcivescovili vacanti e per la canonizzazione della Beata suor Maria Bernarda Soubirous, della Congregazione delle suore di carità e dell'istruzione cristiana di Nevers, e della Beata Giovanna Antida Thouret, fondatrice delle suore di carità. Il Pontefice terrà poi Concistoro pubblico il giovedì seguente, 19 ottobre.

S'annuncia inoltre che il Papa ha nominato suo Datario il Cardinale Luigi Capotosti.

Antica tradizione trentina

riesumata in un carosello storico

Trento, 25 notte.

Una interessante rievocazione storica si svolgerà prossimamente, per iniziativa del Dopolavoro provinciale, con un superbo carosello in piazza del Duomo e un corteo cinquecentesco in cui i nobili e le dame, dentro il quadrato degli armati a piedi e a cavallo, ricorderanno lo splendore delle antiche casate trentine. La «polenta dei Ciusi e Gobi» aggiungerà al carosello il lieto e misurato sapore della sagra paesana.

L'antichissima mascherata dei Ciusi e Gobi sembra risalga al tempo della costruzione delle mura per opera di Teodorico, Re dei Goti; ed è verosimile che in quell'epoca lo spettacolo che riproduceva in origine qualche episodio memorabile della lotta fra due fazioni abbia subito una trasformazione. Teodorico che aveva trovato la città di Trento devastata dalle guerre e dissanguata, aveva creduto bene di chiamare a contribuire alla costruzione della cinta fortificata della città le popolazioni interessate, fra cui erano anche i Trevigiani, sotto il qual nome erano comprese in genere le popolazioni del Veneto. Ora, durante i lavori di costruzione delle mura, i Trevigiani si sarebbero trovati sprovvisti di viveri e avrebbero deciso di depredare i trentini delle loro provvigioni di farina da polenta. Ma i trentini, che di saccheggi ne avevano già d'avanzo, organizzarono una forte difesa ed ebbero il sopravvento nella lotta. Per ricordare questa vittoria essi istituirono poi la mascherata dei «Ciusi e Gobi», la quale non era che una trasformazione di una manifestazione più antica, di cui non conservava più forse che il nome. La mascherata consisteva appunto in una lotta tra la fazione dei Ciusi e quella dei Gobi che aveva per obiettivo la conquista di una enorme polenta, a cuocere la quale accudiva un robusto popolano travestito da donna. I Trevigiani, in questa rievocazione, erano contraddistinti da maschere riproducenti ceffi d'animali.

Nel riesumare questa antica tradizione il Dopolavoro ha eliminato gli elementi grotteschi e carnevaleschi, trasformandola in un corteo che rievoca i fasti e lo splendore del Cinquecento trentino, allorchè tutto rifioriva sotto il soffio vivificatore dell'arte italiana.

I Duchi di Bergamo e di Ancona

passano in rivista 600 Avanguardisti

Parma, 25 notte.

A Salsomaggiore, sul viale Romagnosi, oltre 600 Avanguardisti della provincia di Parma, reduci da Roma, sono stati passati in rivista dalle LL. AA. RR. Adalberto di Savoia Duca di Bergamo, ed Eugenio di Savoia Duca di Ancona. Alla cerimonia erano presenti le Gerarchie e le Autorità provinciali.

Mentre una colonna di autocarri recante a bordo gruppi di Giovani Fascisti faceva ritorno a Parma lungo la via Emilia s'imbatteva con una automobile sulla quale trovavasi il Sottosegretario S. E. Ricci. Fermata la macchina, il Gerarca, che era reduce da Mantova ed era diretto a Piacenza, ha avuto per i Giovani Fascisti del Parmense parole di compiacimento. Egli si è allontanato mentre le balde schiere di giovani Camicie Nere tributavano acclamazioni al Duce.

Lavori progettati a Finale

per la stagione invernale

Finale Ligure, 25 notte.

Il Podestà ha disposto un programma di opere pubbliche da eseguirsi nel prossimo inverno anche allo scopo di lenire la disoccupazione. Si tratta della fognatura del rione di Marina, che è il più popoloso, progetto che contempla una spesa di oltre un milione e mezzo; della strada di circonvallazione a monte, della sistemazione del bacino montano dei torrenti Aquila e Pora, della costruzione di un Kursaal e di altre opere secondarie.

Vasto piano di lavori stradali

nelle provincie di Mantova e Verona

Mantova, 25 notte.

Si è costituito oggi a Sustinente il consorzio per l'esecuzione di strade nella zona ostigliese. Il nuovo ente è destinato a dare immediata soluzione a uno dei più importanti problemi di appoderamento e di viabilità della nostra provincia. Si tratta, infatti, della creazione di un complesso di strade interpoderali che per la importante zona di Ostiglia costituiscono una necessità assolutamente vitale.

Il programma dei lavori di prossima attuazione interesserà territori appartenenti alle provincie di Mantova e Verona ed è distribuito in sei comuni. Le opere comprenderanno una ventina di chilometri di strade in parte di nuova creazione e in parte ottenute dal miglioramento di esistenti vie campestri. La spesa prevista ascende a circa 2.220 mila lire, e il carico relativo si crede possa venire assunto dallo Stato in ragione del 45 per cento, ripartendo il residuo in trenta annualità sui 3726 ettari inclusi nel vasto comprensorio. E' prevedibile anche un contributo delle due provincie e dei comuni interessati.

Ribassi sul pane a Firenze

Firenze, 25 notte.

In seguito ad accordi intervenuti con la locale Federazione provinciale fascista del Commercio, il prezzo di vendita al minuto del pane a Firenze, a decorrere dal 1.o ottobre venturo, subirà nuove riduzioni. Tali riduzioni, a seconda delle varie forme, vanno da un massimo di 10 cent. ad un minimo di 5 cent.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina

Movimenti negli alti gradi

Roma, 25 notte.

Con decreti in corso sono stati disposti i seguenti movimenti di cui dà notizia il «Foglio d'Ordini della Marina»:

Ammiraglio di armata Gustavo Nicastro, cessa dalla carica di comandante in capo il Dipartimento Militare Marittimo del Basso Tirreno e lascia la presidenza del Comitato Ammiragli, essendo in corso il suo collocamento in ausiliaria a domanda. Ammiraglio di squadra designato d'armata Angelo Ugo Conz: assume la presidenza del Comitato Ammiragli, pur conservando la carica di Presidente del Consiglio Superiore di Marina. Ammiraglio di squadra Ernesto Burzagli: lascia il comando in capo della prima squadra e assume la carica di comandante in capo del Dipartimento Militare Marittimo del Basso Tirreno. Ammiraglio di squadra Giuseppe Cantù: cessa dalla carica di comandante in capo del Dipartimento Marittimo dell'Jonio e Basso Adriatico e assume il comando in capo della prima squadra. Ammiraglio di divisione Umberto Bucci: assume con la funzione del grado superiore il comando in capo del Dipartimento Marittimo dell'Jonio e Basso Adriatico. Contrammiraglio Oscar Cerio: pur conservando l'attuale incarico, assume interinalmente il comando in capo del Dipartimento Militare Marittimo dell'Jonio e Basso Adriatico.

Progetto di radicale sistemazione

di un tratto della Via Aurelia

Pietra Ligure, 25 notte.

E' allo studio un problema del massimo interesse per questa plaga. Si tratta, infatti, di una radicale sistemazione di Via Aurelia, che nel percorso di circa quattro chilometri è interrotta ancora da ben tre passaggi a livello, tutti molto pericolosi e dannosi al libero svolgimento del traffico stradale, che qui è intensissimo. Infatti, da Pietra Ligure a Borghetto Santo Spirito è tutta un'ininterrotta successione di località abitate, Istituti elioterapici (Santa Corona) e di cure marine, ville sontuose, casolari ecc. costituiscono tutta una fascia costeggiante questa magnifica riviera. La densità della popolazione locale ed il grande passaggio, sia per le stazioni climatiche della estrema Liguria (specie per S. Remo), sia per la vicina Costa Azzurra francese creano un movimento stradale in perenne aumento e che richiede la definitiva eliminazione dei succennati passaggi a livello.

Si noti che fra questi ve n'è uno — quello a levante della nostra stazione ferroviaria — che, per la sua posizione, è particolarmente dannoso al traffico. A soli cento metri vi è la stazione e subito dopo, dal lato opposto, l'abitato di Pietra Ligure. La strada quivi deve percorrere una curva a raggio strettissimo e quanto mai pericolosa, curva ben nota a tutti gli automobilisti che sono venuti in Riviera; inoltre la manovra dei treni nella vicina stazione esige spesso la chiusura del passaggio per diecine di minuti con il conseguente agglomerarsi di centinaia di veicoli di ogni specie e di ogni nazionalità.

Questa situazione, che si protrae da molto tempo, danneggia il turismo per la Riviera, e fa poco buona pubblicità a questa regione frequentata da stranieri d'ogni Paese. L'Azienda Autonoma Stradale ha studiato il problema ed è stata vivamente sollecitata dal Podestà di Pietra Ligure, marchese Gerardo Frascaroli di Montacuto, a risolverlo. Una soluzione la si può ottenere deviando in qualche tratto la strada verso mare, cioè passando sotto l'ex-Cantiere Federale, ora in disarmo. La deviazione verso monte, pure essa studiata, oltre ad essere di più difficile attuazione avrebbe seco altri seri inconvenienti che è bene allontanare.

Il 60.o annuale della fondazione della Società operaia di Aosta

Aosta, 25 notte.

Il Duca di Aosta, Emanuele Filiberto di Savoia, è stato per numerosi anni Presidente onorario di una società operaia di Mutuo soccorso che ha compiuto in questi giorni sessant'anni di vita.

La memoria dell'Augusto Scomparso è stata perciò degnamente onorata dai quattrocento soci aostani e dalle rappresentanze delle consorelle della provincia intervenute numerose per solennizzare il 60.o Annuale della Società operaia di Aosta e per partecipare alla inaugurazione del nuovo gagliardetto sociale.

Alla inaugurazione che ha avuto luogo nel cortile della sede sono intervenuti il Segretario federale, il Commissario Prefettizio, il Comandante la 12.a Legione della Milizia, il Procuratore del Re, e numerose altre personalità. Il gagliardetto, che ha avuto per madrina la signora Elena Brunod, consorte del Presidente della Società operaia, e che è stato benedetto dal canonico Pession, porta iscritta la data della fondazione 1873 e quella del suo rinnovamento 1933.

La commemorazione del 60.o annuale è stata tenuta dall'avv. Manetti. Ha preso la parola il Segretario federale, che si è vivamente compiaciuto per la simpatica manifestazione popolare, assicurando che il Regime segue con vivo interessamento le attività che nel campo sociale vengono compiute da tutte le organizzazioni sane della Nazione.

Quindi i soci con alla testa con il nuovo gagliardetto, attorniato da tutte le bandiere delle diverse società operaie intervenute, preceduti dalla musica cittadina, si recano al museo di Giovinezza a deporre una grande corona di alloro dinanzi al monumento dei Caduti.

Il risultato del concorso

per un Ossario ai Caduti a Cuneo

Cuneo, 25 notte.

La Commissione giudicatrice del Concorso per la erezione di un monumento-ossario nel cimitero della città, per raccogliervi i resti dei soldati deceduti durante la guerra negli ospedali di Cuneo, dopo attento esame delle norme del Concorso stesso e dei sette bozzetti presentati, di cui uno fuori concorso, riunitasi sotto la presidenza del Segretario federale ha preso le seguenti decisioni:

Rilevato che tutti i progettisti, sia pure con espressioni differenti, furono ispirati dallo stesso elevato concetto di onorare degnamente chi ha compiuto l'estremo sacrificio per la Patria, ed espresso un doppio voto di plauso sia per l'opera apprezzata compiuta, sia per la cooperazione in tal modo offerta per la migliore riuscita del concorso all'ing. Marziangelo Caviglia, che ha presentato il bozzetto fuori concorso, ad unanimità di voti ha deliberato la seguente classificazione: 1) Progetto degli ingegneri Genovese e Toselli; 2) Progetto dell'ing. Bessone; 3) Progetto degli ingegneri Musso e Maffatti.

Il progetto ingegneri Genovese e Toselli è stato dichiarato «meritevole del premio massimo per l'idea ispiratrice e per la composizione architettonica rispecchiante lo spirito rinnovatore apportato in questi ultimi tempi dal Fascismo, il tutto armonizzante con criteri di pratica e di semplice esecuzione».

I bozzetti saranno quanto prima esposti al pubblico.

Ammassi collettivi di uva in esperimento a Tortona

Tortona, 25 notte.

Allo scopo di tutelare gli interessi dei viticultori ed evitare il deprezzamento dei prodotti da parte di speculatori e di ribassisti, la Cantina Sociale cooperativa tortonese, entrata nel suo 2.o anno d'esercizio, ha deciso di rinnovare, a partire dal 28 corrente, l'esperimento degli ammassi collettivi delle uve di tutta la regione per vinificarle e vendere quindi il vino ricavato, distribuendo l'utile di gestione agli ammassatori. Le uve verranno ritirate alla sede sociale di Tortona. Ai depositanti verrà corrisposto un primo acconto di L. 20 per ogni quintale d'uva consegnato.

Oggi si aprirà a Cuneo il mercato dell'uva

Cuneo, 25 notte.

Domani si apre, in Piazza Torino, il consueto mercato delle uve, controllato dall'apposita commissione e nei modi prescritti dal regolamento. Ancora non si conoscono che i risultati, le rese ed i prezzi dei dolcetti. I prezzi differenziano assai da quelli dello scorso anno. Ad Alba i dolcetti hanno segnato da 8 a 10 lire al miriagramma e tali cifre non subiranno che lievi oscillazioni. Così pure assai differenzia la qualità delle uve in confronto a quella dell'anno scorso. Quest'anno si presentano molto migliori, di maggiore rendimento e con più alta gradazione. Tutto ciò compensa il maggiore prezzo.

Pure buone notizie si hanno sulle barbere e sui nebbioli che anticiperanno la loro maturazione.

Un operaio morto e due feriti

per la frana in uno sterro a Milano

Milano, 25 notte.

Poco prima di mezzogiorno una gravissima sciagura è avvenuta in corso di Porta Vittoria ove sono stati ripresi i lavori per la costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia.

A causa anche della pioggia è caduta una frana seppellendo vari operai intenti ai lavori di scavo. Dato l'allarme, sono stati subito organizzati i soccorsi di salvataggio anche con l'intervento dei pompieri; ma purtroppo si debbono deplorare un morto e due moribondi.

Dopo lungo lavoro, al quale hanno presenziato i dirigenti del cantiere e diverse autorità recatesi immediatamente sul posto, i pompieri estraevano l'operaio Mario Beretta di Celeste, di 28 anni, da Cesano Boscone, il quale aveva riportato la frattura della colonna vertebrale e del bacino nonchè la commozione viscerale. Malgrado il pronto soccorso dei sanitari, il poveretto decedeva quasi subito.

Successivamente sono stati estratti i badilanti Francesco Graveri di Giovanni, di 33 anni, dimorante a Carate Brianza, e Giuseppe Stefani fu Vincenzo, di anni 30, abitante a Cologno sul Serio in provincia di Bergamo. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale Maggiore ed ivi ricoverati in condizioni allarmanti.

Il primo ha riportato la frattura di varie costole ed il secondo ferite e contusioni in tutto il corpo oltre a sintomi allarmanti di commozione cerebrale. Continuano i lavori di scavo per accertare se altri operai non abbiano subito la sorte dei compagni, mentre da parte delle autorità è stata aperta un'inchiesta per assodare le responsabilità della sciagura.

Fabbricato di Mottalciata

distrutto da un furioso incendio

Biella, 25 notte.

A Mottalciata un furioso incendio, determinato dall'autocombustione di foraggio, ha distrutto un intero fabbricato arrecando ai proprietari danni considerevoli che da un primo calcolo si fanno ascendere ad oltre cinquantamila lire.

L'incendio è stato avvistato verso le ore 12 in un'ala del fabbricato adibita a fienile, nel quale erano riposti forti quantitativi di legna e foraggio di proprietà dei fratelli Alfredo e Pietro Sappino, di Giuseppe, e degli agricoltori Luigi Sappino fu Giovanni e Ernesta Sappino fu Giacomo, i quali sono pure proprietari dello stabile.

Le fiamme hanno subito assunto proporzioni allarmanti avvolgendo in breve tempo l'intero fabbricato, trasformandolo in un impressionante rogo. Dato l'allarme col suono della campana a martello sono accorsi sul luogo numerosi contadini e poi i pompieri che si sono prodigati per tutto il pomeriggio nella difficile opera di spegnimento. I danneggiati sono coperti soltanto in parte da assicurazione.

Assiste la nipote inferma

e le sottrae denari e gioielli

Biella, 25 notte.

I carabinieri della nostra città hanno deferito all'Autorità giudiziaria certa Giannina Ceruetto in Acquadro, di 43 anni, da Pavignano, per furto in danno della propria nipote Ester Vaglio vedova Ossola, di 30 anni, da Vaglio Chiavazza. Quest'ultima, giorni sono, côlta da un leggero malessere s'era messa a letto e la zia era stata a trovarla fermandosi qualche ora al capezzale dell'ammalata.

Più tardi, quando la Ceruetto era già uscita, la giovane vedova ha constatato la sparizione di una sua borsetta contenente una discreta somma di denaro, in franchi svizzeri e francesi, oggetti vari e cari ricordi del defunto marito. Denunciato il furto ai carabinieri, questi hanno proceduto, come si è detto, alla denuncia della Ceruetto apparendo evidente la sua colpa.

Cognate in rissa per un coniglio

Casale, 25 notte.

Da qualche tempo fra le cognate Eugenia e Rosmina Porta da Gabiano, non correvano buoni rapporti di amicizia, e più volte i mariti avevano dovuto intervenire, onde evitare litigi.

Stamane a causa di un coniglio fuggito dalla conigliera della Eugenia Porta, nel cortile della cognata Rosmina, le due donne vennero a diverbio, azzuffandosi furiosamente. Ne riportò la peggio la Rosmina Porta, che dovette ricorrere al medico per contusioni e graffiature al viso, al petto ed alle braccia, mentre l'avversaria se la cavò con qualche scalfittura alla faccia.

Mortale cozzo a Firenze

tra motocicletta e barroccio

Firenze, 25 notte.

Poco prima delle 19, lungo la strada pistoiese, nei pressi di Campi Bisenzio, una motocicletta, guidata da tale Luigi Fois, di 31 anni, da Genova e sulla quale si trovavano due suoi amici, Giovanni Battista Morello, di 23 anni, e Michele Cascia, di 20 anni, da Santa Margherita Ligure, è andata a sbattere con violenza contro un barroccio che procedeva nello stesso senso e che improvvisamente veniva a pararsi loro dinanzi, avendo imboccato una via traversale. In seguito all'urto i tre sono caduti con violenza al suolo. Il Fois ha riportato gravissime ferite in seguito alle quali è morto, gli altri due feriti furono giudicati guaribili in una quindicina di giorni.

Raccapricciante fine d'una bimba

caduta in una caldaia di latte bollente

Biella, 25 notte.

Una mortale raccapricciante disgrazia è toccata a Mosso S. Maria ad una bimba di tre anni, Nella Rosa Bozzo, di Rocco. La piccina si trovava con un suo fratellino di sei anni all'Alpe Frapiano, sulle falde del Fradolcino, e si divertiva a veder bollire dentro una vasta caldaia il latte messo a cuocere dai pastori per la confezione del formaggio.

Ad un certo momento mentre nel locale non c'erano altre persone all'infuori dei due bimbi, la piccola Nella si è incautamente avvicinata alla pentola cadendovi dentro. Alle grida di terrore del fratello sono accorsi alcuni pastori che hanno subito portato dei soccorsi alla povera piccina che aveva il corpo completamente straziato da orribili piaghe. Trasportata a casa malgrado le più sollecite ed amorevoli cure l'infelice bimba è deceduta poco dopo fra le più atroci sofferenze.

Le Legioni universitarie

alle gare militari di tiro a segno

Roma, 25 notte.

In seguito a determinazione del Comando della M.V.S.N., le rappresentanze delle Legioni Universitarie fasciste dovranno concorrere alle gare organizzate dall'U.I.T.S., fissate per i gruppi delle Forze Armate dello Stato e come queste ultime, i tiratori vestiranno la divisa. Invece, le rappresentanze dei G.U.F. parteciperanno alle gare per esse riservate dal programma. Inoltre, in considerazione che le Legioni della Milizia non hanno in forza militari delle classi di leva alle armi, le rappresentanze potranno essere formate da militi di qualsiasi età, purchè in esse vi sia incluso non più di un maestro o tiratore scelto e almeno un tiratore di seconda classe, di età inferiore ai 30 anni.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 25. — La riunione di stamane, dall'inizio alla fine, non è stata che una conferma ampia delle caratteristiche essenziali del mercato in questo ultimo periodo, e cioè le incessanti buone disposizioni dei valori di Stato, Rendita e Consolidato, fra scambi vivaci ed intensi, hanno conseguito un'altro sensibile aumento, raggiungendo i corsi rispettivi di 83,60 e di 91, valori industriali hanno seguito il contegno dei fondi pubblici con un quantitativo di affari più vasto del solito e con plusvalenze diffuse in misura più o meno accentuata a seconda dei valori. Fiat e Viscosa sono quelli che più hanno avvantaggiato seguiti da Mittel, Meridionali, Savigliano e dagli elettrici locali. La sensibile progresso fra le obbligazioni le Elettroferroviarie e le I.R.I.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	83 65	83 20	83 60
Id. cont.	—	83 30	—	83 30
Consol. 5%	—	91 —	90 675	90 925
Id. cont.	—	90 80	—	90 80
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 10
Id. 1940 c.	—	—	—	103 80
Id. 1941 c.	—	—	—	103 80
Torino 6% c.	—	—	—	507 —
S. Paolo 6% c.	—	499 —	499 —	499 —
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	473 50
O. Ferr. 3% c.	—	—	—	319 50
E. Ferr. 4,50 c.	—	—	—	474 50
B. Italia r.	25	1630 —	—	1630 —
B. Comm.	—	—	—	997 50
Credito Ital.	—	—	—	648 50
B. Roma	—	—	—	103 —
C.A. Mist. s. c.	—	—	—	488 —
Consorzio M.	—	—	—	607 —
Sabauda	—	—	—	37 50
Mediterranea	200	385 —	384 —	384 50
Meridionali	—	—	—	577 50
Ciriè Lanzo	—	—	—	177 —
N. A. I.	—	—	—	65 —
Italgas	6000	12 1/8	12 1/16	12 1/8
Stigo	500	87 —	86 50	86 50
E. A. I.	500	87 —	84 —	84 25
Sip	1600	34 —	33 50	33 50
Terni	—	—	—	147 —
P. C. E.	300	80 —	79 —	79 —
Savigliano	—	—	—	180 —
Nebiolo	—	—	—	105 —
Tedeschi	25	70 —	—	70 —
Moncenisio	—	—	—	180 —
Fiat	4000	247 —	244 —	246 75
C. I. R.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	25	4 30	—	4 30
Mira Lanza	—	—	—	79 —
Montepont	200	215 —	—	215 —
M. Amiata	100	37 25	—	37 25
Montecatini	600	114 —	113 50	113 75
Olicmont	—	—	—	213 —
Acqua Pot.	—	—	—	360 —
Florio	—	—	—	34 50
Valli Lanzo	—	—	—	20 50
Viscosa	2000	178 —	175 —	178 —
Beni	—	—	—	210 —
Cartiera It.	100	95 —	—	95 —
Cart. Burgo	25	141 —	—	141 —
Fornaci Riun.	—	—	—	220 —
Pittaluga	—	—	—	5 60
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	74 475
Svizzera	—	—	—	368 55
Londra	—	—	—	59 35
New York	—	—	—	12 47

MILANO, 25. — Mercato fermissimo e assai animato. Anche nell'odierna riunione il maggiore interesse si è concentrato sui titoli dello Stato i quali registrano notevoli plusvalenze pur tenendo presente che da oggi le quotazioni sono tutte per fine ottobre prossimo venturo. La Rendita 3,50 % ebbe transazioni fra 83,30, 83,70 e 83,51; e il Consolidato 5 % da 90,55 a 90,97 e 91, con prezzi superiori nell'imminente dopo listino. Tutta la quotazione registra ottimi progressi con particolari richieste rivolte alle Pirelli, Alimentari, Viscosa, Fiat, Meridionali, Cementi ed Edison. Fermissimi sono anche i Buoni novennali. Cambi leggermente più sostenuti.

Rend. 3,50% 83,575; Consolidato 5% fm. 90,95; Banca It. 1628; Banca Comm. [illegible] [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 25. — Mercato molto fermo e favorevole in particolare i titoli di Stato. Fra i titoli azionari domandate le Banca Italia, Agricola, Meridionali, Mittel, Viscosa, Montecatini, Ilva, Fiat, Officine Elettr. Genovesi, Cieli, Ferminieri e Saccariferi e ben tenute il rimanente. Nei cambi migliora il dollaro e sterlina.

[illegible]

Trieste, 25. — Rendita Ital. 3 1/2 fm. 83,50; Consolid. 5% fm. 91; [illegible] 85,85; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,80; id. 103,75, 1941 103,75; Adria 25; Cosulich 17,50; Libera Triestina 23,50; Lloyd 84; Assicuraz. Generali 3750. — CAMBI: Parigi 74,475; Londra 59,35; New York 12,47; Zurigo [illegible]

Roma, 25. — Media Consolidati e Cambi: Rend. 3,50 % netto (1906) 83,35; id. (1902) 81,75; id. 3 % lordo 58,675; Consol. 5 % (Littorio ex cm. prec.) 90,675; Buoni Nov. 5 % (1934) 101,25; id. (1940) 103,775; id. (1941) 103,80; Obbl. Venezie 3,50 % 85,725. — CAMBI: S. U. America 12,47; Inghilterra 60,38; Francia 74,475; Svizzera 368,55; Argentina (peso carta) 4; Belgio 266,1; Canadà 12,15; Cecoslovacchia 56,60; Danimarca 263; Germania 456,5; Norvegia 297; Olanda 768,5; Polonia 213; Spagna 157,40; Svezia 306.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 25. — Borsa Merci. Frumento: Base Torino: apertura: ottobre 82,25; dicembre 86,25; gennaio 86; marzo 87,50; Chiusura: ottobre 81,75; dicembre 84; gennaio 85; marzo 87,25. — Base Alessandria: apertura: ottobre 83; dicembre 85,50; gennaio 85,75; marzo 87,75; Chiusura: ottobre 81,75; dicembre 84,00; gennaio 86,50; marzo 87,50.

MILANO, 25. — Borsa Merci. Frumento: ottobre 81,25; dicembre 83,50; gennaio 85; maggio 87,00. — Granoturco: dicembre 47,85; marzo 50,15.

GENOVA, 25. — Borsa Merci. - Grano: apertura: ottobre 81,75; dicembre 84; marzo 87,75; Chiusura: ottobre 81,75; dicembre 84,50; marzo 87,75. — Granone: apertura e chiusura: ottobre 48,25; dicembre 46; marzo 50,50.

Alessandria, 25. — Grano da 83 a 84 al q.le; meliga da 45 a 47; segale da L. 58 a 60; riso da 110 a 146; fagioli da L. 50 a 70; fave da 66 a 75; ceci da 60 a 85.

Chieri, 25. — Grano da L. 80 a 83 al q.le; meliga da 50 a 52; segale da 60 a 61.

BESTIAME

Torino, 25. — Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: sanati 476; vitelli 1042; tori 2; vacche 19; suini 423; montoni, pecore 137; agnelli 204; totale 2296. - Razze e varietà: bovini piemontesi, valdostani, romagnoli, modenesi, veneti, bruno alpini, meticci vari; suini nostrali, emiliani e incroci inglesi; ovini e caprini biellesi, sarcafardi, canavesani. - Condizioni del bestiame buone. - Prezzo degli animali da macello per miriagramma (esclusa imposta di consumo): sanati da L. 32 a 70; vitelli 1.a qual. da 50 a 52, 2.a qual. da 30 a 38; tori da 19 a 25; moggie e manze, torelli da 18 a 24; vacche e sottani in genere da 11 a 17; suini da 39 a 42.

Alessandria, 25. — Tori da L. 18 a 22 al Mg.; buoi da 18 a 20; vacche da 12 a 17; vitelli, manzi e sanati da 30 a 43; cavalli da 125 a 135 per quintale; maiali da 39 a 43 al Mg.; lattonzoli da 95 a 166 cad.; agnelli e capretti da 45 a 55 per Mg.

Novara, 25. — Bestiame da macello: tori da L. 18 a 20 al Mg.; buoi da 22 a 24; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 35 a 45; sanati da 30 a 40; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 90 a 115 per capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al Kg.

Chieri, 25. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 180 a 225 al q.l.; vacche da 600 a 1100 p. capo; bestiame da macello: tori da 200 a 230 al q.l.; buoi da 220 a 240; vacche da 170 a 250; vitelli da 330 a [illegible]; manzi da 200 a 220; maiali magroni da 200 a 400 per capo; lattonzoli da 120 a 140 per capo.

S. Damiano d'Asti, 25. — Vacche da lavoro, per capo da 700 a 1200; id. da macello al Mg. da 8 a 12; Vitelli da macello al Mg. da 34 a 38; id. da coscia da 40 a 44; id. da allev. per capo da L. 300 a 600; Lattonzoli, per capo da L. 150 a 250; Maialetti da latte, al chilogramma da 6 a 7.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 25. — Galline da 5 a 5,50 per Kg.; polli da 5,75 a 6,50; capponi da 8,50 a 9,50; tacchini da 5 a 5,50; uova alla dozz. da 5,50 a 5,70; conigli da 2,40 a 2,60 al Kg.

Chieri, 25. — Galline da L. 6,50 a 8 per capo; polli da 3 a 6; tacchini da 6 a 8,50 al Kg.; piccioni da 2 a 2,50 al capo; conigli da 4,50 a 6; uova da 5,40 a 5,60 al la dozzina.

San Damiano d'Asti, 25. — Galline da lire 4,50 a 6 al Kg.; polli da L. 5 a 5,50; anitre da 3 a 3,50; tacchini da 4 a 4,50; piccioni, per capo da 1,50 a L. 2; uova alla dozz. da 5 a 5,20; conigli al Kg. da 2 a 2,25.

FRUTTA

Alessandria, 25. — Pere da 6,50 a 8,50 per miriagr.; mele da 8,50 a 10,50; uva da tavola da 9,50 a 11,50; pesche da L. 8,50 a 12,50.

S. Damiano d'Asti, 25. — Pesche al miriagramma da 5 a 11; pere id. da 4 a 7; mele id. da 3 a 6.

VINI

Alessandria, 25. — Barbera da 90 a 125 per ettolitro; com. da pasto da 40 a 50; nebiolo da 145 a 160.

Novara, 25. — Barbera da L. 160 a 175 l'Hl.; comune da pasto da 90 a 150.

S. Damiano d'Asti, 25. — Barbera all'ettolitro da 90 a 110; comune da pasto id. da 46 a 52; uva da tavola id. da L. 8 a 10.

MERCATO DELLE UVE

Valenza, 25. — Il mercato delle uve da tavola procede attivissimo sulla nostra piazza e le maggiori quantità disponibili che affluiscono ogni mattina vengono accaparrate dai rivenditori e dai cittadini per l'inizio delle scorte pel periodo invernale. Notevoli quantità di uve superiori finissime da tavola vengono contrattate per fuori zona e parte di esse vengono destinate nella plaga Lomellina ed anche in Liguria. I prezzi si sono stabilizzati e si possono così riepilogare: uva grecche, nere e bianche, miste e variate di alta collina da 9 a 10 per Mg.; uve collarine miste e variate da 7 a 9. Uve moscatelle, nere e bianche, di media e alta collina da 12 a 13. Uve aleatiche miste superiori finissime da 11 a 12; uve cortesi variate da 10 a 11; uve americane da 5 a 6. Le uve da tavola non selezionate costano dalle lire 5 alle 7 per Mg. Per le uve da vino le operazioni si inizieranno al 28 settembre e le prime contrattazioni non si conoscono ancora. Si presume che i prezzi varieranno dalle lire 5 alle 7 a seconda della qualità di pianura, media e alta collina.

Voghera, 25. — Il mercato delle uve da tavola continua attivo e grandi sono stati i quantitativi affluiti sul mercato; i prezzi sono stati i seguenti: uve fini al miriagramma L. 8-9; uvaggi 7-8; uve da vino: bianche, uvaggi da L. 40 a 48 al quintale; moscato da 50 a 60; uva forti da 55 a 65; uva croattina da 60 a 70. Il mercato ufficiale in tutta la zona avrà inizio con il 27 del corrente mese.

SETE

MILANO, 25. — Borsa Merci. - Sete: Titolo 13-15: per la categoria C un premio di L. 2,50 sulla cat. D; per la cat. E un deprezzamento di L. 2,50 sulla cat. D. — Titolo [illegible]: per la cat. C, un premio di L. 3 sulla cat. D; per la cat. E un deprezzamento di L. 3,25 sulla cat. D.

MILANO, 25. — Borsa Merci. - Bozzoli: chiusura: ottobre 9,60; novembre 9,65; dicembre 9,85; gennaio 9,95; febbraio 10,05; marzo 10,10. — Sete greggie 13-15: chiusura: ottobre 51,25; novembre 51,50; dicembre 52,50; gennaio 53,50; febbraio 54; marzo 53,35. — Sete greggie 20-22: chiusura: ottobre 47,50; novembre 48,50; dicembre 49,50; gennaio 50,50; febbraio 51; maggio 51,50.

Società Torinese, 25. — Operazioni di stagionatura: Greggia 1, Kg. 101,93; Lana 4, Kg. 5161,10. — Operazioni di assaggio: Greggia 7; Lavorata 3. — Operazioni di purga: Lana 4.

Piem. An. ASPA, 25. — Stagionatura e pesatura: Greggia 1, Kg. 24,99; ass. 1; Organzini 4, Kg. 361,93; ass. 4.

FALLIMENTI

TORINO: Concordato preventivo: Soc. in nome collettivo Novaria e Berta, in liquidazione (costruzione e vendita macchine, utensili, trasmissioni ed accessori per impianti officine in genere) con sede in Torino, via Belfiore, 23; con decreto 25 corr. ammessa all'esperimento di concordato preventivo; percentuale offerta 40 % ai chirografari; adun. cred. 31 ottobre, ore 9; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; comm. giud. dott. Borcovilla Mario; bilancio: attivo lire 217.352,60; passivo lire 169.883. — Soc. An. A.R.I.T. Agenzia Radiofonica Italiana, via S. Paolo, 9; ist. cred.; sent. 23 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Piacenza Camillo; giorni 30 produz. tit. verif. cred. 10 nov., ore 11. — Gorno Lorenzo, mercante ambulante, via Foggia, 23; ist. cred.; sent. 23 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Maggiora Giovanni; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 10 nov., ore 14,30.

Il Cristo di Gravedona

Non fu mio nè il merito, o, se si vuole, la colpa, perchè, ritrovatomi ai tremila, il mio pensiero spingesse i motori verso zone più alte.

Allora, non so perchè, mi ricomparve alla memoria il Cristo di Gravedona, lasciato la notte innanzi all'angolo dell'antichissimo Battistero in riva al lago. Un attimo, e esso si projettò dinnanzi in quell'atmosfera di neve, ingigantito e pur sempre misterioso, come se avesse piantata la croce sul più alto ghiacciaio per dominare con il capo, dal cielo nerissimo, l'infinito.

Dissi all'uomo dai grandi occhiali:

— Eccolo. Non potremo passare.

— Anzi — mi rispose — è propizievole per il nostro volo miracoloso. I motori d'un altro apparecchio sarebbero già scoppiati a quest'altezza, e noi saremmo già assiderati.

Formidabili balenarono le folgori sotto di noi, ai piedi del Cristo, e, come già nel Battistero in riva al lago, fui ripreso dallo sgomento.

« Si duole? Dileggia? Sorride?... Non si capisce.

« Spiègati, tu che pretendi esser fatto a simiglianza di Colui, che, uomo a piedi nudi, fu più grande di ogni uomo, e, come Dio, fugò le ombre vane di tutti gli altri iddii. Da quale notturno sogno d'artista sei nato, perchè, indagando la linea delle tue palpebre, la sottigliezza delle tue labbra, l'enigma della tua espressione, abbiamo a rabbrividire d'ansia, immemori dell'immenso vuoto che ci sta di sotto!... ».

L'uomo dai grandi occhiali mi mormorò all'orecchio:

— Chètati, è tutto delirio.

Ma egli stesso perdette la padronanza di sè.

— E' finito — disse.

Dal cielo nerissimo, punteggiato di fiamme rosse, precipitammo in quello azzurro.

« Strano — pensai — la morte non sta lassù, ma quaggiù dove tutto è colore e musica. Appena picchieremo contro la nostra cara Terra sarà la fine ».

Invece, fummo adagiati sulla cima del ghiacciaio, come se fossimo divenuti neve noi stessi, in una lenta caduta.

I motori cantarono allontanandosi per loro conto, e rimase nell'aria purissima ed immobile un suono simile a quello dell'organo, il quale, invece d'affievolirsi, andò crescendo, come se prendesse vigore dall'aria stessa, che, assiderata e tersa, moltiplicava nello spazio l'apparizione innumerevole di mille e mille campanelle di cristallo.

« Per tutte le angosce patite, per tutte le pene sofferte, per i peccati umanamente commessi, per i rimorsi umanamente subiti, per ogni ferita del cuore riscattata dall'irresistibile aspirazione, per ogni violenza necessaria al fine più alto, sia ch'io debba rivedere la fertile sponda di Gravedona, sia che debba affrontare qui la eternità, schiere, che vidi trasvolare con le fiaccole in pugno nel cielo nero, rivelatevi nei colori di questa sfera ancora accessibile ai miei sensi mortali, perchè io adatti sin d'ora il mio animo a quel clima che sta ancora più su del cielo nero, e nel quale, per certo, tutte le forme consistono in selenici riflessi, e la vita assoluta si manifesta nel balenio ultravioletto d'un mondo al cui centro è la perenne sorgente creatrice ».

Del mio compagno erano rimasti soltanto i cerchi degli occhiali ed un gesto vago nell'aria.

Attesi, scaldato prettamente dalla mia fede, tra gl'immensi ghiacciai che continuavano a sviluppare musica d'organo.

S'alzò il vento, e, dalle cime sollevò merletti di neve; poi, di tra i merletti, si sciolsero teorie d'ali ancor più bianche della neve.

« La grazia mi è stata concessa — pensai. — Che cosa farò ora, per manifestare, con i miei mezzi mortali, la mia riconoscenza al divino Creatore, che mi martoriò, m'afflisse, m'atterrì, durante lungo tempo, per mezzo del viso scolpito nel legno enigmatico di Gravedona allo scopo di rendermi degno di questo momento supremo? Se anche abbia avuto l'ardire del volo nel cielo nero, il mio pensiero rimane tuttavia angusto, e la mia statura umana, anche posata su quest'eccelso nevaio, non è più grande di quella di ieri. Dove troverò gli accenti elisèi per esprimere il sentimento di gratitudine che mi gonfia il petto, e tradurre in petali di rosa le parole che mi affiorano alle labbra?

Fui d'ogni lato carezzato da ariette tenui come soffi di soprannaturali gote, mentre la musica delle cime si sviluppava in modo che si sarebbe detta accompagnata da un canto tutto interiore di petti invisibili, tranne che non si dovessero considerare come petti, quell'indizio piumato di creature evanescenti, che le ali nivee, in vasto cerchio, tenevano sospese in un coro eccelso.

I riflessi empivano d'innumerevoli iridi così il cielo come le nevi.

« Ecco — pensai — che cosa posso offrirvi di più? di più che non possegga? di più della mia vita? Vi supplico di prendervela. Sarà una grazia ineffabile per me. Lasciate che l'ebbrezza ultraterrena che m'invade raggiunga un limite impossibile per un cuore umano, ed il mio cuore rimarrà spoglia esausta su questa cima della terra già amata, mentre la parte migliore potrà seguirvi oltre il cielo nero, dove il Figlio e il Padre son tutt'uno con lo Spirito eterno ».

Rimasi con la vita sospesa, attendendo che passasse il filo divino a reciderla. E invece s'acuivano i miei sensi mortali al punto ch'io potevo udire, ora, altri cori più alti e le litanie paradisiache che si sviluppavano a leggere folate di sempre più fine neve, d'un profumo senza profumo, d'un suono senza suono. Mi parve, due o tre volte, d'essere sul punto di scoprire ed intendere il senso di quel mondo superno, e che, attratto irresistibilmente, dovessi ad esso per sempre congiungermi.

Mi tesi in uno sforzo massimo; e ricaddi.

Allora tramontò il sole rapidamente.

Rapidamente fu notte.

Sulle giogaie assiderate brillarono le stelle, così come sempre le avevo vedute; e però un po' più vicine alla terra.

Ma ero desto, o sognavo, o ero morto?

E perchè mi abbacinavano due fari sfolgoranti e m'impedivano il divino delirio? O eran gli occhiali ingranditi del mio compagno, dietro le cui lenti le pupille si dilatavano in una proiezione allucinante?

Urlai spaventato, e mi riscossi.

Mi ritrovai ansante nella capanna di montagna dove ci eravamo fermati a mezzogiorno per ristorarci e riposare.

— Voglio scendere subito — dissi.

Gli altri non capirono e celiarono.

Li persuase la mia voce rotta, il mio aspetto sconvolto.

— Dove vuoi andare? — mi domandarono mettendo in moto l'automobile.

— A Gravedona — risposi.

Mi guardarono stupiti; ma non replicarono.

Discendemmo ad una velocità pazza.

* * *

Passai più giorni nel paesino in riva al lago, ed ogni giorno alle nove del mattino m'avviai verso il Battistero antichissimo.

Puntualmente il custode m'attendeva, con le grosse chiavi in mano ed il cappello di paglia in capo, sullo spiazzale. Vedendomi giungere, andava ad aprire, ed introdottomi mi domandava:

— A che ora?

— Alle undici — rispondevo.

Oppure:

— A mezzogiorno.

O anche:

— Al tocco.

Se ne usciva, richiudeva a chiave la porta. Rimanevo solo davanti al Cristo, nato da mano umana, fatto di legno, e pure fantasma terribile e dolcissimo, ora assorto or sorridente, sempre enigmatico ed incomprensibile....

* * *

Sono passati alcuni anni, e l'enigma, ora, lo colgo sul viso d'ogni uomo. Ma — strano! — invece d'incertezza la mia doppia vista mi dà certezza, e la mia fede se n'avvalora, come se fosse ormai lontano da me ogni pericolo d'errore.

ROSSO DI SAN SECONDO.

PER MARI PLACIDI

Fuochi sul Bosforo

(Dal nostro inviato)

ISTANBUL, settembre.

Il primo istante fu d'indecisione, come per un velario che s'apra di colpo su una messinscena inattesa. Da oltre un'ora, è vero, man mano che il Mar di Marmara s'insaccava nell'imbuto dello Stretto le distese degli abitati prima confusi nella lontananza erano andate infittendosi coprendo interminabilmente le due rive, e così ci eran state annunziate quelle grandi masse di non so quante città che adesso, accecate di sole e coronate di verde sull'alto dei colli, ci stavano in faccia e d'intorno, mentre miriadi di barche e vaporini in tutti i sensi solcavano le acque di un turchino intenso. Ma ugualmente imponenti ed entrambi gremiti sulle sponde di case inverosimilmente ammucchiate che spingevano al cielo gonfie cupole di moschee e sottilissimi fusti di minareti, apparivano i due bracci di mare, perchè dai pressi della Torre di Leandro, dove il piroscafo aveva rallentato la marcia, noi potessimo identificarli chiamandoli coi loro giusti nomi.

«... anche Anadolu Kavagi con gli spalti diroccati del suo castello genovese era stato oltrepassato... ».

Tutti eran corsi a prua affollando ponti e passeggiate, ed altri persino, presi d'entusiasmo, s'inerpicavano per le scalette degli alberi e del fumaiuolo; e: — E' il Bosforo; no, è il Corno d'Oro — s'udiva gridare fra la sorpresa della tanto attesa vista. L'occhio vagava, più stupefatto forse che avido, più distolto forse che intento, e già quasi stanco, su quella soverchia opulenza di panorama; e fra l'eccitazione che sempre cresceva e il tradizionalismo d'uno spettacolo ormai fatto stereotipo dalla superata moda esotica di tutta una scuola pittorica, dalle frasi abusate di tutta una letteratura di maniera, persino dalla banalità delle cartoline illustrate con saluti e firma — fra la ingenuità felice dei neofiti e il disincanto dei sentimenti logorati dalla parola, certamente era questo il momento da tentare la così detta « pagina forte ». Ma credo che mai il freddo della scrittura che non vince il tempo, la tristezza della carta stampata dormente dentro gli scaffali chiusi, m'entrarono nell'ossa tanto pungenti, come in quest'attimo di rapace ansia di millecinquecento persone poste davanti a un'immortale realtà fatta soltanto d'aspetti, abbandonate a una curiosità cieca che soltanto coi sensi voleva esser soddisfatta. E l'inutilità di quei libri che fin dalla partenza da Trieste avevan circolato per il bastimento, chiusi sui tavolini fra un wisky e un'aranciata o abbandonati aperti sulle sedie a sdraio al sole, si paragonò ai vostri defunti amori, alle vostre defunte parole allineate vanamente a migliaia, o Edmondo De Amicis, o Pierre Loti, ombre pallide emergenti da un passato morto.

L'ora del Corno d'Oro

Eppure la pagina (e chi non la ricorda di quanti venti o venticinque anni fa nel loro intimo combattevano fra la seduzione di quella molle prosa profumata come un «loucoum» di Scutari e l'antipatia insormontabile per la figura di quel francese imbellettato da turco), eppure la pagina non sonava stonata nemmeno adesso. « ...Il fumo stagna come una lunga nuvola piatta sulla confusione dei neri piroscafi e dei caicchi dorati, sulla folla variopinta che vocifera le sue contrattazioni e i suoi mercati. Ed è laggiù, al di sopra di quei vapori e di questa polvere di carbone, che la città immensa si mostra come sospesa. Contro il cielo aperto e puro si appuntano i minareti acuti come lance, salgono cupole e cupole, grandi cupole rotonde di un bianco grigio, di un bianco morto, che si dispongono le une sulle altre come piramidi di campane di pietra: le immobili moschee che i secoli non mutano ». E infatti, nel meriggio ormai declinante, era l'ora classica del Corno d'Oro, di questa corrente diramata dal Bosforo, che fra la punta di Istanbul ed i sobborghi di Galata e Pera fin oltre Eyup penetra in terra europea di fronte al promontorio asiatico di Scutari.

Non gran fervore, in verità, animava il porto, l'emporio famoso sull'incrocio di due mondi; e tuttavia la caligine che per selve di fumaiuoli e di comignoli saliva dall'acqua brillante come per interni fuochi, dava all'interminabile digradar degli edifici un aspetto indeciso di scenario fantastico che fasci di sole radenti basso verso di nubi purpuree circonfondevano di trionfi luminosi. A figger gli occhi in tanto barbaglio per discerner palazzo da moschea e torre da minareto, non si scorgeva che masse oscure e quasi nere di navi, di moli, di case e catapecchie, e dall'insieme, facendo la coreografia fin troppo sontuosa, nasceva un'impressione di smarrimento, di fatica, d'indicibile miseria e bruttura. Fu quasi un sollievo quando il piroscafo, doppiata la Torre di Leandro, che col suo dado bianco da faro ancorato sul liquido azzurro ci sembrava modesta per la passione eroica di Ero leggendaria, e puntando dritto a risalire il Bosforo per la passeggiata di prammatica, ci portò verso la più tranquilla riva di Asia, sottraendoci a quei controluce divampanti.

Nostalgia di forme classiche

Ormai ci eravamo orientati. Sfilava, placida visione di un film rallentato, bassa e verdeggiante la sponda, con una dolcezza e una tenerezza nuova. Sulla nostra destra, appena in lieve salita verso la collina, la vastissima distesa d'Uskudar coi mille e mille dadi dei suoi edifici frammisti ai ciuffi d'alberi dei piccoli giardini; a sinistra, la discesa dei borghi di Pera sopra Galata piatta e fuligginosa, vigilata dalla sua torre tozza; dietro, che col nostro procedere sempre più si dilatava svelando lunghe prospettive e selve di guglie e grappoli di confuse abitazioni, l'area triangolare d'Istanbul col suo vertice acuto nel mare, alla Punta di Saray; e, davanti, questo ridente corridoio turchino, navigato in ogni verso da vele, da barche, da battelli. Passavano con gridi rochi di sirene cui rispondeva il nostro urlo di clacson, oppur venivano con civetteria a sfiorare i fianchi della nave, tanto da lanciare un saluto alla voce ricambiato dall'agitarsi festoso di braccia, dallo sventolio di fazzoletti e sciarpe lungo i parapetti stipati. A volte sul pennone d'una villa guizzava un tricolore, così che anche il nostro s'abbassava e risaliva, spesso fra applausi; però tanto gli sguardi tornavano alle rive che adesso andavano frastagliandosi di porticciuoli minuscoli, nei quali dondolavano bianche navicelle da diporto, di sereno insenature azzurre ombreggiate da salici piangenti, e di profonde rade il cui silenzio, malgrado il traffico, pareva perennemente inviolato. Alla città succedeva il sobborgo e la campagna, con coste di terra giallastra rotte da macchie cupe di pini marittimi e segnate da nere processioni di cipressi, con cimiteri musulmani dalle grige stèlidi di pietra piantate aguzze e sottili in abbandonato disordine; poi di nuovo la città riprendeva, folta di cupole, fitta di minareti, e sempre contro quel fondale di tondeggianti colline deserte la cui ocra sul cobalto intenso del cielo già offriva il tipico color d'Oriente.

Il libro giaceva chiuso. Che importavano i nomi, e che quello fosse Beylerbey piuttosto che Kandilli, e Kanlica piuttosto che Beykoz. Per meravigliosa che fosse la visione, si cominciava a seguirla trasognati, e come assorti; e più che lo sforzo ora si ricercava l'intimo, più che il tumulto delle impressioni, il ristoro d'una sensazione unica: la nota singola nell'orchestra assordante. E' incredibile come l'Oriente subito sazi, e come noi nati sulle sponde del Po, del Tevere o dell'Arno d'istinto respingiamo come un tedio il favoloso, per anelare alle più semplici e terse misure dello spirito. Già in un giorno lontano, sul Nilo prima e poi nel deserto, avevo provato questa disperata nostalgia di forme classiche, di fisionomie umanistiche; ed anche adesso, non fosse stato il conforto d'alcuni amici qui accanto, tutto avrei dato questo Bosforo smagliante per l'intatta maestà di Monte Berico, o per la curva sulla quale l'Adige bagna Verona. Allora, più che all'insieme l'occhio scendeva curioso e compiaciuto al particolare, a le villette di legno traforato con le verande spinte fino a specchio dell'acqua, certe moschee minuscole il cui minareto non superava i platani d'intorno, oppure un candido, disabitato palazzo in rovina, dai marmi abbandonati, dalle finestre senza imposte nere e spalancate come occhiaie vuote, suggerivano pensieri di pace, un poco tristi forse, ma almeno riposanti.

Del resto, anche Anadolu Kavagi con gli spalti diroccati del suo castello genovese era stato oltrepassato e si filava rapidi per lo Stretto più libero; nè, guardando ora Pasabahce ora Therapia e Buyuk Dere, ci eravamo accorti che non solo l'acqua era mutata facendosi più nera e vorticosa, ma che foschi cavalloni di nubi correvano adesso per il cielo e che le sponde si spegnevano livide come se un'improvvisa angoscia le avviluppasse di freddo. Là in fondo una sbarra oscura segnava l'orizzonte cupo; e quando, mentre la prua virava a sinistra, qualcuno disse — E' il Mar Nero —, fu come se il nome dell'antico Ponto avesse destato un fascino tuttora vivente. Era la vera porta dell'Asia misteriosa che noi salutavamo dalla nostra tolda sicura; ed ancora una volta la bellezza del momento stava nel fermarsi appunto sulle soglie.

Ormai l'impazienza pareva spingere la nave. La sferzava anche il vento, la incitava questa corsa di nuvole gonfie d'acqua sul nostro capo, pronte a sfasciarsi in un brontolio di tuono. Anche le barche s'eran diradate, come inghiottite dalle ombre calanti, e una malinconia infinita saliva dalle rive, faceva le case putride, gettava un velo funereo sui cimiteri e i giardini, su gli orti, sui castelli. Là in fondo, sopra Istanbul di nuovo il cielo si serenava in una apoteosi di luci d'oro, di fiammanti porpore che a loro volta riversavano torrenti ignei sulle acque diventate incandescenti. E intanto a Scutari, annunziato da vortici spessi di fiamme, il fuoco divorava un intiero quartiere di case di legno.

« Scutari brucia! »

Era uno dei soliti incendi purificatori di Costantinopoli, là dove marciume e vizio un tempo s'accumulavano; ed il caso voleva che noi assistessimo ad uno di questi belli e tremendi spettacoli. Lo vedevamo da troppo lungi per renderci conto della sua entità (quattordici case distrutte, ci dissero più tardi), ma quelle lingue vermiglie e serpentine che salivano verso l'azzurro adesso sempre più opalescente e raddolcito, quel braciere dal quale nembi di faville ad ogni crollo di muro o di tetto si levavano altissimi, ci tenevano inchiodati sul ponte, tutti presi dall'atroce, inconfessato desiderio che il fuoco sempre più divampasse per accrescere terrore alla superba vista. « Scutari brucia, Scutari brucia! », si gridava da ponte a ponte; e forse qualcuno, nell'incommensurabile cinismo del turista, pensò: « Anche questo la crociera ci offre... ». Ancora un istante: e sarebbero trasvolati per l'aria i fantasmi di Bisanzio.

Invece le fiamme diminuirono, guizzarono ancora un poco sopra le macerie mentre un velo di fumo si stendeva tutt'intorno; quindi si spensero. L'ultima sferzata del sole tramontante in Europa incendiò di fiaccole rosse i vetri delle case per tutta la sponda asiatica; poi l'ombra del vespero fece cadaveriche le cupole di Santa Sofia, mentre il piroscafo attraccava al molo di Galata, e soltanto più la torre merlata disegnava la sua sagoma nera sul cielo forato dalle prime stelle. Sulle calate i mercanti cominciarono a gettarci i loro richiami; e noi ci sentimmo tristi come ancora non mai nel viaggio.

MARZIANO BERNARDI

In giro per la piana lombarda

Una città bella

VIGEVANO, settembre.

Per chi è nato in montagna, e ha nella memoria l'immagine d'un paese stretto su un colle, come un fungo di pietra, e attorno campagne tufacee dove cresce la vite e il mandorlo e altri alberi magri, veder questa terra lombarda è come vedere un eden, una terra promessa. Mi ricordo d'un contadino del mio paese che aveva fatto il soldato in una di queste cittadine tra Milano e Pavia; parlava di questa terra, del grano, del riso, dei frutteti, del bestiame, come chi ha visto per la prima volta che cosa vuol dire una terra ricca, cosa significa ricchezza. Lo stupivano specialmente le acque, che si potesse irrigar la terra a ogni stagione, e a piacere: abbeverare il grano, il granturco, l'orto; l'acqua era lì, a scorrere continuamente. E' difficile rendere questo sentimento; lo capisce solo chi è nato su una terra che aspetta un refrigerio da un acquazzone, colpita da certe siccità estive che durano mesi; e si vede la campagna ingiallire prima del tempo, stremata e arsa. Quelle lunghe crepe che si fanno nei campi appena mietuto, e dove se piovesse si potrebbero seminare granturco, cavoli, erba medica: la seconda cultura dell'anno.

La piazza ducale di Vigevano

Verso Vigevano

Mi ricordavo l'altro giorno di queste cose mentre, attraversando questa pianura, guardavo l'acqua delle rogge scorrer liscia all'umida ombra di doppie file di pioppi e di salici, rilucere nei cavi, palpitare dappertutto, fra l'erbe dei prati, all'orlo delle risaie, tra le fratte. E' come un velo nascosto, di cui ogni tanto se ne scorse un lembo. E basta aprire lo sportellino d'una roggia: eccola scendere con breve allegria nel campo, incanalarsi nei cavi, stendersi ad abbeverar l'erbe, le verdure degli orti, ogni cosa. Ora il riso, tutto granito, ha cominciato a prendere quel colore d'oro matto ch'è l'avvio alla maturazione; sui prati pascolavano mandre di mucche color tabacco, screziate di macchie bianche; e dove l'acqua era stata tolta, i contadini ripulivano col badile i cavi, facendo della melma e della grassa terra del fondo piccoli mucchi buoni per concime, e squadrando i cavi con una simmetria da opera di costruzione. E m'è tornata alla memoria un'osservazione, che chiamerò vichiana, del Cattaneo dove dice che la lingua tedesca chiama con una medesima voce l'arte di edificare e l'arte di coltivare. « Quando le ignare tribù germaniche — egli scrive in una bella pagina di « Agricoltura e morale » — videro all'ombra dell'aquile romane edificarsi i ponti, le vie, le mura, e con poco dissimile fatica tramutarsi in vigneti le vergini riviere del Reno e della Mosella, esse abbracciarono tutte quelle opere con un solo nome. Sì, un popolo deve edificare i suoi campi, come le sue città ». Questo carattere edificatorio dell'agricoltura qui è palese a ogni passo; e il Cattaneo l'ha sentito in un modo poetico e vero su questa pianura, che è, com'egli scrive ancora, « un immenso deposito di fatiche ».

Poco prima di Vigevano, la vicinanza del Ticino s'avverte per un rapido mutar di culture. Nell'abbiatense, prato, risaia, file di pioppi; campi liberi senza un albero nel mezzo, terra squadrata come una tavola pitagorica; poco più in là, qualche ondulazione del terreno, frutteti, brevi salite e pendii, e una vegetazione folta e sparsa, mista, con zone di boscaglia e radure. Paradiso dei cacciatori ancora oggi, sebbene quasi dappertutto la caccia sia riservata. Il Ticino si nasconde alla vista tra questi frutteti e boscaglie, e si scopre solo quando vi si è sopra, e si vede il suo corso, nel vasto letto ghiaioso e sbandato, indugiarsi in curve, talora in pozze, tra sterpaglie e giuncheti. Ma attraversato il suo Dominio qua e là paludoso, con acquitrini coperti di muffe verdastre, riprende a dominare l'opera regolatrice dell'uomo, e la pianura torna a essere quella di prima, sebbene più varia per il prevalere d'alberi da frutto, di qualche villa o fattoria, nascoste nell'alto verde. E Vigevano appare all'improvviso, fra torri e camini di fabbriche. E' noto che non si va a Vigevano la prima volta senza provare una grande sorpresa: che è la piazza ducale. Bellissima piazza non solo perchè non te l'aspetti, dopo pochi passi dall'arco medievale d'una porta, ma perchè realmente essa è quel « forum amplissimum, pulcherrimumque », come la chiamò un cronista sforzesco. Il suo lieve pendio termina sulla facciata barocca della cattedrale. « Certamente non ha pari in Lombardia » dice con giusto orgoglio uno storico locale, il Biffignandi; e non gli sapremmo dar torto.

Il ronzio delle fabbriche

Sono salito sulla torre che Bramante edificò per Ludovico il Moro, dopo avergli disegnata la piazza. Di rampa in rampa, per una buia scaletta di legno, quando ci si affaccia ai finestroni che s'aprono su ognuno dei quattro lati di essa, la città ci è tutta sotto, la parte antica assiepata dietro le alte mura del castello, stretta come un pugno, coi suoi tetti e muri di cotto, la parte moderna aperta verso la pianura, fra strade, chiome d'alberi, muri di fabbriche. Un quieto ronzio di macchine sale dalle fabbriche, i circa 200 calzaturifici di Vigevano, la forza moderna della città; e più forti di questo quasi sotterraneo ronzio sono soltanto i martelli dei ramai il suono di qualche campana, la tromba di un automobile. Laggiù, nella bruma, verso nord, la linea confusa delle Alpi, a sinistra le colline dell'Alessandrino anch'esse velate di vapori. Ma solo da quassù si vede, ed è per questo che vi sono salito, la mole rosseggiante del Castello, il Maschio, ch'era il palazzo d'abitazione dei duchi. Era naturalmente cinto di fossato, ricco di porticati, e anche d'un giardino pensile. Il porticato al cui fianco saliva la grande scala che conduceva alle sale superiori appare murato, ma si vedono le alte e leggiadre colonne prospicienti al cortile, dove i soldati ora strigliano i cavalli. E su in alto si scorge nitida contro il cielo la falconiera, o loggetta delle dame, come la chiama ancora il popolo, dove andava a passeggiare Beatrice d'Este, e di dove il duca faceva volare sulla campagna i falconi ammaestrati alla caccia. Lo splendore della Rinascenza lombarda, in questa gran costruzione, dalle ample finestre bifore, tra la piazza, la torre, il Castello, e il massiccio passaggio coperto che metteva in comunicazione il Maschio con la Rocca vecchia viscontea, rivela una forza insospettata; ma non a scapito dell'eleganza, di quella svelta eleganza quattrocentesca che ride nel colonnato della piazza, nelle lunette fra arco e arco, nei fantasiosi disegni che allietano i muri, di cui qualcuno si dice di mano di Leonardo. E non ci si stancherebbe di guardare, tanto l'ordine, la simmetria di queste proporzioni riposa e svaga l'occhio; e dove certo presiede la stessa schietta forza, la stessa misura e lieta fantasia che è in un canto del Boiardo e in un'ottava dell'Ariosto. Facile rapporto, ma qui straordinariamente evidente.

La terza « Settimana »

I vigevanesi, della bellezza armoniosa di questo passato della loro città sono lieti, ma non ne menano vanto; il passato, mi dice il giovine vice-podestà che m'accompagna, fu qui certamente una bella cosa, ma noi vogliamo far di Vigevano una cosa, se è possibile, ancora più bella, conforme ai tempi di lavoro, e di sforzo solidale in cui viviamo.

E allora bisognerà dir qualcosa della terza settimana vigevanese, che è imminente (s'inaugurerà il primo ottobre), e della quale è *magna pars* il signor Ubezio, fondatore della « Pro Vigevano ». Anche quest'anno la Settimana si svolgerà in piazzale Vittorio Veneto, ma occuperà l'intero edificio delle scuole attiguo alla piazza, e le due palestre. Ci sarà una mostra dell'industria e artigianato, con circa 200 espositori; una mostra agraria e un'altra zootecnica, con premi alle razze migliori. Manifestazioni artistiche e sportive, tra cui un concorso bandistico ricco di parecchi premi in denaro e medaglie, completeranno la Settimana.

Adesso le commissioni, presiedute dal Podestà dott. Scotti, lavorano febbrilmente: il piazzale, dove avrà luogo la Mostra, opportunamente cintato, è abbellito da aiuole, e ha un portale con a fianco un fascio littorio alto 14 metri; le aule scolastiche si stanno tappezzando per l'occasione; la palestra esterna è stata decorata di piante e di opere di giardinaggio. I vigevanesi, fieri dei risultati ottenuti nelle due «Settimane» precedenti, guardano a questa rassegna annuale della loro industria e agricoltura, con animo pieno di fiducia: la loro industria maggiore, quella delle calzature, ha risentito ben poco dalla crisi: la loro agricoltura, basata sulla piccola proprietà, è abbastanza fiorente; Vigevano dunque è una città che lavora e produce in silenzio, e questo semmai è il solo orgoglio di questa gente di poche parole, ottimista e coraggiosa. Costantemente coraggiosa, fin dai tempi in cui Mario chiese loro aiuto contro i Cimbri nella memorabile battaglia, che si svolse a qualche miglio da Vigevano, o, se non si vuole andar tanto lontano, fin dai tempi in cui Francesco Sforza pose l'assedio alla città, e nemmeno dopo otto assalti riuscì a entrare. In quella occasione furono coraggiose anche le donne, che, come dice il citato cronista Biffignandi, dopo aver « somministrato ai loro mariti e figli le armi opportune di difesa, penetrate dall'estremo pericolo della Patria, e guidate da Camilla Rodolfi, imbrandirono le aste, vestirono le divise ancora fumanti del sangue dei feriti, e dei morti, e subentrate sulle mura in luogo di essi, combatterono qual soldati i più robusti, ed intrepidi.

Venne poi un poeta, Bernardino Girardi, e scrisse su questo episodio un poema eroicomico; ma il nome del poema s'è perduto col poeta, e quello della fiera Camilla è almeno sulla targa d'una strada, proprio all'ombra del Castello.

E ancora — mi dicono — molte ragazze di Vigevano si chiamano Camilla.

G. TITTA ROSA.

CALEPINO

Orlando. — Nella bella e maneggevole collezione Mondadori dei « Grandi narratori d'ogni paese » è uscita la traduzione di *Orlando* di Virginia Woolf, traduttrice Alessandra Scalero. Libro romanzesco e di coltura, ha fama di essere difficile; in realtà è divertentissimo, e conquista senz'altro il lettore con il brio e il moto vivace e caustico delle divaganti descrizioni. Si è parlato di romanzo a chiave, se n'è cercato il senso segreto, si sono tentate varie interpretazioni: ma ben consiglia la Scalero al lettore italiano, « intuitivo e ottimo tra tutti i lettori », di abbandonarsi senz'altro al proprio piacere, all'istinto, alla spirituale e umana gioia del racconto: la più diretta comprensione verrà poi da sè. V'è qui una specie di pittoresca, ironica e fantasiosa storia del costume e della sensibilità inglese; dai tempi della Regina Elisabetta a quelli della Regina Anna, a quelli della Regina Vittoria, una nota vi si ritrova costante, il temperamento inglese, lo spirito inglese, a contatto della natura e della vita, e un'ansietà, uno struggimento poetico, che conferisce a quasi tutte le pagine palpiti ed effusioni deliziose. Si potrebbe anche, e addirittura, rintracciare, attraverso i secoli e le bizzarre avventure che confluiscono e infittiscono — sintesi sorprendenti — nel volume, il formarsi, lo sciogliersi, il riformarsi del concetto di poesia, e della poesia stessa, sempre perseguita, raramente raggiunta, folgorante a tratti in baleni di estasi e di panica, misteriosa gioia. Onde lo si potrebbe dire, in certo modo, il romanzo della poesia inglese. E vien da sè che vi abbiano gran parte, tra dispute e descrizioni di costume letterario, dagli elisabettiani a Pope, Dryden, Addison, Swift, ai pomposi e accademici vittoriani, il senso della natura e la psicologia. L'una cosa e l'altra sono trattate dalla Woolf con una penetrazione tanto più acuta quanto più ornata di tutte lettere e pronta al motteggio e alla sfumatura parodistica. Ma la pungente psicologia — memoria, tempo, allusioni sessuali vi intessono trame colorite, e nuove pur nell'ambito delle formule modernissime: e Edmond Jaloux ha scritto che in certe cose della conoscenza umana essa è andata più in là di Proust — la psicologia e il gusto del paesaggio — quanto qui possa l'erudizione artistica, e a quali argute e simboliche squisitezze conduca, son tratti da intendersi leggendo — non sarebbero di per sè quel che sono, senza la smagliante raffinatezza della rappresentazione o, diciamo meglio, dello stile. V'è pure qua e là qualche insistenza di toni e motivi — letterari e di sottigliezza psicologica — e anche qualche affettazione nel fantastico, e nel lirico, e nella sottolineatura, tra burlesca e commossa, di liricità e fantasia (e questo specialmente in certi bruschi o scabrosi passaggi da secolo a secolo, da un sesso all'altro: Orlando nato nel '500 e vivo ancor oggi, è maschio fino alla metà del volume, e femmina poi); ma, insomma, la complessità intima, brillante, immaginosa del racconto è quasi sempre sostenuta da una vena tanto più notevole quanto più raffinata è la struttura e l'artificio stilistico del libro. Il primo capitolo, ove il temperamento d'Orlando viene immaginosamente determinato, è di una bellezza calda, ariosa e fastosa che rapisce. E poichè l'autrice cita, nella prefazione, tra i maestri anche Walter Pater, non sarà male ricordare a proposito di queste immagini evocatrici, storico-fantastiche, i « Ritratti immaginari » di quell'eccellente scrittore, e quella lussuosa finezza, con in più un mordente e un *humour* incantevoli. Virginia Woolf — cui un francese, Floris Delattre, ha dedicato or non è molto uno studio accurato e utile: *Le roman psychologique de V. W.* (*Librairie philosophique J. Vrin*) — è tra le maggiori scrittrici d'oggi, e l'opera sua bene sta nella scelta di opere e di nomi della Collezione Mondadori.

* *Il Barocco e la Musica.* — Lucide pagine dedica Andrea Della Corte — in un volume di *Mélanges de Musicologie offerts à M. Lionel De La Laurencie* (*Librairie E. Droz, Paris*) — all'argomento del barocchismo musicale nel Seicento. Egli esamina, anzitutto, le singolari teorie di alcuni musicologi tedeschi, che, con ingegnosi parallelismi, sono andati riscontrando, sulle orme del Wölfflin, architetture, pittura e musiche barocche, e ne chiarisce l'insufficienza o l'arbitrarietà. Così il Kurt Sachs ha affermato che « lo stile musicale del Barocco coincide in tutti i particolari con lo stile figurativo del tempo »; ma ai fini della dimostrazione il suo pensiero ha galoppato poi di molto, e con evidenti forzature della realtà storica; nè meno immaginoso è l'Egon Wellesz con le sue variazioni sulle dorature delle chiese barocche e l'accrescimento del colorito orchestrale. Il Della Corte passa poi a considerare il pensiero dei secentisti italiani, indagando quali caratteristiche essi riconoscessero nelle loro musiche, e ripercorre quindi rapidamente la musica del Seicento « per iscorgervi quando si e quando no quei segni del barocco che si riscontrano nelle altre arti, e cioè l'esagerazione, l'ampollosità, la gonfiezza, la stranezza ». Dalla perspicua, equilibratissima indagine risulta chiaramente che il problema del barocchismo musicale è quanto mai complesso. La varia spiritualità delle singole opere, la loro drammaticità e ispirazione poetica, sono altrettanti fatti autonomi che, seguendo il rivelarsi o l'oscurarsi del genio, creano un'intricata tessitura di contrasti ben altrimenti reali, ben più significativi delle generiche definizioni. Il Della Corte dice che si deve tuttavia riconoscere una depressione musicale nella seconda parte del Seicento: essa deriva dall'ambiente del barocco, ma anche da una delle stasi naturali nel corso della civiltà. Conclusioni e rettificazioni di giudizio che son frutto di metodo rigoroso e chiarificatore.

* *Giovenale.* — Uno studio sulla vita e l'opera dell'illustre satirico (*Giovenale - Le Monnier Ed.*) ha pubblicato Alberto Piccoli Genovese, considerandone l'enigmatica figura, l'arte e lo spirito; ricostruendo, con amorosa attenzione, i tratti dell'uomo, e i lineamenti filosofici, storici e letterari delle « Satire ». Impresa non facile, poichè molto occorre cavare « da particolari secondari in mezzo ad un intrico malfido di ipotesi ». Opera tuttavia, e anzi specialmente per questo, del più vivo interesse: il raggiungere la viva umanità del poeta « tra la nebbia di un'incerta conoscenza storica » è, come dice l'autore, « ricompensa che ripaga anche di una lunga e ingrata fatica ».

* *Concorsi.* — Si ricorda che al 31 dicembre scadono i termini del concorso per i tre premi annuali « Savoia-Brabante » di lire 5000 ciascuno, indetti dalla Associazione fra mutilati e invalidi di guerra. I primi due premi saranno assegnati a soci che si siano distinti con opere d'arte e di dottrina, il terzo sarà ricompensa ad atti di valore e di eroica abnegazione.

alfa.

MATERIE PRIME NOSTRE

L'alluminio metallo italiano

Arnaldo Mussolini, alfiere solerte e incitatore di ogni buona battaglia, preconizzava, proprio alla vigilia della Sua dipartita, l'immancabile più intensa espansione delle nostre industrie nel campo dell'alluminio, il quale oggi più che mai appare come il metallo atto ad ogni tentativo di conquista verso le maggiori realizzazioni delle macchine leggere e veloci, sulla terra, sul mare e nell'aria.

Per l'avvenire

«Una scoperta scientifica — affermava nel 1927 Arnaldo Mussolini — può deviare sensibilmente l'economia di un popolo». Come il secolo XIX è stato il secolo dei metalli pesanti e del carbone, il nostro secolo è quello dei metalli leggeri, dell'elettricità e del carburante. Se il carbone e il ferro hanno creato con le applicazioni della macchina a vapore di Stephenson la fortuna dell'Inghilterra e della Germania che possedevano queste materie prime, i metalli leggeri debbono costituire una sorgente di vita per l'Italia, ricca nel suo seno di metalli leggeri, tanto da smentire il mortificante «cliché» di paese povero, in eterno, di materie prime; alla genialità dei nostri scienziati, alla intraprendenza dei nostri industriali il è aperto un campo vastissimo di attività, feconda di larghe conseguenze per l'economia italiana.

E' noto che l'alluminio entra in moltissimi componenti della crosta terrestre; per citare i più diffusi, basta ricordare le argille, i caolini, le leuciti, le bauxiti: sono queste ultime che costituiscono il minerale tipico per l'industria estrattiva. Sia bauxite che di leucite fortunatamente, il nostro Paese possiede giacimenti importanti, atti ad assicurare la continuità e lo sviluppo dell'industria nazionale.

Oltre la bauxite e le leuciti sono ancora materie prime essenziali per la produzione dell'alluminio: la criolite, il carbone e l'energia elettrica; la prima, che proveniva dalla Groenlandia, viene ora fabbricata a Porto Marghera; la tecnologia consta di due distinte fasi nella prima delle quali dal minerale si ottiene per via chimica o elettrotermica l'ossido puro, mentre nella seconda fase si pratica la «riduzione» dell'ossido in metallo mediante la corrente elettrica in un bagno fuso di criolite.

Malgrado la enorme quantità di silicati di alluminio che come rocce e prodotti di scomposizione coprono notevole parte della crosta terrestre, nessuno dei molti tentativi fatti per servirsene al fine di ottenere l'allumina — e cioè l'ossido — aveva dato risultati soddisfacenti. Così è potuto avvenire che Paesi produttori di alluminio in condizioni favorevolissime, come la Norvegia, la Germania e gli Stati Uniti, restassero importatori di bauxite (ossido-idrato di alluminio) anche italiana. L'Italia è infatti, oggi al terzo posto, dopo gli Stati Uniti e la Francia tra i Paesi possessori di bauxite, con quantità valutate a oltre milioni di tonnellate nei giacimenti istriani e a cinque milioni in quelli abruzzesi. Tuttavia questo minerale non è sempre atto a una economica fabbricazione di alluminio, mentre esso può servire per altre industrie — abrasivi, porcellane refrattari —. Ciò spiega l'apparente paradosso economico offerto dal nostro Paese, fino a poco tempo fa importatore di alluminio ed esportatore della stessa materia prima, nonostante ricchi di carbone e d'energia elettrica a basso costo.

La produzione

Il metallo, estratto per la prima volta nel 1827, costava trent'anni dopo 1.200 lire al chilo, e solo nel 1887 venivano brevettati i primi procedimenti industriali. La produzione italiana di alluminio, che era nel 1929 di settemila tonnellate, è ora salita a 12.000 tonnellate all'anno; quella mondiale è all'incirca di 200.000 tonnellate, concentrata specialmente nel Canadà e negli Stati Uniti. Nel primo anno del secolo non superava la trentesima parte!

Le dodicimila tonnellate di produzione nostra coprono largamente il consumo interno che è meno della metà; il resto si esporta; i nove decimi provengono dalle fabbriche di Mori e di Marghera, un decimo da Borgofranco; questi stabilimenti si alimentano con allumina nazionale prodotta a Marghera stessa, e a Bussi.

Ma da qualche anno si è affacciata un'industria nuova, che sfruttando minerali italiani — le leuciti — può condurre alla preparazione dei sali potassici fertilizzanti e, contemporaneamente, alla materia prima per l'alluminio. Il suo ossido, era in gran parte ottenuto invece dalla bauxite. E' il processo studiato dall'on. Alberto Blanc, processo che offre un quadro magnifico di processi, di speranze, per una grandiosa attività nazionale perché utilizza materie prime integralmente nostre e perché ci solleverebbe dall'importazione del nitrato potassico, così necessario all'agricoltura.

In epoca preistorica, dal cratere che accoglie l'odierno Lago di Vico e da altri vulcani attualmente spenti nelle zone di Bolsena, Bracciano, Albano, straboccarono ampie colate laviche nelle quali la leucite forma l'elemento tipico e spesso preponderante. Dal Lago di Vico enormi banchi dello spessore di 20-25 metri si potessero traverso tutto l'altipiano viterbese per costituire un giacimento ricchissimo, pressoché inesauribile. E' appunto da queste leuciti che parte, con trattamenti chimici all'acido nitrico, per arrivare all'allumina e al nitrato fertilizzante.

Il metodo Blanc ha poi questo di notevole: che i suoi ingredienti (acido nitrico, energia elettrica) sono italiani: la lava dei vulcani, dopo aver distrutto città e regioni riarsa ora, placata, per diventare tra elemento di vita e di ricchezza grazie al genio italiano: l'acido nitrico si ricava dall'ammoniaca sintetica a cui la genialità de' nostri tecnici ha dedicato tanta parte riuscendo a imporsi industrialmente coi processi dell'ing. Fauser e del compianto dott. Casale.

Dal 1885 a oggi

Questo meraviglioso metallo, comparso come una semplice curiosità scientifica all'Esposizione di Parigi nel 1855, ha progredito, attraverso una serie di applicazioni e di successi, un posto ragguardevole tra i materiali da costruzione, tanto più per le sue leghe.

Vi è una bellezza pacata, reale, silenziosa dell'alluminio: con esso nessuna noia, nessuna spesa di manutenzione, nessuna possibilità di corrosione per mancata sorveglianza, nessun pericolo per la salute.

Inutile far qui l'elogio dell'alluminio, encomiabile per l'elasticità, la malleabilità, la resistenza agli urti ripetuti, la leggerezza, ecc.; esso resiste bene a molti acidi e all'acqua del mare; e che dire delle sue leghe svariatissime, che in numero di oltre duemila rispondono ai più svariati bisogni, anche i più bizzarri, della tecnica?

Nelle navi da guerra di recente costruzione l'alluminio e le sue leghe hanno trovato largo impiego negli alberi, le antenne, i battelli da salvataggio, i separatori di cabine, il mobilio, le cucine, le attrezzature elettriche; nel campo dei trasporti aerei i più recenti apparecchi per trasporto passeggeri sono in duralluminio e in lega ....

Millequattrocento tonnellate di alluminio entreranno nei pannelli di decorazione della *Radio City*, la costruenda selva di grattacieli che sarà la città della radio, della musica e del cinema, ora sorgente a New York.

L'applicazione sempre più diffusa dell'alluminio e delle sue leghe è in evidente rapporto con il sempre crescente bisogno di velocità e di leggerezza del secolo nostro; l'industria automobilistica, l'aviazione, e da pochissimo tempo le costruzioni ferro-tranviarie e le elettriche sono diventate ghiotte delle leghe di alluminio.

Il consumo del metallo, che è in Italia di due ettogrammi e mezzo per anno e per abitante, è in Francia di sei ettogrammi, di altrettanto in Germania, di sette ettogrammi in Inghilterra, negli Stati Uniti supera gli undici ettogrammi: è ovvio quindi preconizzare che il consumo italiano debba notevolmente crescere, e certamente raddoppiarsi in pochi anni. Bisogna a tal fine portare a conoscenza di ambienti sempre più vasti le proprietà e gli impieghi del «nuovo» metallo. Tanto più, considerato che la gran massa del pubblico tecnico non ha ancor potuto rendersene completamente conto dato il ritmo accelerato del progresso attuale. Infatti, l'impiego dell'alluminio urta ancora contro pregiudizi tenaci originati da qualche esecuzione difettosa di costruttori non provetti. Al riguardo è encomiabile l'opera svolta dalla Rivista *L'Alluminio*, che offre un'accurata, precisa, propaganda scientifica e tecnologica delle proprietà e degli impieghi di questo metallo. Scienza e industria si trovano così, per merito di ..... tecnici illuminati e progressisti affiancati in intima collaborazione, seguiti ed ammirati dai tecnici stranieri.

L'Italia, in alcune applicazioni dell'alluminio, come le elettriche, può dirsi oggi alla testa; e ogni giorno nel campo dell'edilizia, dell'arredamento, delle industrie chimiche sorgono nuovi impieghi, anche per le leghe di magnesio. Si è vicini a preparare in Italia anche quest'ultimo, con minerale e mezzi nostri.

G. CASTELFRANCHI

GLI INCENDIARI DEL REICHSTAG

L'imputato bulgaro Taneff dice di non conoscere Van der Lubbe

Berlino, 25 notte.

La quarta giornata del processo per l'incendio del Reichstag è stata interessante, specie per le dichiarazioni fatte dall'ex-deputato comunista tedesco Torggler.

Aperta l'udienza, il pubblico ha potuto anzitutto convincersi della falsità di un'informazione del *Socialdemokraten* di Stoccolma, secondo il quale Van der Lubbe, l'autore materiale dell'incendio, sarebbe stato avvelenato e si troverebbe in fin di vita. L'imputato occupa invece il suo posto e il suo aspetto è abbastanza soddisfacente. Si apprende poi che la visita medica, avvenuta su proposta dell'avvocato difensore, ha escluso ogni e qualsiasi malattia organica. Anche lo sciopero della fame è stato attuato solo per un paio di giorni. Anzi, ieri Van der Lubbe ha fatto discreto onore ai due abbondanti pasti domenicali.

Una sorella di Dimitroff

Prima di procedere all'interrogatorio del terzo degli imputati bulgari, il calzolaio Taneff, su proposta dell'avvocato di Dimitroff è stata invitata a deporre una sorella di costui, venuta appositamente da Parigi. La Dimitroff è una giovane donna di aspetto non comune, di temperamento molto esuberante e di spirito pronto. Dichiara di essere stata a Parigi dietro invito di un gruppo di emigrati bulgari che si son presi a cuore la sorte del fratello, di avere conferito con Moro Giafferi e con altri avvocati parigini. Ammette di avere fatto delle deposizioni dinanzi alla cosiddetta Commissione internazionale di inchiesta a Londra; afferma poi che il fratello non partecipò mai ad azioni di violenza; anzi, da qualche tempo a questa parte egli faceva di tutto per ottenere l'amnistia e tornarsene in patria. Lei stessa si è adoperata in questo senso. La teste, a una domanda del presidente, ammette di essere stata in Russia e di avere lavorato per conto della locale Commissione degli emigrati bulgari. Mostra infine una lettera del fratello in cui si annunzia che se l'amnistia da parte del Governo bulgaro non venisse concessa, egli Dimitroff tornerebbe in Russia. La lettera risale ai primi giorni di febbraio. Fu scritta, dunque, dopo l'incendio del Reichstag e prima del suo arresto. Alla deposizione della Dimitroff, quasi insignificante ai fini del processo, segue l'interrogatorio del Taneff.

L'imputato ha trentasei anni ma ne dimostra molto meno. E' nato nella cittadina di Gevgeli in Macedonia. Suo padre partecipò all'insurrezione in Macedonia del 1903 e cadde in combattimento contro i turchi nel 1909. Richiesto circa il suo passato politico, Taneff narra di essere stato iscritto al partito comunista bulgaro e di essere condannato in contumacia a dodici anni di reclusione semplicemente per avere appartenuto al disciolto partito comunista. Ai moti rivoluzionari del '23 non prese parte e in quel tempo egli non svolgeva alcuna attività politica.

Racconta poi di essere stato in Russia, di avere frequentato una scuola di propaganda comunista e di avere lavorato come calzolaio in un'officina sovietica. Nega di avere avuto rapporti col partito comunista russo. Anche in Russia era affiliato al partito comunista bulgaro. La scuola stessa era diretta da insegnanti connazionali. Ammette di aver fatto parte del comitato esecutivo comunista e per conto di questo di essere stato più volte in Bulgaria in missione speciale. L'ultima volta fu a Mosca dal 20 febbraio 1932 al 22 febbraio 1933. A Berlino arrivò la sera del 24 febbraio. Era provvisto di un passaporto falso rilasciatogli da emigrati bulgari. Nella capitale del Reich si incontrò subito col Popoff, da molto tempo suo amico e compagno di fede. Infine afferma in tono deciso di non conoscere Van der Lubbe. Tra l'altro osserva che egli non sa nè una parola di tedesco nè una di olandese, motivo per cui una qualsiasi intesa con l'incendiario è senz'altro da escludersi.

L'autodifesa di Torggler

Con questa dichiarazione l'interrogatorio viene chiuso. Segue l'ultimo degli imputati, l'ex deputato comunista Torggler, che, come è noto, era a capo del gruppo parlamentare dell'estrema sinistra. Esordisce con alcuni cenni autobiografici: è nato quaranta anni fa, avrebbe voluto diventare insegnante ma non disponendo il padre dei mezzi necessari fu costretto a scegliersi un mestiere. Più tardi divenne commesso viaggiatore di una casa di confezioni. «Più tardi ancora — soggiunge — i miei avversari dissero che ero diventato commesso viaggiatore del partito comunista. Tengo subito a dichiarare che non sono mai stato un profittatore, e la mia dichiarazione può essere facilmente controllata».

Ricorda quindi di avere fatto il suo dovere di soldato e di essere stato gravemente ferito sul fronte occidentale. Nel 1918 fu vice-presidente del consiglio dei soldati e degli operai di Neu Ruppin. Nel Reichstag entrò nel 1925. Afferma quindi di essere completamente innocente. Da notare, a questo proposito, che all'indomani dell'incendio del Reichstag, sicuro di avere la coscienza tranquilla, si rivolse a due avvocati di sua conoscenza e in compagnia di costoro si presentò al presidente di polizia, dichiarando di voler mettersi a disposizione dell'autorità. All'ufficio di polizia venne immediatamente arrestato. Accennando all'«insinuazione» di alcuni giornali i quali, parlando del suo aspetto florido, si sono lasciati andare a considerazioni ironiche, osserva che questo stato soddisfacente di salute è dovuto al fermo convincimento di poter far trionfare la verità.

Esaurito il sommario interrogatorio degli imputati, ciascuno dei quali si è limitato a dare ragguagli sul proprio passato e — eccettuato il Van der Lubbe — a negare ogni partecipazione all'atto terroristico, il presidente ha incominciato a rilevare e ad analizzare gli elementi d'accusa raccolti dalla polizia criminale di Berlino subito dopo il delitto. Sul conto di Van der Lubbe si apprende che egli giunse a Berlino il 18 febbraio e il 22 conobbe alcuni disoccupati comunisti, tra cui certi Binge e Zachow, coi quali ebbe delle discussioni animatissime. Ad un certo punto Zachow disse che la rivoluzione bisognava farla sul serio e che tanto per incominciare occorreva compiere qualche atto terroristico. Van der Lubbe dichiarò di condividere pienamente le idee del giovane comunista tedesco; anzi, per meglio far conoscere i propri sentimenti, mostrò allo Zachow e al Binge la tessera di comunista. Infine chiese dove si trovasse la sede centrale del partito comunista tedesco. Il Binge rivolto allo Zachow avrebbe detto: «E' proprio l'uomo che ci vuole». In altri colloqui avuti con gli stessi disoccupati il Van der Lubbe manifestò più tardi il proposito di dare un buon esempio ai comunisti tedeschi e concluse dicendo: «La rivoluzione deve essere fatta e lo sarà».

La sera del 23 volle recarsi al Palazzo dello Sport dove si svolgeva un comizio comunista, col proposito di prendere anche lui la parola. Vi giunse però quando il comizio era stato ormai disciolto per ordine della polizia.

A questo punto il Presidente ha sospeso l'udienza che verrà ripresa, domattina.

G. P.

Le feste di Sinaja

Una grande parata militare

Bucarest, 25 notte.

Per festeggiare il 50.o anniversario della fondazione del castello di Peles il patriarca di Romania stamane ha celebrato un *Te Deum* nel convento di Sinaja. Si notavano nella folla dei fedeli i reali di Romania e di Jugoslavia, il principe ereditario Michele, i membri della famiglia reale romena, il Consiglio dei ministri al completo e numerosissimi diplomatici.

Verso mezzogiorno ha quindi avuto luogo una grande rivista militare svoltasi per le strade di Sinaja addobbate coi colori degli Stati della Piccola Intesa; re Alessandro di Jugoslavia ha sfilato alla testa dell'11.o reggimento cacciatori di cui è proprietario, nell'uniforme di Maresciallo romeno, grado, come si è detto, conferitogli ieri dal cognato; il principe Michele comandava il reggimento cacciatori di montagna, re Carol di Romania, il voivoda Michele e il principe Federico di Hoenzollern hanno marciato alla testa dei battaglioni della stessa arma. I ministri degli Esteri della Piccola Intesa hanno assistito alla parata dalla tribuna d'onore.

Delegazione di combattenti italiani in visita al vecchio fronte francese

Parigi, 25 notte.

Condotta dal colonnello conte Bassoni di Carmiano membro del direttorio nazionale dell'associazione nazionale combattenti è giunta a Parigi una delegazione di combattenti italiani che effettuerà un pellegrinaggio nelle zone del vecchio fronte francese. Il viaggio è organizzato dall'unione federale delle associazioni francesi di combattenti. Stamane alle 11 i combattenti italiani sono stati ricevuti alla Ambasciata d'Italia e alle ore 17 si sono recati al Quai d'Orsay dove sono stati ricevuti dall'on. Miellet ministro delle pensioni. Seguiranno ricevimenti al municipio di Parigi, a Soissons, Reims e Verdun.

Giacimenti auriferi in Groenlandia scoperti da un esploratore danese

Berlino, 25 notte.

Il corrispondente da Copenhagen dei giornali Scherl ha avuto oggi un'intervista con l'esploratore danese Koch, giunto stamane in patria dopo un'assenza di quasi tre anni trascorsi in Groenlandia. Koch ha dichiarato, tra l'altro, di avere scoperto importanti giacimenti auriferi e d'argento. Ha annunziato poi di avere trovato vari oggetti e alcuni scheletri che risalgono all'età della pietra. Una relazione sulle importanti scoperte sarà fatta prossimamente in una riunione della Società geografica danese.

Truffa l'albergatore ed il barbiere spacciandosi per dottore in chimica

Intra, 25 notte.

Nei giorni scorsi aveva fatto la sua comparsa nella nostra città un individuo dai modi abbastanza distinti e dalla parlantina sciolta, il quale, spacciandosi per un dottore in chimica in procinto di assumere la direzione di un importante stabilimento locale, riusciva ben presto ad acquistare la fiducia di alcuni ambienti cittadini. Lo sconosciuto, promettendo a tale Enrico Gualdi, di professione barbiere, che gli aveva manifestato il proposito di cambiar professione, un'ottima posizione come magazziniere nello stabilimento che si accingeva a dirigere, si fece consegnare a più riprese alcune centinaia di lire.

Il presunto dottore in chimica aveva poi preso momentaneo alloggio, in attesa — come diceva lui — di sistemarsi in città con la famiglia, che doveva arrivare da un momento all'altro, in una trattoria locale ove si faceva notare dagli altri clienti per il suo robusto appetito. Trascorse così quasi una settimana, e poiché dimostrava di non più ricordarsi dello scopo per cui era giunto ad Intra, qualcuno cercò di rinfrescargli la memoria, ma s'ebbe delle risposte evasive.

Nel frattempo il vero direttore dello stabilimento citato dal sedicente dottore in chimica, informato dell'esistenza d'un tizio che si spacciava per suo successore, pensò bene di informarne i Carabinieri. Lo sconosciuto, però, non potè essere trovato subito poiché, molto opportunamente, aveva preso il largo verso lidi più ospitali: non troppo fortunato, cadeva però in trappola qualche ora dopo la fuga, in quel di Arona, mentre si accingeva a lasciare il Lago Maggiore. Egli è stato identificato per il ventinovenne Marino Turini, di Andrea, di nazionalità tedesca.

Inutile aggiungere ch'egli non è mai stato dottore in chimica e nemmeno direttore di stabilimento: si tratta invece d'un autentico imbroglione che, come tale, è stato denunciato all'Autorità giudiziaria per truffa, insolvenza fraudolenta e usurpazione di titolo.

L'arresto di due malviventi sospettati autori d'una duplice rapina

Cuneo, 25 notte.

In un pubblico esercizio di Fossano, da una pattuglia di RR. CC. sono stati notati tre sconosciuti sospetti i quali, interrogati, hanno giustificato la loro presenza in quella città per ricerca di lavoro. In ogni modo, i militi li invitarono a seguirli in caserma per maggiori informazioni. Due di essi vi si obbiettarono, mentre il terzo, con la scusa di prendere la propria bicicletta che aveva lasciata nella stanza vicina, attraverso una finestra scese in un giardino vicino dandosi poscia a fuga precipitosa. Gli altri due, accompagnati in caserma, furono identificati per tali Giacomo Prato fu Antonio e di Margherita Zucchi, nato e residente a Magliano Alpi, d'anni 22 e Maurizio Cardona fu Giuseppe e fu Caterina Dondo, nato a Mausano e residente a Mondovì, d'anni 22. Il fuggitivo è stato identificato per certo Pasquale Revelli fu Francesco e fu Lucia Prato, nato e residente a Magliano Alpi, d'anni 25 pericoloso pregiudicato, ricercato perché colpito da mandato di cattura dovendo scontare la pena di 5 anni di reclusione inflittigli da questo Tribunale.

Il Prato con il Revelli sono risultati autori di duplice rapina avvenuta verso le ore 1 in borgata Gorra di Cervo e di altra verso le ore 20 sullo stradale Fossano-Mondovì, il 12 corr. mese. I due malfattori dopo avere proditoriamente assalite le loro vittime le stordivano con colpi di bastone e poi le depredavano. Il Revelli è attivamente ricercato, ed il Prato si è reso confesso.

L'arresto di un pregiudicato condannato 22 volte

Brescia, 25 notte.

I carabinieri di Ospitaletto Bresciano hanno sorpreso e arrestato il pregiudicato Adamo Cenedella, di 56 anni, da Castiglione delle Stiviere, contro il quale erano stati spiccati diversi mandati di cattura. L'arrestato ha uno stato di servizio contrassegnato da 22 condanne, di cui nel 1923 una all'ergastolo per diserzione in guerra, ridotta poi a dieci anni di reclusione militare, altri tre anni di domicilio coatto e altre minori per reati di truffa e furto.

Assistente edile morto per un incidente automobilistico

Como, 25 notte.

Una mortale sciagura è costata la vita all'assistente edile Ernesto Savi, di 33 anni, da Milano. Il Savi era partito da Milano con un autocarro guidato dall'autista Onorato Rozzone e carico di mattoni, cemento e mobilio. Egli era diretto oltre San Maurizio, sul monte di Brunate, dove intendeva costruire una casetta alpina.

Dopo avere scaricato il materiale l'autocarro aveva preso la via per Como intendendo caricare della sabbia, ma ad un certo punto il terreno, in seguito alle recenti pioggie, cedeva lungo il margine della strada e l'autocarro rotolava lungo il pendio per oltre una trentina di metri. L'autista sbalzato fuori dal veicolo ha riportato ferite di nessun conto, mentre il Savi riportava un trauma alla colonna vertebrale ed una emorragia interna per cui è morto quasi subito all'ospedale dove era stato trasportato.

Misteriosa scomparsa d'una donna cinquantenne

Tortona, 25 notte.

Da quattro giorni è scomparsa da casa certa Maria Pierina Traverso, di 48 anni, nativa di Tassarolo, da 24 anni sposata, senza figli, al calzolaio Vittorio Grasso e da ..... anni residente alla frazione San Bernardino di Tortona.

La Traverso, ha dato in passato segni manifesti di stravaganze, per cui si dubita che abbia a compiere qualche follia; essa si è assentata senza denaro; è vestita in modo molto dimesso.

Scosse di terremoto nel Canavese

Pont Canavese, 25 notte.

Ieri notte verso le ore 1 la zona della Valle dell'Orco fu perturbata da una scossa sismica della durata di circa 5 minuti, tanto sensibile da produrre caduta di oggetti nell'interno delle case e tremolio di vetri.

Truce delitto presso Potenza

Potenza, 25 notte.

A Monticchio Bagni, territorio del Comune di Rionero in Vulture, le sorelle Angela, Domenica e Lucia Telesca, per precedenti rancori, hanno ucciso ieri a colpi di scure e bastonate, una certa Carmela Bochicchio.

Domenica Telesca è stata arrestata dai carabinieri; le altre due sorelle si sono date alla latitanza.

Un nuovo ponte sulla Bormida

Calizzano, 25 notte.

E' stata decisa la vecchia questione della costruzione di un nuovo grande ponte sul fiume Bormida che nasce pochi lungi da questo paese. Numerosi progetti sono già stati presentati e questa prima l'Ufficio Tecnico Provinciale emetterà il suo parere e curerà l'esecuzione dell'opera per la quale è preventivata una spesa di circa 300.000 lire.

I PROCESSI

Il cassiere infedele ed incendiario in Corte di Cassazione

Roma, 25 notte.

Un incendio si manifestò la notte del 6 novembre 1931 in via Ospedale 24, a Torino, negli uffici della Cassa Mutua infortuni per le provincie di Torino, Cuneo, Aosta. Dato l'allarme, il fuoco fu subito spento, ma alcuni mobili e registri furono distrutti. Sorse il sospetto che il fuoco fosse stato dolosamente appiccato ed i sospetti caddero, per il suo strano atteggiamento, sul cassiere contabile Antonio Roberti, che si trovava quella notte nell'interno degli uffici e che, a causa del fuoco, riportò alcune ferite.

Un commissario di P. S. ed un ragioniere della Prefettura, recatisi ad interrogare il Roberti all'Ospedale, ne ebbero da lui la confessione che, impaurito per la presenza di un ispettore del Ministero, che temeva potesse scoprire le irregolarità da lui commesse, aveva in quella notte cercato di sistemare la contabilità, ma poi, vedendo che ciò era impossibile, in preda alla disperazione aveva appiccato il fuoco, per coprire le tracce della sua colpa. Risultò, difatti, da un inventario, che il Roberti, alterando gli assegni che il direttore ed il presidente gli rilasciavano per prelevare somme alla Cassa di Risparmio, si era impadronito nel corso di diversi anni, di forti somme. Il Roberti, che possedeva una tenuta per la quale aveva speso in gran parte le somme delle quali si era appropriato, reintegrò la Mutua infortuni. Rinviato al giudizio della Corte d'Assise di Torino, fu da questa condannato, con il beneficio della semi-infermità di mente, alla pena complessiva di 8 anni, 6 mesi e 15 giorni di reclusione. Avverso tale sentenza egli ha ora proposto ricorso per Cassazione, con l'assistenza dell'avv. Carestelin di Torino e degli avvocati Orazio e Vincenzo Sereni di Roma.

Si sostiene tra l'altro dai difensori, che il Roberti non poteva essere condannato per peculato, non essendo egli pubblico ufficiale; che il fuoco non fu appiccato da lui dolosamente e che, non essendovi incendio, il cassiere poteva tutt'al più essere chiamato a rispondere di soppressione di atti.

Il ricorso sarà trattato in una delle prossime udienze, dinanzi alla prima sezione della Suprema Corte.

L'obbligatorietà della ritenuta sui compensi ai liquidatori

Roma, 25 notte.

Una sentenza che interessa in modo speciale la classe degli amministratori giudiziari, è stata pubblicata dalla prima sezione civile della Cassazione. L'avv. Stefano Tione, nominato Commissario giudiziario nel concordato preventivo della Banca Raffaele Ambrosio e figli, dopo che fu omologato il concordato e dichiarato il fallimento della Banca stessa, chiese ai giudici la liquidazione del compenso. Il giudice liquidò 60 mila lire ed impose al curatore del fallimento di versare L. 14.300 alla cassa, istituita con l'articolo 5 della legge 10 luglio 1930.

L'avv. Tione impugnò la liquidazione ed il Tribunale accrebbe il compenso di lire 10.000, mantenendo ferma la ritenuta, con sentenza confermata in appello.

L'avv. Tione ha ricorso in Cassazione, sostenendo essere violata la legge anche perchè, nel suo caso, non poteva imporsi la ritenuta. La Corte suprema nella sua notevole sentenza, ha ritenuto che ai commissari giudiziari, per la procedura del concordato preventivo, si applichino le disposizioni dell'articolo 5 della citata legge, che impone la ritenuta sul compenso attribuito al curatore, allo scopo di costituire un fondo speciale destinato a determinati fini. Questa ritenuta, osserva il Supremo collegio — ha carattere di contributo e come tale colpisce qualsiasi liquidazione di compenso posteriore al giorno in cui entrò in vigore il R. decreto 20 novembre 1930. Proclamata la necessità di costituire quel fondo speciale, nell'interesse pubblico, si menomerebbe il fine pubblico cui la disposizione intende, se si consentisse che dopo la pubblicazione delle norme per l'attuazione della medesima, qualche liquidazione di compenso fosse eseguita senza ordinare la ritenuta.

Per tali ragioni la Corte ha respinto il ricorso.

I creditori respingono il concordato proposto dalla Banca Baravalle

Alessandria, 25 notte.

Sotto la presidenza del giudice cav. Pascale, si è tenuta l'assemblea dei creditori della fallita Banca Baravalle e Molinatti, curatore il rag. prof. Giovanni Garavelli, per trattare la conclusione del concordato proposto dal fallito Giovanni Baravalle. Hanno votato 98 creditori ed hanno prestato la loro adesione tanti creditori per l'importo complessivo di 677.000 lire, contro una massa chirografaria di 1.425.000.

Stante ciò, è stato respinto il proposto concordato al 37 per cento e seguirà quindi la liquidazione fallimentare quando saranno definite le cause in corso contro il sig. Stefano Bausone e contro il sig. Bona, che, in prima sede, davanti il Tribunale di Alessandria, erano riusciti sfavorevoli alla tesi del fallimento.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Si è inaugurata la Sede della Sezione Combattenti del vicino sobborgo di Valmadonna, forte di numerosi aderenti; al convegno hanno partecipato le rappresentanze delle sezioni consorelle e della Federazione provinciale Combattenti di Alessandria.

Per contravvenzione all'ammonizione e al foglio di via obbligatorio è stato condannato a 5 mesi e 15 giorni di reclusione tale Sebastiano Lovaglio, da Andria.

Ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione del possidente Francesco Bisagno, in Osiglio, rubandovi effetti di biancheria e oggetti vari.

DA CUNEO

Segretario del Fascio di Battifollo è stato nominato il camerata Lorenzo Berberis.

DA INTRA

E' stato denunciato ai carabinieri, per aver rubato oltre 30 Kg. di uva nella vigna del contadino Dino Vellone, tale Carlo Poralo, da Ghemme.

In Valle Vigezzo è stata costituita la Pro Malesco, un sodalizio che ha per programma la valorizzazione di una località magnifica che offre ai turisti numerose attrattive.

DA NIZZA MONFERRATO

Ai panificatori e rivenditori di pane, il Podestà, onde evitare abusi, ha fatto divieto di ricevere farine che non siano contenute in sacchi sigillati e provvisti di cartellino indicante l'origine e la qualità del prodotto.

DA QUARONA

La locale fanfara ciclistica è ieri partita per Roma ad accompagnare il corteo dei cooperatori della provincia di Vercelli, che si recano a visitare la Mostra della Rivoluzione.

DA BORGOSESIA

Urtato da un camion è stato ieri nel crocevia di piazza Cavour l'impiegato Giovanni Soprani che proveniva in motocicletta da Montrigone. Per il violento colpo è andato a cozzare contro il muro dell'edificio del peso pubblico riportando ferite guaribili in 30 giorni.

DA SERRAVALLE

Domenica ventura sarà solennemente benedetta una cappella campestre dedicata alla Madonna del Riposo che un sacerdote ha fatto costruire in memoria della madre defunta. Il sacerdote alpinista, vetreion Don Bavelli darà la benedizione di rito.

DA CREVACUORE

Presidente del Comitato O.N.B. è stato nominato l'ing. Cesare Rezzasconi.

DA STRADELLA

Con due cerimonie il Segretario federale ha inaugurato prima a Montescano poi a Scarsolino le bandiere delle Sezioni combattentistiche.

LA STRADA DELLE ALPI OCCIDENTALI

La valorizzazione del Gran Paradiso

III.

Come accennavamo nel precedente articolo, le Valli di Lanzo, data la loro struttura, presentano un problema alquanto arduo da risolvere. Le costiere divisorie irte e precipiti, specie nel loro inizio, permettono a stento il passaggio di una grande strada e consigliano di evitare l'allacciamento diretto dei paesi di capo valle che, d'altronde, resterebbero sufficientemente serviti dalle strade attuali. Idealmente certo sarebbe preferibile seguire con fedeltà la linea di frontiera, ma la spesa neces-

Il percorso in progetto sino ad Aosta.

saria non sarebbe compensata nè dalla utilità turistica, poichè il panorama non varierebbe per nulla, nè da un maggior sviluppo dei centri locali sportivi, perchè le distanze tra questi e la strada corrente più a valle sarebbero di pochissimo conto. Du non dimenticarsi poi che, proprio in questo punto, la frontiera si avvicina maggiormente alla pianura ed a Torino.

Due possibili tracciati

Non par quindi consigliabile, proseguendo da Susa, valicare il Colle della Croce di Ferro appena a valle del Rocciamelone, scendere al Piano di Malciaussia (che dista in linea di aria forse meno di due chilometri dalla frontiera) e da questo a Margone ed Usseglio; meglio scegliere tra i due altri possibili tracciati più realisticamente rispondenti ai multipli servizi richiesti alla nostra strada. Il primo d'essi si diparte da Condove, sale per Mocchie e per il Colombardo (m. 1898), scende a Lemie di dove risale a Usseglio per inerpicarsi sui fianchi scoscesi della Torre d'Ovarda, sboccare a valle di questa sul costone di Costafiorita, passare il Colle incassato del Paschiet (metri 2435) e per il valangoso vallone omonimo scendere a Balme. Il secondo invece, pur dipartendosi sempre da Condove, salirebbe, a Sud del Civrari, a Niquidetto; di qui, per Col San Giovanni e su strada già esistente a Viù, donde, pel facile vallone dei Cornetti, passando a Sud delle Rocche Moross, scenderebbe ad Ala di Stura.

Quand' anche si preferisse il Colombardo a Col San Giovanni, pensianto però che il passo del Paschiet sia da scartare poichè profondamente incassato tra la strapiombante parete della Torre d'Ovarda e quella franosa del Golaj e perchè il versante omonimo dirutissimo è bersagliato dalle valanghe; in ogni caso poi assai più semplice sarebbe raggiungerlo da Lemie, risalendo sulla destra orografica il vallone d'Ovarda, che non da Usseglio ove la strada dovrebbe essere tagliata nella viva roccia. Per queste ragioni il secondo tracciato, turisticamente per nulla inferiore agli altri, appare di gran lunga preferibile. Raggiunta così Ala di Stura, il passaggio in Val Grande di Lanzo non è possibile che per il Colle d'Attia (m. 2078) dal quale si scenderebbe direttamente a Groscavallo. Se per contro si scegliesse il tracciato più a monte, ossia, da Colle del Paschiet si scendesse a Balme, si potrebbe, utilizzando la strada attuale del Piano della Mussa, percorrere questo interamente e pel Ghicet di Sea scendere su Forno Alpi Graie. Tratto questo meraviglioso dal punto di vista turistico, ma assolutamente sconsigliabile dal punto di vista militare e commerciale.

Il Parco Nazionale

Da Groscavallo per passare nella Valle dell'Orco la strada toccherebbe il bel lago d'Unghiasse e, attraversato il Passo Bojret (m. 2211) scenderebbe con ampi giri a Ceresole Reale. Se anche la nuova strada lasciasse in disparte, a monte, i paesi di capovalle e cioè Usseglio, Balme, Forno, le Valli di Lanzo, già frequentatissime, verrebbero ad essere valorizzate nazionalmente e potrebbero assumere un ben diverso grado di attrezzatura alberghiera e turistica, quale le loro indiscutibili attrattive non soltanto meritano ma da tempo richiedono.

A questo punto si presenta un altro grande problema: l'attraversamento del gruppo del Gran Paradiso, problema ch'è poi quello della valorizzazione del Parco omonimo. Il Decreto-Legge del 3 dicembre 1922 per la costituzione del Parco Nazionale del Gran Paradiso, mirava ad uno scopo principale, per non dire unico; salvare dalla totale distruzione certa fauna e certa flora in via di totale estinzione. Ne delimitava i confini, poi rettificati in minima parte, stabiliva divieti, privilegi, ecc., ecc. Tra le grandi provvidenze indicate erano anche le seguenti: manutenzione accurata dei 293 chilometri di strade mulattiere correnti per il parco, accrescendone i tracciati nei punti ritenuti necessari; rimessa in pristino delle cadenti case reali di caccia; eventuale costruzione di una strada mulattiera pianeggiante, già perciò denominata « strada belvedere » che contornasse ad un'altezza di circa 2000 metri i 560 chilometri quadrati costituenti il Parco.

Cotesta strada mulattiera avrebbe evidentemente dovuto costituire il mezzo principale, per non dire unico, atto a valorizzare il Parco Nazionale. Niun dubbio che il percorso di una cosiffatta strada alla continua presenza di uno dei diorama più belli della natura poteva presentare una fortissima attrattiva.

Il massiccio del Gran Paradiso comprende un insieme di oltre duecento vette, da quelle che non raggiungono mille metri d'altezza, interamente ricoperte di pinete e di castagni, alla più alta di tutte che supera i quattromila. Nel Parco e nelle sue adiacenze v'ha di tutto: torrenti, fiumi, cascate, foreste di larici, pini, abeti, laghi, praterie, sorgenti termali, miniere, guglie di roccia, ghiacciai immensi, vette corazzate di bianco, daini, camosci, stambecchi.

Un insieme fantasmagorico che va dai dolci declivi sovrastanti il ridente canavese alle fiumane ghiacciate della Tribolazione e di Money e, più in alto tutta una fantastica successione di vette stupende, un'accolta di giganti di pietre e di ghiaccio erti nel bel sole d'Italia, dalla Torsiva quasi imminente su Ivrea al Ciarforon, alla Grivola, su su, fino al Nivolet, alla Galisia, vigilate dalle eccelse cime del Gran Paradiso e dell'Herbetet. Ora possiamo sicuramente affermare che la strada turistica delle Alpi Occidentali valorizzerebbe pressochè interamente questa oasi gigantesca dove la natura ha profuso se stessa intera per far più bella la vita agli umani, tanto più se, invece di un solo tracciato, se ne costruissero due intesi appunto alla completa valorizzazione del Parco.

Verso Aosta

Il primo di cotesti tracciati, che sarebbe, per così dire, la naturale prosecuzione della grande strada turistica, dipartendosi da Ceresole Reale, la cui importanza come stazione climatica estiva non ha certo bisogno di essere illustrata, salirebbe al grandioso Colle del Nivolet, estesissimo, pressochè piano, lungo da cinque a sei chilometri, cosparso di laghetti, contornato da montagne superbe, colle che non potrebbe non divenire una stazione climatica estiva di importanza internazionale. Dal Colle, con una serie di ripidi tornanti, si scenderebbe a Pont Valsavaranche e lungo tutta la valle basterebbe sistemare convenientemente la carrettabile esistente che già permette il transito alle piccole automobili utilitarie.

Si sboccherebbe così nella valle centrale d'Aosta a Villanova Baltea. Il secondo tracciato, che sarebbe sussidiario al primo ed inteso particolarmente alla valorizzazione del Parco Nazionale che risulterebbe in tal modo chiuso interamente da un circuito stradale, originerebbe ugualmente da Ceresole Reale, ma scenderebbe lungo l'attuale strada fino a Pont Canavese, di dove, sempre su strada esistente, salirebbe a Valprato servendo così la stupenda val Soana. Da Valprato avrebbe inizio il tratto più arduo ma sicuramente più spettacoloso di tutta la strada; valicato il Colle Santanel (m. 2400) si costeggierebbe lungo la valle Laris fino a Dondena e Valle Ayasse donde alla Finestra di Champocher (metri 2838) punto più alto che la strada toccherebbe in tutto il suo percorso dal mare ad Aosta. Dalla Finestra di Champocher si scenderebbe a Cogne, dove, lasciata in disparte con funzione sussidiaria l'attuale strada Cogne-Aymeville-Aosta, per completare quello che si può definire il circuito del Gran Paradiso, il secondo tracciato potrebbe riunirsi al primo a Valsavaranche svolgendosi lungo la montagna a un' altezza media di 1500 metri passando nei pressi del villaggio Pulgnon. Una semplice occhiata allo schizzo topografico dimostrerà chiaramente come il doppio tracciato possa e debba valorizzare perfettamente il Parco del Gran Paradiso costituendo una vera provvidenza per tutta l'estesissima regione ora frequentata e nota sì, ma in misura ridottissima se si considerano le sue superbe bellezze e le sue quasi illimitate possibilità. Riteniamo che nessun mortale possessore di una automobile potrà resistere a tanto richiamo, mentre poi un opportuno servizio di autocorriere farebbe certamente affari d'oro.

Raggiunta così la città di Aosta che forse più d'ogni altra riceverebbe utilità dalla costruzione della grande strada turistica, non ci resta che illustrare l'ultima parte Aosta-Lago Maggiore e i tronchi sussidiari indispensabili. Il che faremo in un prossimo articolo.

ADOLFO BALLIANO.

I goliardi in crociera
nel Mediterraneo orientale

A bordo del « Foscari », settembre.

(e. d.). Le giornate di navigazione trascorrono tutt'altro che nell'ozio. Se l'allegria è la divisa dei goliardi in crociera, non per questo si dimentica che, al ritorno in Italia, gli studenti sono attesi dagli esami, e i dirigenti dalle cure della complessa organizzazione universitaria. E quelli e questi, perciò, dedicano qualche ora del pittoresco viaggio a studi e riunioni.

Sotto questo riguardo c'è stata una giornata particolarmente laboriosa: la prima riunione, presieduta dal Console Poli. Tema: Adeguamento dell'organizzazione universitaria alle direttive del Regime. La discussione, cui hanno partecipato i Segretari politici dei G.U.F. (gli assenti erano tutti rappresentati) coi membri dei rispettivi Direttori, è durata oltre due ore. In base alle risultanze di essa, verrà redatta una relazione che il Console Poli presenterà a S. E. Starace, Segretario generale dei G.U.F.

La seconda riunione ha occupato gran parte del pomeriggio. Tema: Littoriali dello Sport. La presiedeva il dott. Aureggi, Capo dell'Ufficio Sportivo della Segreteria Centrale dei G. U. F. Erano presenti i Segretari politici dei principali G.U.F., nonchè i Delegati sportivi dei medesimi. Discussione animatissima, alla quale hanno fornito largo contributo di utili rilievi i dottor Gatto e Boldi, Segretari rispettivamente dei G.U.F. di Roma e di Milano. Hanno parlato, inoltre, Pallotta (Torino), Ulle (Palermo), Mammano (Catania), Griffel (Padova) e Tomassi (Aquila).

L'argomento non è stato completamente esaurito, ma i principali ritocchi che, previa approvazione di S. E. Starace, verranno apportati alle future edizioni dei Littoriali dello Sport sono i seguenti. Anzitutto è stata ridotta a 26 anni l'età massima dei partecipanti alla competizione. Altra limitazione si avrà nella partecipazione degli atleti e delle squadre, nel senso che in una stessa gara non potranno prendere parte più di tre atleti per ogni G.U.F. nelle gare individuali, e più di una squadra in quelle collettive. Al fine di evitare i continui reclami, lamentati in passato, su presunte irregolarità d'iscrizione di taluni atleti alle Università, si è disposto di istituire un controllo preventivo in forza del quale non potranno partecipare ai Littoriali dello Sport coloro che non risulteranno regolarmente iscritti a un istituto superiore di studi. Tali proposte, fatte dal dott. Aureggi, hanno riscosso unanime approvazione. Su controproposta Gatto-Boldi non è stata, invece, approvata la proposta Aureggi, secondo la quale, per partecipare ai Littoriali dello Sport, l'atleta dovrebbe dimostrare di aver sostenuto almeno un esame nella facoltà in cui figura regolarmente iscritto.

E' stato, inoltre, stabilito che dalla competizione vengano esclusi i vincitori delle precedenti edizioni (sempre che non partecipino a gare cui non presero parte o nelle quali non conseguirono il primato: per esempio, il vincitore dei 100 metri piani nel 1933 potrà concorrere nei 400 metri piani nel 1934); nonchè coloro che abbiano partecipato ai Giochi mondiali universitari e a incontri internazionali aventi carattere ufficiale, e che figurino, comunque, in prima categoria nei vari sport. Sempre sull'argomento, è stata accolta la proposta, fatta dal dott. Gatto, di escludere anche gli atleti delle squadre Littoriali. Così, per esempio, il G.U.F. vincitore del torneo di rugby nel 1933 non potrà partecipare con la stessa squadra alla competizione nel 1934.

Infine è stato abolito il punteggio di partecipazione alle gare, ed ha ottenuto approvazione la proposta di assegnare un certo punteggio in classifica per determinare categorie di semifinalisti (questo, naturalmente, nelle gare che raccolgono molti partecipanti).

Proseguendo la discussione, probabilmente verrà modificato l'attuale sistema di punteggio, sia per la classifica delle singole gare che per quella generale; e si tratterà anche della partecipazione femminile.

Lo scopo delle limitazioni ed esclusioni di cui sopra, è evidente: favorire l'avvento di atleti, realmente universitari, non ancora consacrati dalla notorietà.

La feconda e crescente attività
dell'Opera di previdenza dei ferrovieri

Roma, 25 notte.

L'*Agenzia di Roma* dà notizia dell'attività dell'Opera di previdenza per il personale delle Ferrovie dello Stato. Quest'Opera è un'istituzione sorta venti anni or sono, con lo scopo principale di corrispondere la buona uscita agli agenti all'atto della cessazione del servizio ed alle famiglie di questi in caso di morte in attività di servizio.

L'Opera concedeva fin dall'inizio altri benefici, come sussidi temporanei fino al diciottesimo anno di età a favore degli orfani, assegni alimentari ad alcune categorie di congiunti dell'agente defunto, il ricovero di orfani in istituti di educazione o di istruzione. Dal periodo dell'avvento fascista ad oggi, l'Opera è andata sempre sviluppandosi e perfezionandosi, aumentando la misura dell'importo delle buone uscite, dei sussidi temporanei e degli assegni alimentari, estendendo ai figli degli agenti in attività di servizio e a riposo il beneficio di ricovero in Istituti di educazione, ed anche in luoghi di cura. Sono stati istituiti assegni finali, cinquecento lire a favore degli orfani all'atto del compimento del diciottesimo anno di età; istituite borse di studio per gli orfani e per i figli degli agenti ed ex-agenti; gli assegni giornalieri di malattia; i sussidi agli agenti e alle loro famiglie in caso di morte o di esonero, in seguito ad un periodo di malattia; i sussidi di importo pari alla media di una mensilità di stipendio alle famiglie degli agenti morti dopo l'esonero; nonchè un fondo per sussidi straordinari.

Per avere un'idea dell'entità dei principali benefici finora accordati dall'Opera, basta dare uno sguardo alle seguenti cifre eloquentissime: 98.398 buone uscite ad agenti o loro famiglie per 331.000.000 lire, delle quali 62.465 dopo il 28 ottobre 1922 per 244.000.000 lire; 11.278 assegni finali di cinquecento lire ad orfani per 5.700.000 lire dal giorno dell'istituzione, e cioè dal 1° gennaio 1926. Sono stati approvati circa milleottocento assegni alimentari continuativi, i quali attualmente importano una spesa annua di circa un milione di lire e tredicimila sussidi temporanei agli orfani, con una spesa annua di oltre 5.000.000 lire.

Dall'istituzione dell' Opera ad oggi sono stati mantenuti in collegio tremiladuecento orfani, dei quali millesettecento vi si trovano tuttora, con una spesa annua di quasi 6.000.000 lire; prima dell'avvento fascista gli orfani annualmente ricoverati erano soltanto circa novecento. Per gli assegni giornalieri di malattia, si pagano circa 2.500.000 lire all'anno. Dal 1927, in cui furono istituite, fino al decorso anno scolastico, sono state conferite novemilanovecentotrentasei borse di studio per circa 9.000.000 lire. Nel 1925, l'Opera, allo scopo di solennizzare il venticinquesimo anno di regno del Re, istituì la Fondazione « Vittorio Emanuele III », avente lo scopo di organizzare colonie marine e montane a favore di orfani e figli di agenti ed ex-agenti. Detta Fondazione amministrata dall'Opera di previdenza ha finora inviato alle colonie settemilaseicentocinquanta fanciulli.

Infine, l'Opera, dall'estate 1931, provvede anche alla gestione e organizzazione delle colonie marine e montane per i figli degli iscritti all'Associazione nazionale fascista ferrovieri. Complessivamente, e cioè considerando anche gli orfani inviati alle colonie della Fondazione « Vittorio Emanuele III », il numero degli ammessi, da circa cinquemilaottocento nel 1930, è salito a seimilacinquecento nel 1931, ottomila nel 1932 e dodicimila nell'estate scorsa. L'Opera ha, nel decennio fascista, quadruplicato i suoi benefici e si trova all'avanguardia delle istituzioni assistenziali destinate a tutelare e proteggere le famiglie dei lavoratori. Prima del 28 ottobre 1922, l'Opera aveva erogato nelle varie forme di assistenza complessivamente 93.000.000 lire; nel decennio successivo 239.000.000 lire.

Il sorteggio dei premi
per i Buoni del Tesoro novennali

Roma, 25 notte.

Il 5 ottobre prossimo, presso la Direzione generale del Debito pubblico, avranno inizio le operazioni per il sorteggio dei premi da assegnarsi ai Buoni del Tesoro novennali delle vecchie serie 6.a, 7.a, 8.a.

Viennese che parte in bicicletta
per visitare la Mostra della Rivoluzione

Roma, 25 notte.

Lo scultore austriaco signor Egon Weiner, che nel 1929 modellò a Roma il busto di S. E. Mussolini, è tornato ora a Roma, da Vienna, in bicicletta, per visitare la Mostra della Rivoluzione.

Obbligo alle autorimesse
di esporre i prezzi dei servizi

Roma, 25 notte.

Il Ministero degli Interni, di concerto con il Commissariato per il turismo, ha disposto che sia affisso all'ingresso delle autorimesse, in modo chiaro e ben visibile, la tabella dei prezzi praticati per tutti i vari servizi.

La salma di Francesco De Pinedo sarà tumulata oggi

Roma, 25 notte.

La tumulazione della salma di Francesco De Pinedo avrà luogo domani al Verano, alle ore 10, nella cappella di famiglia, presenti solo i congiunti e qualche intimo.

Un dono della Regina Elena
ad una bimba tredicenne

Firenze, 25 notte.

In occasione del recente onomastico di S. M. la Regina Elena, la bambina Emilia Magnoni di 13 anni, figlia di un capo treno delle Ferrovie, inviava all'Augusta Sovrana un acquerello da lei stessa eseguito, raffigurante un cesto di rose bianche, accompagnandolo con una graziosa letterina di augurio. L'atto gentile della piccola Magnoni è stato gradito dalla Sovrana che l'altro giorno, a mezzo della dama di Corte di servizio, faceva pervenire alla bimba una lettera contenente espressioni di ringraziamento e recante l'annunzio dell'invio di un dono costituito da una bellissima bambola, che la piccola Magnoni custodisce ora gelosamente.

Il coraggioso salvataggio
compiuto da un tipografo

Mantova, 25 notte.

Un coraggioso salvataggio è stato compiuto nel pomeriggio di oggi dall'operaio tipografo Enrico Bulgarelli, di 22 anni. Egli lavora in uno stabilimento le cui finestre si affacciano sul Rio che attraversa la città: il Bulgarelli stava accudendo alle proprie incombenze, quando ad un certo momento intese un grido di donna invocante aiuto. Si trattava di una giovane domestica tredicenne, certa Rina Cucarollo, che, recatasi per lavare alcuni indumenti, era scivolata nell'acqua.

Il Bulgarelli, senza indugio, vestito com'era, si è slanciato dalla finestra e compiendo un tuffo dall'altezza di circa sei metri è riuscito, con poche vigorose bracciate, ad afferrare la ragazza alla cintola e a trarla a salvamento.

Un morto e numerosi feriti
per investimenti stradali

Novi Ligure, 25 notte.

Una lunga serie di incidenti stradali è avvenuta fra ieri sera e stamane sulle nostre strade, assai frequentate ieri per la corsa ciclistica dei Colli Novesi e stamane per l'ordinario traffico.

A Serravalle Scrivia, nei pressi del bivio Cassano Spinola una motocicletta guidata dal calzolaio Natale Montessoro fu Carlo, da Novi Ligure, su cui vi era anche certo Giovanni Carrega, investiva il bambino decenne Vittorio Bisio, da Gavi. Il poveretto moriva stamane, dopo poche ore dall'investimento, all'ospedale, nonostante le pronte cure apprestate. In seguito alle risultanze dell'inchiesta dell'Autorità giudiziaria il Montessoro ed il Carrega sono stati tratti in arresto.

Sullo stradale Novi-Basaluzzo, nei pressi della frazione San Antonio, una motocicletta, su cui v'erano certi Vincenzo Gandolfi, d'anni 18, da Genova e Emidio Bonfiglio, d'anni 18, da Prato Ligure investiva il ciclista Abele Prevelloni, d'anni 23, anch'egli domiciliato a Genova. Tutti e tre fecero una paurosa caduta e riportarono ferite di varia entità: il Gandolfi al viso, alle braccia ed alle gambe, con commozione cerebrale; il Bonfiglio al naso, alla bocca e ad una mano; il Prevelloni alle faccia. Tutti e tre vennero portati all'ospedale S. Giacomo, dove i sanitari trattennero il Gandolfi.

La morte misteriosa
di un contadino sessantenne

Voghera, 25 notte.

Assentatosi momentaneamente dalla propria abitazione, certo Gorrini Alberto, di anni 68, non vi ha fatto più ritorno. I familiari, impressionati, si sono dati alle ricerche più attive e dopo due giorni lo hanno rinvenuto nella propria vigna, cadavere. L'autorità ha aperto un'inchiesta.

Cascina distrutta dalle fiamme
250 mila lire di danni

Brescia, 25 notte.

Un incendio, manifestatosi ieri sera nella cascina di proprietà del nobile Ugo De Zinis, in comune di Calvagese, ha distrutto tutta la parte rustica del fabbricato, comprese dieci campate di portico nelle quali erano raccolti mille quintali di frumento, i fienili e le stalle. L'intervento dei terrazzani, dei carabinieri e dei militi ha contribuito a salvare il bestiame e ad isolare l'incendio. I danni si calcolano in 250 mila lire.

Misera fine di un bimbo
caduto mentre gioca in giardino

Cremona, 25 notte.

Un bambino di cinque anni, Camillo Ghio, abitante in Sorisiano, stava giocando nel giardino della sua abitazione quando, correndo inciampava e cadeva. Al disperato pianto del piccolo, accorreva la madre, la quale lo sollevava e accorgendosi che sanguinava da una ferita alla fronte tentò di medicarglie la. Poichè l'emorragia continuava, provvedeva subito per un sanitario, il quale riscontrava nel bambino sintomi allarmanti di commozione cerebrale e gli apprestava i soccorsi del caso. Ma tutte le cure furono vane: tre ore dopo il povero piccolo cessava di vivere.

L'infortunio di un ubbriaco
che vuol camminare da gambero

Intra, 25 notte.

Uscito a mezzanotte da un'osteria in preda al vino, il muratore ventisettenne Carlo Rodelli fu Bartolomeo, residente a Pallanza, si è messo in testa di raggiungere la sua abitazione camminando all'indietro. Schivato per un miracolo da un automobile, l'ubriaco è andato a finire contro un palo della luce elettrica producendosi una grave ferita alla testa.

Il malcapitato ne avrà per una ventina di giorni.

Un chilometro verso il centro della terra

Il mistero della Grotta Guglielmo
svelato da un gruppo di speleologi lombardi

Como, 25 notte.

L'appuntamento era per le 15,30 del giorno 22, alla stazione delle autocorriere di Como. Io c'ero, con qualche minuto d'anticipo, dopo aver bighellonato per due ore, fischiettando e specchiandomi nel lago. La prima cosa che attrasse la mia attenzione, sotto la pensilina che si andava affollando di viaggiatori, fu un voluminoso sacco da montagna abbandonato in un angolo. Certo, quelle impedimenta dovevano appartenere ad un membro della spedizione! Era, in fondo un sacco da montagna come tutti gli altri, senonchè portava appeso da un lato un oggetto che di solito non fa parte del bagaglio turistico. Quell'oggetto, indovinate un po' che cos'era? Era un elmetto, autentico ed indiscutibile, di vero acciaio: un elmetto da guerra, insomma!

Dissi fra me: « Se il padrone di quel sacco è un mio compagno di spedizione, dev'essere un pessimista! ».

Elmo d'acciaio e scafandro di tela

Ma non avevo ancora finito di formulare il pensiero, quand'ecco apparirmi davanti un altro sacco da montagna, non più solo, questa volta, ma sulle spalle di un uomo in carne ed ossa, in perfetto equipaggiamento d'alpinista. Ed anche stavolta dal sacco pendeva un elmetto, verniciato di nero lucido, imponentissimo. Poi un terzo, poi un quarto, un quinto e così via, sinchè mi trovai letteralmente attorniato da una piccola folla di portatori d'elmetto. A questo punto, la mia perplessità si mutò in una certa inquietudine: dove avrei potuto trovare anch'io un elmetto, su due piedi, per non essere da meno degli altri?

Se è vero che la Provvidenza viene in aiuto agli uomini nei momenti critici, dovette essere la voce della Provvidenza, quella che risuonò al mio orecchio, in quel frangente:

— L'inviato de La Stampa?

— Io, in persona.

Stretta di mano, presentazioni. Il mio interlocutore mi chiede:

— Ha portato l'elmetto?

— Ma già! — rispondo — E' proprio quello che stavo pensando: non ho portato con me l'elmetto, guardi un po'!... E' una faccenda grave?

— Sì... Non le nascondo che... Però, avevo previsto il caso e ne ho portati due. Insomma, l'elmetto per lei c'è!

— Meno male! Mi ha tolto un gran pensiero!

— Le pare? Suppongo che avrà portato con sè un tuny, uno scafandro di tela, una tuta, insomma!

— Ah!, ah! Ci vuole anche una tuta?

— E' indispensabile come l'elmetto. L'elmetto, a salvaguardia della scatola cranica, quando si procede a tentoni, al buio, nei cunicoli, e quando si verificano crolli di volte; la tuta per non sporcarsi quando si attraversano pozze di melma.

— Ah!... E c'è molta melma, nella grotta che andiamo a visitare?

O lettore, hai tu mai chiesto ad un milanese se è bella la Galleria di piazza del Duomo? Se non lo hai mai fatto, provaci ed avrai una pallida idea del tono col quale mi rispose il mio interlocutore.

— Se c'è melma nella grotta Guglielmo? Ma, caro signore, deve sapere che c'è più melma nella grotta Guglielmo che in qualsivoglia altra grotta del mondo! Così come le grotte di Finale Ligure vanno celebri per le arene candide, impalpabili accumulatevi dai secoli, la nostra potrebbe andare a buon diritto orgogliosa per il fango onde è ripiena. L'acqua piovana, filtrando per i fianchi della montagna, stilla incessantemente nelle gallerie e stempera una mota attaccaticcia, che penetra dappertutto, impastandovi la saliva ed insaccheràndovi a tal segno che, quando uscite di lì, i vostri abiti stanno in piedi da soli... E' la prima volta che lei esplora una grotta?

— La primissima!

— Allora, è proprio fortunato! Avrà il suo battesimo nella più interessante fra quante se ne conoscono!

— Me la figuro già: una vera ghiottoneria!

Come contrabbandieri.

L'autocorriera ci trasporta velocemente a Lemnia: di là si deve raggiungere a piedi col favore delle tenebre, come contrabbandieri, il monte Palanzone.

Memorabile, quella marcia notturna, su per la mulattiera! Mai, mai, nemmeno in guerra, ho sopportato una fatica simile! Si andava, si andava, su per la via scoscesa, che a tratti si incanalava tra contrafforti neri come pece ed a tratti correva sul ciglio di precipizi, resi più paurosi dalle tenebre; una mulattiera — pensate — in gran parte tagliata a gradini, che vi costringono, per andare avanti, ad alzare il ginocchio all'altezza del mento!

E tutto questo per andare a visitare una grotta ove si affonda nella melma sino alla barbozza! Mi pigliava a tratti la frenesia di buttarmi a terra come un coscritto, e mettermi ad urlare: « Signori miei, io delle vostre grotte e delle vostre mulattiere ne ho, come suol dirsi, abbastanza! Uccidetemi, se volete, ma io non farò un passo di più. Mi fermo qui e aspetto che passi un mulo che vada in giù! ».

Ma subito, una voce interna mi redarguiva: « E dove se ne va l'onore del giornalismo italiano? ». Oh, come sono riconoscente, ora che ci ripenso, a quella vocina, che mi ha trattenuto dal compiere un gesto che se da una parte poteva compromettere l'onore del giornalismo italiano, dall'altra suonava grave scortesia verso gli ottimi amici speleologi che — è ormai tempo di dirlo! — ho in questi tre giorni imparato ad apprezzare ed amare per le loro solide qualità di pionieri ignorati.

Grotta 2221 - LO

La grotta Guglielmo — iscritta nel catasto italiano sotto la matricola 2221-LO — fu in questo ultimo secolo mèta ad una serie di sondaggi più o meno profondi, per opera di speleologi lombardi, la cui paternità spirituale spetta ad un amico di Alessandro Volta — l'abate Amoretti — il quale, peraltro, si limitò a coltivare l'idea di iniziare una ricognizione in piena regola della misteriosa cavità, senza mai tradurre il proposito in atto; ma le vere esplorazioni non ebbero inizio che molto più tardi, nel 1898, allorquando Guglielmo Bressi — che doveva poi dare il nome alla grotta — calatosi nel pozzo iniziale, ebbe per primo la nozione esatta della poderosa opera che sarebbe occorsa per condurre a termine l'impresa. Da quel giorno, le operazioni si succedettero quasi di anno in anno, per merito dello stesso Guglielmo Bressi — coadiuvato dal rag. Giussani —, dei fratelli Rodice, di Antonio Castelnuovo, sino all'anno 1916, epoca della grande esplorazione compiuta dal dott. Mariani, il quale tornò dal suo viaggio sotterraneo portando con sè, a testimonianza imperitura della sua opera, i resti preziosissimi di un lupo fossile, che si conservano nel Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

Trascorrono da quell'epoca ben quindici anni prima che della grotta Guglielmo e dei suoi gelosi misteri si riparli. Pareva che la guerra avesse steso un velo fitto sulle scoperte fatte, distogliendo le menti dall'ambizione di nuove, e che le ricerche dovessero essere definitivamente abbandonate, allorchè l'anno scorso il Gruppo Grotte di Milano annunciò che intendeva ritentare la prova, sotto la direzione d'un esperto speleologo, il dott. Chiesa, membro del Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

La spedizione, accuratamente studiata in tutti i suoi particolari, fu effettuata con larghi mezzi. In tre successive esplorazioni, gli audaci, calatisi per mezzo di scale nel primo pozzo, che scende obliquamente per trentacinque metri, percorsero una specie di piano inclinato ricoperto di detriti rocciosi staccatisi dal pozzo iniziale, e giunsero in una saletta dalle pareti ciclopiche, in naturale pendenza anch'essa e lunga diciotto metri. Quindi, superato un dislivello di quaranta metri, raggiunsero un'altra saletta di 2,50×4, ricchissima di formazioni calcaree. Cosa curiosissima, le stalattiti disegnano, sul soffitto della sala, una croce che divide l'ambiente in quattro parti pressochè uguali.

Sull'orlo del baratro

I dislivelli crescono col procedere della spedizione. Dalla sala delle stalattiti si esce con un salto di cinquanta metri, lungo un cunicolo, la cui pendenza si va man mano addolcendo, sino ad assumere un andamento pianeggiante; e si giunge così sulla riva di un laghetto, seguito a breve distanza da un altro laghetto un po' più piccolo, entrambi, però, inguadabili. Gli uomini della colonna Chiesa, sono costretti a deviare, seguendo una specie di corridoio che la natura sembra abbia messo lì a bella posta, per non scoraggiare gli esploratori. Il corridoio è però anch'esso pieno d'acqua, sicchè gli animosi sono costretti a procedere « in spaccata ». Per fortuna il tratto è breve.

Aggirati i due laghetti, la colonna giunse finalmente sull'orlo d'un enorme baratro. Quanto era profondo? Impossibile stabilirlo: la luce delle lampade ad acetilene non riusciva a squarciare la tenebra fitta di quella voragine, e le corde che gli uomini avevano a loro disposizione non toccavano il fondo. Così, per deficienza di materiale, dovè arrestarsi l'esplorazione, ed a malincuore gli uomini se ne tornarono indietro, col fermo proposito di riprendere l'opera in epoca più propizia.

La promessa è stata mantenuta. Forte d'una ventina di giovani animosi, forniti dai « Gruppi Grotte » di Milano, Bergamo, Como e Desio, la nuova spedizione si accinge ora a muovere, dalla capanna « Pian Bodile », alla definitiva conquista della Grotta Guglielmo.

Cito un esempio a edificazione di tutti: il segretario del «Gruppo Grotte» di Como, avendogli io chiesto il ruolino dei partecipanti alla spedizione, mi ha risposto, fascisticamente: « Non occorre mettere nomi, metta i gruppi di Milano, Bergamo, Como e Desio ». Semplici, significative parole!

La sveglia ha suonato alle 4 del mattino. Alle 4.30, la colonna era in marcia su per lo scosceso sentiero. Raggiunta l'imboccatura della grotta — un orifizio di modeste proporzioni e di forma assai irregolare — si cala nella caverna una parte del materiale ed i primi esploratori scendono. Si forma così, in fondo al pozzo iniziale, una pattuglia di punta che, d'ora in poi, precederà, in tutti i suoi movimenti, la colonna in marcia nelle viscere della terra. Sono le cinque del mattino.

A mezzogiorno, l'orlo della grande voragine, ultima tappa della precedente colonna, è raggiunto. Il dott. Chiesa, scienziato della spedizione, inizia i rilievi. Si redige, in base agli schizzi planimetrici forniti dai predecessori, la carta dell'odierna esplorazione, carta sulla quale ogni luogo, ogni punto ha il suo nome, come le vie e le piazze d'una città, come le sale d'un palazzo signorile. E son sono, difatti, vie e piazze d'una città sotterranea, quelle che ci si svolgono sotto gli occhi; o non sono forse come quelle d'un castello incantato dalle mille sorprese, le sale dell'architettura strana che ci si offrono allo sguardo? Abbiamo così la Sala delle Stalattiti, il Piccolo Lago, il Gran Lago, il Gran Pozzo e così via.

Il pomeriggio se ne vola via interamente in preparativi per la esplorazione del gran pozzo. Tutto è pronto quando calano, sugli abitatori della terra, le prime ombre della sera.

Conviene tornare alla capanna ove il buon Bucchi — guardiano scrupoloso ed ospitale — ci aspetta per scodellare la minestra. Si riprenderà l'opera col nuovo sole...

La brutta avventura di un collega

Ieri mattina, alle quattro, gli esploratori erano di nuovo in piedi. Una decina di speleologi hanno immediatamente raggiunto l'orlo del Gran Pozzo e esaminati i lavori della vigilia, hanno comunicato, per mezzo del telefono da campo, al posto di guardia esterno che tutto era in ordine.

Lento seguiva lo stillicidio delle ore. Finalmente, alle 10,30, un fonogramma laconico ha annunciato che, mentre proseguivano i lavori di sonda del Gran Pozzo, la pattuglia di punta aveva superato di venti metri il limite massimo raggiunto l'anno scorso dalla spedizione Chiesa.

Qualcuno degli esploratori comincia a risalire. Hanno l'aria stralunata, livide: si direbbe che la luce del sole li faccia soffrire! O non è, forse, invece, il riflesso di una sofferenza? Hanno gli abiti ridotti in uno stato miserando. Ve n'è uno — il più giovane forse — che ha in capo un elmetto anglo-americano ed assomiglia stranamente, così conciato, al protagonista d'un celebre film di guerra girato a Hollywood in una scena notturna di bombardamento e di pioggia.

Scendiamo nel pozzo anche noi giornalisti. Man mano che procediamo di cavità in cavità, apprendiamo dalla viva voce degli esploratori che si incontrano, gli episodi della giornata. Uno speleologo è stato colto da panico presso ai due laghi ed è rimasto lì, incapace a procedere ed a tornare indietro: lo hanno dovuto portare via di peso.

Una brutta avventura tocca intanto, alle nostre spalle, ad un giornalista milanese, Calatosi dall'esterno senza corda di sicurezza, giunto in fondo al pozzo iniziale — là dove comincia la discesa dei detriti — ha messo un piede in fallo ed è precipitato dall'altezza di otto metri. Nella caduta la lampada gli si è spenta ed egli è rimasto solo, al buio, tramortito e sanguinante, finchè, attratti dal tonfo, alcuni esploratori sono giunti in suo soccorso.

Si fa colazione al Gran Pozzo: strana colazione, in uno scenario da visione dantesca, a duecentoquaranta metri sottoterra! Si canta, bivaccando, e si giuoca a scopa. Ma la sosta è breve, perchè la via da percorrere è lunga. Si riprende, con rinnovata lena, il cammino.

La pattuglia di punta segnala che, al di là della grande voragine, ha trovato un pozzo di venti metri, poi un altro di venticinque o trenta, ed un terzo di quaranta metri, oltre i quali la grotta non accenna a finire...

E' l'Avemmaria, allorquando, rifatto il cammino percorso, noi giornalisti torniamo a rivedere la luce del sole, in tempo per ascoltare, al microfono dell'apparecchio da campo, un laconico fonogramma:

« Fondo grotta raggiunto. Lunghezza un chilometro e mezzo; profondità circa trecento metri ».

Così, ancora una volta, l'audacia, l'intelligenza e la perseveranza degli uomini ha avuto ragione della natura. E la « Guglielmo » non ha più segreti. In fondo, vi è un po' di malinconia, in questa constatazione. Non vi pare che, caduti i veli del mistero, la grotta sia ora molto meno interessante di prima?

MASSIMO ESCARD.

CINE-STAMPA

Una bella inquadratura del film «Giovinezza», realizzato da Mario Baffico per l'Ufficio Cinematografico della Federazione Fascista di Milano.

Comincia la nuova "stagione,,

Scendono sui colli le prime brume, sbocciano nelle valli i primi colchici; e in città, dalle cantonate, tornano a «sbocciare» i super-capolavori. La «stagione» riprende, anche dall'ultimo steccato della periferia torna a guatare quella fatalona di Marlene; ma agli orizzonti del regno della celluloide che cosa si profila, che cosa veramente si prepara? Allineare elenchi di nomi e di titoli, qui varrebbe a ben poco. Ci pensino bollettini e cataloghi. Esistono invece fatti destinati ad avere un loro peso, tendenze e correnti che dovranno incontrarsi o disperdersi.

***

Da quattro anni il film sonoro imperversa. Se ne preannunciò una crisi, divenuta poi cronica; e dei puri di cuore si potè persino invocare il ritorno al film muto. In realtà il film sonoro sta compiendo la sua fase, come direbbe un geologo, d'assestamento. Fra qualche anno i film parlati «al cento per cento» desteranno gli stessi sorrisi che oggi suscitano le riesumazioni dei film di vent'anni or sono. La pretesa di fare del grossolano teatro filmato poteva essere anche plausibile; ma allora i «tempi» sarebbero dovuti diventare atti, le «inquadrature» sarebbero dovute diventare scene. Si volle invece mantenere al film tutta la sua esteriore agilità prettamente cinematografica, imbastendo sui vari frammenti dialoghi che avrebbero avuto la pretesa di giungere a un loro sviluppo e a un loro respiro. Assurda quadratura del circolo, la cui riprova migliore si potrebbe avere considerando quante volte abbiamo dovuto udire dagli altoparlanti certi «Buongiorno» e certi «Buonasera», certi «Come state!» e certi «Non c'è male, grazie», ingenui riempitivi da parte di chi non avrebbe potuto compiere il miracolo di delineare un carattere e dei caratteri, una situazione e uno sviluppo di situazione, in un dialogo della durata di cinque, otto, dieci secondi.

Il fallimento inevitabile del film parlato al cento per cento non porta e non porterà al film muto. Si giungerà, semplicemente, al film sonoro: all'altoparlante divenuto un fedele e misurato complemento dello schermo. I segni ne sono ormai evidenti. Anche nei film più verbosi, anche in quelli più abborracciati, si scorge l'apparire sempre più frequente di quello che fino a qualche tempo fa parve il vano sogno di teorici illusi: il contrappunto sonoro. Il suono, la parola, limitati a un'interpunzione del linguaggio visivo; e non soltanto nel significato cronistico-esplicativo delle vecchie didascalie, come ancora molti vorrebbero; ma in un ritmo più necessario, in uno stacco più sottile ed efficace, come un accento che l'altoparlante ponga ogni tanto nel racconto narrato dallo schermo.

***

Le ricerche per il film a colori naturali e a tre dimensioni sono assai avanzate; la visione stereoscopica si deve anzi ritenere per conquistata. Ne ritardano l'apparizione al pubblico le inevitabili lotte di brevetti, le ultime fasi di perfezionamento, e soprattutto il momento economico che non è il più propizio a un rifacimento d'impianti, sia di ripresa che di proiezione. Questi annunci impensieriscono quanti non hanno dimenticato lo scompiglio arrecato dal microfono nel dominio della nuovissima arte. Si dice che ogni perfezionamento «tecnico» non può essere che un danno per l'artista, distratto da nuove e contingenti esigenze, assorbito nelle sue migliori energie dalle nuove difficoltà da superare. Ma quella del cinema è un'arte scenica. Lo spettacolo teatrale si è forse trovato a disagio il giorno in cui apparve alle ribalte la luce elettrica, o il fondale venne sostituito dalla cupola panoramica, o la tela dipinta dovette cedere il passo alla scena costruita, o l'opera del macchinista fu agevolata dal palcoscenico girevole? Probabilmente, assisteremo in principio a inevitabili civetterie, a veri e propri esibizionismi. Tutto sarà in colori sgargianti, o in un rilievo da mozzare il respiro. Ma un contrappunto coloristico e plastico non tarderà ad apparire, come oggi già si delinea quello sonoro; e il nuovo mezzo espressivo, arricchitosi e maturatosi, non tarderà a trovare il suo equilibrio. Sarà proprio allora, invece, che si profilerà il pericolo più grave per il cinematografo: quello di non essere più cinematografo, ritmo visivo e sonoro; ma una macchina divenuta ormai perfetta per stampare e diffondere lo spettacolo teatrale, che potrà allora valersi d'una tavolozza scenicamente più ricca e incomparabilmente più agile.

***

Ma questi sono sguardi che mirano a un futuro non tanto prossimo. All'inizio della nuova «stagione» due sono i fatti veramente degni di nota. In Russia pare che con l'avvento di Victor Smirnov alla direzione della Centrale sovietica per la cinematografia, si tenti di dellettere da quei principii di ideologia comunistica che finora avevano unicamente ispirato la produzione cinematografica dei Soviet, rendendola assolutamente insopportabile. La leggenda che si è stabilita attorno ai film russi dovrebbe essere in parte sfatata. Per alcuni autentici capolavori (da *Verso la vita* di Ekk a *Terra* di Dovenko, a *La linea generale* di Eisenstein) la pletora della produzione, tutta a rime obbligate d'una propaganda grossolana e voluta, non è certo da annoverarsi tra le più interessanti. Questa pletora, è utile il dirlo, se non varca i confini dell'Unione dei Soviet non li varca soltanto per ragioni politiche: ma anche per ragioni artistiche e di spettacolo e di cassetta. (Un brutto film è sempre un brutto film; in questo caso poi la propaganda comunista giunge all'assurdo della pacchianeria, della menzogna più offensiva; e nella stessa Polonia, apertissima ora a tutti i film russi, sono pochi quelli che vi ottengono un loro successo). La Russia tenterà l'esportazione affrontando il film per il film, l'arte per l'arte; è un tentativo dovuto soprattutto alle pessime condizioni finanziarie in cui si trova il cinema russo, un altro successo dell'economia bolscevica. Ma da questo tentativo può giungere allo schermo un aiuto non disprezzabile: la collaborazione di quel fervore, di quella mistica della messinscena, che nelle sue espressioni migliori ha sempre animato lo spettacolo slavo.

In Germania si è invece avuto l'intervento diretto dello Stato nei confronti del cinema, che dovrà essere guidato secondo i principii nazionali. Si «controlla» la produzione, dalla stesura del soggetto alla proiezione del film; si bandisce ogni forma di divismo; si vuole giungere a un tono più alto e più degno con quella che fino ad oggi già era indiscutibilmente la migliore cinematografia europea. Se fu facile porre l'antitesi fra Mosca ed Hollywood, con ogni probabilità in questa antitesi Hollywood sarà presto sostituita da Berlino. Il nuovo fervore che anima il cinema tedesco non è destinato a fallire. Dopo gli inevitabili errori dei primi tempi troverà la sua forza in postulati che sono e saranno sempre fondamentali: il cinema specchio fedele e multanime della vita di un popolo, espressione della vita nazionale per giungere ad affermazioni anche al di là dei confini. Non sono i film denicotinizzati quelli che possono aspirare ad avere una loro vita autonoma; se finora abbiamo avuto il film tedesco facilmente riconoscibile per un suo tono tecnico, per una sua dignità immancabile, per qualche ricerca ai margini dell'espressionismo, ora avremo veramente il film tedesco «al cento per cento». Chi vorrà dolersene? E chi non vorrebbe poter dire altrettanto del film italiano?

MARIO GROMO

Film italiani a passo ridotto

Il nostro Concorso

Quando, la primavera scorsa, annunciammo il primo concorso che Cine-Stampa bandiva per film a passo ridotto, non mancarono i soliti sogghigni dei soliti benpensanti. Si voleva incoraggiare l'uso d'un giocattolo, si volevano ravvivare piccole vanità, alimentare illusioni; tra il dire e il fare c'è sempre di mezzo il solito mare; si poteva forse ammettere come creazione d'un'opera cinematografica l'appostarsi a un crocicchio con un macinino per ragazzi!

Quei tali ignoravano, e forse ancora ignorano, che l'uso degli apparecchi di piccolo formato si è già enormemente diffuso quasi in ogni Paese, va diffondendosi sempre più rapidamente anche in Italia; e soprattutto ignoravano che a questi modesti apparecchi già si devono opere comunque notevoli, alcune delle quali addirittura eccezionali. Il nostro Bricarelli ha a suo tempo additato veri e propri piccoli capolavori ottenuti col passo minore: non i soliti «super-capolavori» dei cartelloni delle grandi Case editrici, ma segnalati da giurie di competenti e di esperti. Alcuni dei film americani a passo ridotto sono stati giudicati in certe annate, ai primissimi posti delle graduatorie di tutta la produzione.

Molto ci si può e ci si deve attendere, in Italia, dal passo minore. E' nota la situazione attuale della nostra cinematografia. Silenziosa per lunghi anni, ridestatasi poi quasi artificiosamente, superata una crisi che parve mortale, ora le iniziative sporadiche abbondano; ma dagli annunci e dai programmi, si scorge un carosello dei soliti nomi e delle solite firme. Non è da oggi che sosteniamo la necessità d'immettere un sangue giovane e forte in questo organismo che talvolta parve decrepito prima di nascere, e troppo sovente s'abbandonò a sperperi e a civetterie. La campagna per il film italiano, la campagna per i giovani, il referendum sul film italiano, non saranno certo stati dimenticati dai lettori di questa pagina. Il nostro primo concorso per film a passo ridotto è il contributo fattivo, nei limiti che un quotidiano deve sapere imporsi, che abbiamo offerto alle nostre tesi; i consensi non potevano essere più pronti e più calorosi; e quasi tutti subito si concretarono nella richiesta di una proroga al termine precedentemente fissato.

Trentotto furono le opere inviate; tre furono respinte per essere giunte dopo la mezzanotte del quindici settembre. Trentacinque film; un numero che già ci compensa della nostra fatica. La giuria ha già iniziato i suoi lavori: ma ora vorremmo pregare i concorrenti di voler frenare ogni impazienza: il giudizio non è facile, deve risultare netto e sereno. Sono trentacinque, i film da giudicare: da vedere, quindi, e da rivedere.

I CONCORRENTI

1. - Motto Forse: «*Tramonto di una rosa*».
2. - Marco Bisceglie: «*Giovinezza*».
3. - Giorgio ed Aurelio Depetri: «*Ombre nell'ombra*».
4. - Motto Chi fa da sè...: «*Vita d'ogni giorno*».
5. - Adolfo Perticati: «*Ritmo*».
6. - Motto Il cineasta: «*Alba di vita*».
7. - Giulio Aufossi e R. Consola: «*Sul Lario*».
8. - Giorgio Bomo: «*Fiamme*».
9. - Piergiovanni Brizio: «*A tre mila*».
10. - Motto Chierico vagante: «*Potatura*».
11. - Domenico Imarisio: «*Coltivazione del riso*».
12. - Domenico Imarisio: «*Colonia solare di Villanova*».
13. - Motto Capitan Fracassa: «*Motori a benzina*».
14. - Motto Capitan Fracassa: «*Teorema geometrico*».
15. - Mario Damicelli: «*Ritmi di una grande città*».
16. - Francesco Pasinetti: «*Entusiasmo*».
17. - Ugo Saitta: «*Vent'anni*».
18. - P. L. Erizzo: «*Cip e Puck nel paese delle meraviglie*».
19. - P. L. Erizzo: «*L'Arcadia del Monte Spineto*».
20. - P. L. Erizzo: «*Incontrare una donna*».
21. - A. Camisa, U. Magnaghi ed E. Weinberger: «*Fonderie d'acciaio*».
22. - E. Bordoni: «*Ascesa*».
23. - Harry Miglian: «*Povero me!*».
24. - A. Gallea: «*Il principe si diverte*».
25. - A. Brosio: «*60° parallelo*».
26. - Ludovico Goveau: «*Raduno sciatorio*».
27. - Francesco Cerchio: «*La matita e la sua lavorazione*».
28. - Fernando Cerchio: «*Ritorno a se stesso*».
29. - Fernando Cerchio: «*Il libro delle bestie*» (disegni animati).
30. - Onorato Isacco: «*In compagnia del macchinista*».
31. - Carla Cagnassi: «*Impressioni cinematografiche*».
32. - Domenico Testa: «*La lavorazione del manifesto*».
33. - F. Cerchio e D. Testa: «*Gare motonautiche*».
34. - F. Cerchio e Francesco Cerchio: «*Mussolini alla Casa dei Balilla*».
35. - Onorato Isacco: «*Documentazioni 1933*».

Un primo piano di Leopoldine Konstantin, l'interprete di Una stagione al Cairo.

Lettera da Vienna

Il debutto cinematografico della Konstantin — Dal salotto al deserto — Gli ateliers viennesi si riaprono

VIENNA, settembre.

Dopo mesi di magra, una pellicola che trionfa: «Stagione al Cairo». Il titolo dice subito dove l'azione si svolga, l'azione si mostra poi non più originale di tante altre, ma l'interessante è che, montato il film mettendo in prima linea la coppia dei giovani Willy Fritsch e Renate Müller, e in seconda la coppia degli anziani (sia interpretato senza esagerazione) Leopoldine Konstantin e Gustavo Waldau, col giudizio del pubblico le parti si sono invertite e la coppia numero due ha stravinto.

La Konstantin e il Waldau mai, precedentemente, hanno strappato allori cinematografici: parecchi anni fa la Konstantin recitò in qualche pellicola muta — si possono ricordare «L'avventura a Venezia», «L'isola dei beati» e «Ninna-Nanna» — ma l'esperimento non soddisfece e lei e il pubblico e la grande attrice ridiventò fedele al palcoscenico di prosa, passando di successo in successo con «La volpe azzurra», «La ballerina», «Carnevale» e quante altre commedie seppero scrivere per lei autori ungheresi e tedeschi: gli ungheresi li ho citati per primi, potendosi dire ch'essi sappiano meglio indovinare il genere in cui questa donna, dolce e sarcastica, insinuante e seducente, sfoggia le doti di cui il Dio del teatro le fu prodigo. Del Waldau non sappiamo addirittura se abbia o no lavorato mai per il cinema, e con che esito. Ma anche se egli, una volta o due, ha posato davanti all'obbiettivo, certo si tratta di cose non recente e di un'attività che non ha prodotto nulla di speciale. Ricapitolando: la Konstantin e il Waldau, imbarcandosi per il Cairo con i colleghi tedeschi e francesi (giacchè la pellicola è stata contemporaneamente girata in francese) sapevano che i giovani, Willy Fritsch e Renate Müller, potevano vantarsi, come cineasti, di una celebrità di gran lunga superiore a quella da loro goduta come attori di prosa.

Nella seconda parte della pellicola la classe della Konstantin e del Waldau s'impone: il successo è completo, e dimostra che il cinema parlato permette ai maggiori del teatro di prosa di vincere anche sullo schermo. Più la tecnica progredisce, più fedele diventa la riproduzione della realtà, e più difficile, di rimando, diventa per i minori il gareggiare con quelli a cui innata genialità e scuola hanno permesso di raggiungere perfezioni che nella Konstantin sopratutto si manifestano meravigliosamente. A prescindere da qualche scena nella quale la fotografia lascia a desiderare, in questo film Leopoldine Konstantin ha «vissuto» davanti al pubblico, esercitando la seduzione che da lei, sul palcoscenico, sempre emana. Grazie alla Konstantin ed al Waldau, «Stagione al Cairo» costituisce un saggio di ottimo teatro perfezionato dal cinema.

L'industria cinematografica sta forse per avere a Vienna una soddisfacente ripresa. Le cause sono molteplici: in primo luogo Vienna ha attirato un forte gruppo di industriali ed attori costretti a lasciare le rive della Sprea a motivo della loro origine. In secondo luogo, in Austria, come in altri paesi dell'Europa centrale, stanno immobilizzati dei capitali che, non potendo essere rimessi oltre frontiera a cagione delle misure restrittive in materia di cambi, giacciono nelle banche improduttivi. E' quindi nata l'idea di trasformarli in pellicole, articolo esportabile dove si voglia e dovunque convertibile, se fortuna assiste, in moneta sonante. A determinare la ripresa dell'attività cinematografica locale contribuisce poi un fattore politico: siccome in Francia, in Inghilterra, in Polonia, nell'Europa sud-orientale, e perfino in America, certe attitudini del nazionalsocialismo hanno suscitato una reazione che si esplica col boicottaggio, i produttori stabilitisi a Vienna ragionano che con l'etichetta austriaca le loro pellicole non troveranno porte chiuse.

La borsa viennese del cinematografo è il Caffè Filmhof, nella Neubaugasse: registi, operatori, comparse, operai del cinematografo — chissà perchè — hanno preso l'abitudine di darsi convegno in un locale del quartiere del centro, più commerciale che artistico. Chi voglia qui montare una pellicola deve andare al Caffè Filmhof. Mesi addietro le scritture erano facili, essendo il caffè sempre pieno: oggi cineasti in attesa di scritture durante la giornata non se ne vedono, mentre la sera gli avventori seggono a tavolino per discutere di quello che s'è fatto e di quello che si prepara. Lo scorso inverno è stata eseguita a Vienna un'unica pellicola, che ha dato lavoro a pochissimi: attualmente stanno lavorando sei imprese, e non è disponibile neppure un aiuto-regista. Se spuntasse una settima impresa, per procurarsi il personale dovrebbe salire con le paghe. Non parliamo di primi attori, nè di grandi registi — questo è chiaro — ma del personale che il pubblico non vede, o vede in grandi masse, comunque il fenomeno è interessante. E chi se ne rallegra più di tutti è il cameriere del caffè citato, il quale vede la affezionata clientela saldare i vecchi debiti, astenendosi dal contrarne di nuovi.

Il maggiore atelier, appartenente alla «Vita» (società che di vivo ha soltanto il nome), viene in questi giorni ingrandito e provvisto, ai fini della produzione di pellicole parlate e sonore, di impianti degni di gareggiare con quelli di Berlino e Hollywood. La grande sala per la sincronizzazione potrà accogliere un'orchestra di 140 suonatori. Terminando a giorni i lavori, al 5 di ottobre si porrà mano alla prima pellicola, dal titolo: «La balena nera». Protagonisti Emilio Jannings e Luise Ullrich. A industriali berlinesi si attribuisce l'idea di adattare ad atelier cinematografico la vecchia stazione del nord-ovest, abbandonata da anni. Come palazzo del ghiaccio, la stazione fu un fallimento; come mercato, non l'hanno voluta gli esercenti del quartiere: auguriamole fortuna come tempio della cinematografia.

Double

«King-Kong» è un film apocalittico diretto da B. B. Schoedsack, ed è il nome di un mostro antidiluviano, una specie di gigantesco super-gorilla, che condotto dapprima in prigionia di teatro in teatro, riesce un bel giorno a fuggire seminando il terrore sul suo cammino, giocando con i vagoncini della metropolitana, lanciando automobili come sassolini, giungendo infine a porsi sulla vetta del più alto grattacielo di New York, di dove, come la fotografia lo presenta, stritola fra le mani adunche i caccia inviati a mitragliarlo. Non per nulla il soggetto del film è dovuto a Edgar Wallace. Ma se pure sovente un po' spicciolativo, il film s'annuncia tecnicamente assai interessante per la infinita serie di trucchi che vi sono stati messi in opera, soprattutto di sovrapposizione.

Film scientifici sonori

Berlino, 25 notte.

Lo scienziato norvegese prof. Larsen ha inventato un apparecchio cinematografico che riproduce la vita degli insetti. Col suo microscopico microfono il prof. Larsen ha registrato tutti i suoni acustici che danno le formiche, dimostrando in questo modo che quasi tutti gli insetti hanno l'udito.

Per lo sci

Berlino, 25 notte.

Luis Trenker ha realizzato una pellicola a breve metraggio di 269 metri per gli sciatori, con riprese normali e ad acceleramento e accompagnata da brevi spiegazioni.

Il passo ridotto all'aperto

Zurigo, 25 notte.

L'Associazione di *Film-Amateure* svizzera ha organizzato in un prato uno spettacolo serale nel quale sono state proiettate pellicole a formato ridotto realizzate da dilettanti. La proiezione fatta all'aria aperta con apparecchi da 16 mm. è riuscita perfettamente.

Si preannuncia un ritorno in grande stile del film musicale. Da questo era nato il film commediola; dalla figliola si torna al genitore; che questi alterni ritorni non ci debbano più far uscire da quello che minaccia di diventare un circolo vizioso? Dopo il successo di 42ª strada si segnala ora quello de Il re dell'arena: commediola filmata a sfondo operettistico, protagonista un celebre espada. Gli fanno corona gruppi di belle figliole: è naturalmente pare che sia questo uno dei coefficienti più notevoli del successo del film. Il protagonista è Eddie Cantor, del quale offriamo un'efficace caricatura dovuta al caricaturista cubano Conrado Massaguer.

Un momento del film Giornata al campo, l'altra pellicola realizzata da Mario Baffico per conto dell'Ufficio Cinematografico della Federazione Fascista di Milano.

GLI SPORT

La cenerentola del motociclismo

La motocarrozzetta

Qualche anno fa, in quest'epoca, si cominciava a parlare di un avvenimento che tradizionalmente chiudeva la stagione motociclistica, e che assurse anche agli onori della pista di Monza: il Gran Premio del sidecars. Erano i tempi d'oro di questa attività, per la quale si era anche foggiato il barbaro epiteto di «sidecarismo»: la motocicletta con carrozzino laterale era in auge, sia nella pratica turistica, sia nell'esercizio utilitario, sia nelle manifestazioni sportive.

La storia di questa branca dell'attività motociclistica si presta a constatazioni curiose. Essa è stata stroncata e quasi uccisa non solo dall'avvento delle vetture e vetturette utilitarie economiche, ma anche e specialmente dal tramonto delle grosse cilindrate nella produzione motociclistica. Quella stessa tendenza alla riduzione che in automobilismo fu un miracoloso toccasana e popolarizzò di colpo l'automobile, ridusse a magra vita il sidecarismo. E furono proprio i costruttori quelli che, forse sopravalutando il pericolo della concorrenza automobilistica, abbandonarono spontaneamente, prima assai che si esaurisse la richiesta, la produzione di macchine speciali o particolarmente adatte per l'applicazione del sidecar, facendo mancare agli appassionati la materia prima dello sport prediletto.

Da molti anni, in Italia, chi vuole fare del «sidecarismo» senza ricorrere alla produzione straniera, è costretto ad accontentarsi di macchine monocilindriche di mezzo litro di cilindrata, che danno, è vero, gli stessi risultati pratici, specialmente in velocità, delle vecchie bicilindriche di 750, di 1000, di 1200 cmc. — in linea assoluta — ma tolgono la principale ragion d'essere del sidecarismo, che è quello di offrire, in linea relativa, un grado di efficienza non inferiore a quello di una comune motocicletta a solo, e superiore sotto molti aspetti a quello di una media vettura automobile. Progredite — e in enorme misura — le moto e le auto, è chiaro che una motocarrozzetta, rimasta, dopo il dimezzamento della cilindrata, al grado di efficienza di dieci anni fa, e anzi con un innegabile regresso in ripresa e nel tiro in salita, dove certi grossi motori bicilindrici erano semplicemente spettacolosi, è venuta ad assumere il carattere della parente povera, buona come surrogato ultra-utilitario, molto modesto e molto popolare, della piccola automobile, ma priva di virtù proprie, muta per l'appassionato. La sua clientela tipica è così andata diradandosi sin quasi a scomparire.

Tenteranno ora, i nostri costruttori, di riacquistare il terreno perduto, all'ombra della nuova legge, che estendendo le note agevolazioni (nonostante l'insostenibile opinione in contrario degli uffici fiscali) alle motocarrozzette, dà loro una nuova arma di concorrenza verso le piccole automobili economiche?

A prima vista parrebbe lecito rispondere affermativamente, tuttavia la considerazione del fatto che la maggiore — quanto meno, sperata — produzione conseguente agli sgravi burocratici consentirà una diminuzione generale di costi e di prezzi, e allevierà anche lo stato d'inferiorità economica in cui la grossa motocarrozzetta è venuta a trovarsi rispetto alla vetturetta utilitaria. Ma, a ragion veduta, non è il caso di farsi soverchie illusioni in questo senso.

Per rendere la motocarrozzetta in grado di competere effettivamente coi veicoli maggiori sul terreno economico occorre ben altro che qualche, inevitabilmente lieve, ritocco di prezzi. Né all'industria motociclistica italiana, così com'è costituita e frazionata in numerose fabbriche di limitata importanza, è possibile, per qualche anno, sperare di più.

D'altra parte il solo prezzo iniziale d'acquisto non è elemento economico sufficiente a promuovere rinnovata simpatia nel pubblico degli acquirenti utilitari. Di fronte ad un'automobile, come quella di un tempo, divoratrice di benzina e di gomme, bistrattata dal fisco nella tassa di circolazione e come sistema di [illegible], apportatrice d'ogni genere di supplementi indiretti e larvati nel bilancio spese della pratica turistica, soggetta a vere e proprie taglie dalle officine di riparazione, l'economicità della motocarrozzetta persisteva in misura schiacciante, indipendentemente dal suo prezzo d'acquisto. Ma con l'avvento della vettura utilitaria, il consumo di poco superiore a quello d'una motocarrozzetta di pari cilindrata, ragionevolmente tassata, [illegible] anche nelle riparazioni, brillante per l'elevato rapporto potenza-peso, così a sua volta possibile dal buono stato odierno delle strade che non compromette la longevità delle nuove automobili leggere — la ragion d'essere della motocarrozzetta, in campo utilitario, permane modesta. Di riflesso naturalmente alla grossa macchina concepita organicamente per questo impiego, di capacità di trasporto e di prestazioni generiche analoghe a quelle delle piccole automobili, non alle soluzioni di ripiego ottenute affiancando un carrozzino o magari un furgoncino a qualsiasi motocicletta o motoleggera.

Ciò non giustifica, tuttavia, il disinteresse delle Case e degli organizzatori per tutta l'attività «sidecaristica» in blocco. Se dovessimo limitarci, in Italia, a costruire e presentare sui campi sportivi le macchine strettamente utilitarie, vedremmo scomparire tutte le fabbriche minori d'automobili, e forse anche di motociclette, all'infuori di quelle di motoleggere e delle moto di cilindrata piccola e media (che in realtà sono anch'esse utilitarie...). Invece, la motocarrozzetta da [illegible] ha ben da dire ai molti [illegible].

La motocarrozzetta conserva, o farebbe rinascere, o ricreerebbe rapidamente un largo stuolo di entusiasti, purché si ripensi in ingegneria e in Germania una estesa categoria di motociclisti e di automobilisti «utilitari» tiene simile il sidecar per divertirsi, per fare dello sport. La guida del veicolo a tre ruote, asimmetrico, di equilibrio semi-stabile, ha una «speciale» tutta speciale, a tinte vivaci, inconfondibile e unica. Il guidatore di motocarrozzetta non percorre, ma si crea il proprio cammino. Portare velocemente un sidecar su per le tortuose strade alpestri è un'arte, con tutti i suoi segreti. Con un buon passeggero che sappia assecondare il conducente, si può dar vita, in ogni tornante, a un piccolo capolavoro, vincere d'ogni apparente regola di logica e di meccanica, perché in motocarrozzetta, contrariamente a quanto avviene in ogni altro veicolo, il passeggero non è più zavorra, ma attivo e prezioso partecipe della manovra. La passeggerezza, la vivacità in salita, la trama di strada di un buon sidecar ben guidato hanno del miracoloso, per gli utenti e per gli spettatori che ne ammirino le prodezze in corsa.

Perché dunque non si tenterebbe di risollevare, almeno sui campi sportivi, le sorti di questa cenerentola del motociclismo? Gli organizzatori accolleranno le responsabilità del letargo al pubblico degli utenti ch'è latitante; questo incolperà i costruttori che non gli forniscono le macchine; i costruttori se la prenderanno con l'indifferenza e degli organizzatori e del pubblico... Ma il circolo vizioso va spezzato. Ed i primi a spezzarlo dovrebbero essere gli organizzatori sportivi, che dando vita a manifestazioni per motocarrozzette, ben congegnate e lanciate con opportuna propaganda, e perseverando dopo i primi magri successi, potranno pian piano risvegliare l'ambiente, e indurre qualche nostro costruttore a servire questa speciale clientela, che abbandonerà le macchine straniere usate in un primo tempo e trascinerà con sè una ampia clientela nuova. Senza sottrarre un solo cliente alla motocicletta o all'automobile, con vantaggio e soddisfazione di tutti.

Il problema della motocarrozzetta, adunque, anche se sterile in campo utilitario, è fertile in campo sportivo, dove ogni iniziativa che risvegli entusiasmi, interessi le folle, alleni a nuovi ardimenti, acuisca capacità fisiche, collaudi soluzioni tecniche, va accolta con fervore.

ALDO FARINELLI.

NOTE D'IPPICA

Le scuderie torinesi a Milano e a Roma - Il Premio Noviziato e le reclute italiane - Si profila un interessante «Jockey Club» tra Fenolo, Pilade ed Elio

Le ultime due giornate di San Siro hanno confermato la buona forma della Scuderia Sangone, che, dopo l'affermazione di Pampino nel St. Leger, ha vinto due corse con la due anni Madrina e con l'utile Pantagruel. Quando la femmina, da Burnes Jones e da Marcella, battè Osimo nel Premio Dormello non si diede troppo peso alla sua vittoria e venne senz'altro trascurata nel pronostico per la buona moneta del Premio Acquabella preferendole Val Taverina, Tempesta e Superoli. Non sono stati di questo parere i giocatori, ed hanno avuto ragione perchè la cavalla ha, invece, dimostrato di galoppare. E' un vero peccato che non abbia iscrizioni nelle prossime grandi prove riservate ai due anni.

Un altro due anni di una scuderia torinese, Miramonti (Michelangelo e Malia) di Lady Mickael ha battuto con un dividendo da «outsider» i 17 avversari che incontrava nel Premio Verdello, a vendere.

L'atteso Premio Noviziato, siepi per i tre anni, ha visto ai due primi posti due importazioni francesi: Le Val D'Aulnoy, acquistato da Neni da Zara dopo alcune buone prove sulla specialità, e Bambolino, importato «yearling», i due favoriti della Scuderia Berlingieri. Diale e Mir II, non hanno molto brillato: solo il maschio si piazzava terzo. Il risultato, nel confronto dei cavalli italiani passati alla specialità, lascia bocca piuttosto amara. Se ha un valore molto relativo il secondo posto occupato da Bambolino, già battuta da cavalli di secondo piano che essa dominava precedentemente, non è così per la vittoria di Le Val D'Aulnoy.

Il vincitore del Noviziato che nasce da Pitchoury e Herbe du Loir, in piano non aveva mai eccelso; passato alle siepi aveva occupato due secondi posti in numerose, ma non elettissime compagnie, per vincere poi al 27 giugno a Maison Laffitte il Prix de la Moselle in un campo di diciassette partenti. Se anche le nuove reclute italiane della specialità non avevano proprio brillato in piano, tenuto conto che erano in corsa figli di Ruscaso II, Ghiberti, Androclus, Burte Jones..., era lecito attendersi qualche cosa di più. E' doveroso, però, riconoscere che il Noviziato è toccato ad una scuderia il cui proprietario nulla trascura per eccellere e che ha già vinto la stessa prova nel 1914 con Velasquez. Ricordiamo che quella fu la nostra miglior cavalla d'ostacoli, Aksideo, da Absolute del sig. de Montel, affidata a F. Oriani, aveva vinto il «Noviziato» nel 1919.

Dei rimasti iscritti al Premio del Jockey Club hanno corso di questi giorni anche Fenolo, Elio, Pilade, Sciarra. Fenolo, già facile vincitore alla sua prima uscita, ha battuto domenica facilmente Sciarra nel Premio Verziere. Elio, pure vittorioso nella sua ripresa contro Borislaod e Solario, ha vinto anche domenica il Premio Spluga, battendo per una corta testa Pilade, dal quale riceveva tre chili e che non correva più dal 18 giugno. Comunque, il nome di Elio accanto a quelli di Reno di Bicci, Avvelloso, Mino d'Arezzo, Gorardi, Nogara, Niccolò Pisano, tutti vincitori della Spluga, non sfigura affatto.

Assente Crispon, tenuto conto che Ilario ed Agrifoglio non avrebbero altro compito che quello di «lepre», rimasti alla corsa Donna Donà, che non ha esistito contro Pilade ed Elio, Sciarra, Cramen ed Orope, il Premio del Jockey Club promette di essere un interessante incontro tra Fenolo, Pilade ed Elio, tre cavalli apparsi in ottima forma e che ancora progrediranno. Specialmente Pilade.

Domenica abbiamo avuto la ripresa autunnale alle Capannelle. Corse di ordinaria amministrazione, ricche di partenti in cui non sempre i favoriti hanno tagliato vincitori il traguardo. Si notava la buona forma del fantino E. Watkins, che ha vinto tre corse.

g. t. d.

TRIESTINA BATTE GENOVA: UNO A ZERO — Gilardoni spezza una discesa degli attaccanti triestini.

Le vicende del campionato nazionale di calcio

Tutti gli sguardi sulla sorprendente Triestina

mentre già gli squadroni muovono con decisione alla riscossa

Alla terza giornata il gruppetto delle squadre di testa si è ancora assottigliato. Ormai non abbiamo più che due unità al comando, seguite ad un punto da altre cinque che, perso l'unico incontro disputato in campo avversario, hanno vinto i due giuocati in casa. Anche in coda due sole squadre, il Napoli ed il Livorno, il quale ultimo è stato già a Torino contro la Juventus, a Padova ed a Palermo e sarà domenica a Milano, di fronte al Milan, per scendere poi per la prima volta sul proprio terreno solo alla quinta giornata, quando riceverà la Fiorentina. Appare chiaro che la classifica, data la grande influenza ancora esercitata sui risultati dal «fattore campo», risente assai delle disparità di difficoltà che le varie squadre hanno dovuto affrontare; tuttavia, anche tenuto conto di ciò, già vi sono compagini che si impongono all'attenzione generale per quanto sono riuscite a fare, mentre alcune altre sono state nettamente inferiori all'attesa.

Contro ogni pronostico

Fra le prime figura la Triestina, «rivelazione» di questa fase iniziale del torneo. La sua prima, clamorosa vittoria sul Napoli, non mancò di impressionare, ma si fu tutti più propensi a credere che fossero stati gli «azzurri» a giuocar male piuttosto che gli «alabardati» ad essere saliti di colpo all'altezza delle squadre di grido. Si pensò anzi senz'altro che nella seconda giornata, a Roma, la Triestina sarebbe... rientrata nella normalità, cedendo ai «giallo rossi». Invece la partita si chiuse alla pari, e non fu certo la Triestina quella, delle due contendenti, che avrebbe meno meritato il successo. Terzo incontro: a Genova, contro i «rosso-bleu» reduci dall'aver conquistato un punto a Napoli. Il pronostico, nonostante gli insegnamenti delle due precedenti partite, dà favorito il Genova. La Triestina lo smentisce e vince ancora. Eccoci, quindi, a dover considerare la squadra giuliana sotto un punto di vista diverso da quello dell'unità che in una giornata di vena coglie un successo imprevisto ed insperato. I tre risultati appaiono legati fra di loro, logici nella loro successione. La sorpresa è data solo dal fatto che la Triestina è riuscita a fare quanto non hanno potuto gli squadroni pur stuzzicando nelle sue file un'accolta di «assi». Ha dei giovani soltanto, dei giuocatori il cui nome non è ancora famoso. Ma il segreto è un altro; va cercato nella preparazione, la quale è stata tanto giusta, tanto efficace e tanto accorta da portare la squadra a disputare le prime partite di campionato in piena efficienza. Più che con armi tecniche la Triestina batte i suoi avversari sul fiato; è di essi più veloce, più intraprendente, più volitiva. Lo stato di grazia nel quale si trova le permette di fare assai più di quanto da essa si attendeva. Non diversamente fece il Casale due anni or sono, quando irruppe sulla scena del campionato con baldanza giovanile, sgominando e battendo quanti avversari gli si pararono dinanzi. Ricordate? Il Casale salì allora alle primissime posizioni del girone e ci volle del bello e del buono per farvelo discendere. Calcolate alla distanza, chè i miracoli non sono cosa d'ogni giorno, ma intanto quel suo inizio folgorante restò come uno degli episodi più significativi di quella stagione. Non molto dissimile deve essere, ora, il caso della Triestina. Certamente la squadra «alabardata» è quella che prima d'ogni altra s'è trovata pienamente in forma. Preparazione indovinata, morale alto, foga, volontà, decisione, valore anche, e capacità tecniche, ma il complesso di elementi che hanno determinato la vittoriosa avanzata di quest'unità considerata alla vigilia dell'inizio sulla più di una buona squadra di centro. A tutto questo s'unisce un po' di fortuna, senza della quale non c'è verso di sollevarsi e di emergere. Fortuna casuale, ma innegabile: il primo avversario, il Napoli, si presenta impreparato, in condizioni da non poter opporre grande resistenza; il secondo, la Roma, è costretto a sostituire l'intera linea dei terzini, e rimaneggiare la squadra e giuoca senza quella fiducia nelle proprie forze che è elemento indispensabile per imporsi; il terzo, il Genova, si trova a fronteggiare i «castigamatti» essendo privo del miglior difensore, Pratto, e del più pericoloso attaccante, Stabile, e perde di misura. Una serie di circostanze favorevoli hanno quindi aiutato nella sua ascesa una squadra che già era, da parte sua, in condizioni mirabili di forza e di freschezza.

Un calendario durissimo

Questo diciamo tanto per essere obiettivi nel constatare i fatti, ricordando, per contro, che anche alla Triestina è mancato, in occasione della partita giuocata a Roma, l'ausilio di alcuni dei suoi elementi migliori. Volle il caso, allora, che i sostituti non facero per nulla rimpiangere gli assenti e che questi, al loro ritorno in squadra, furono subito all'altezza della situazione. Il fatto che la Triestina sia ora al comando della classifica alla pari con l'Ambrosiana non vorrebbe dir molto, se si pensa che ad un solo punto vi sono fortissime unità e che a due, con la possibilità, quindi, di ricuperare in una sola giornata lo svantaggio, ve ne sono altre pure assai quotate, se le vittorie conseguite non inducessero a credere che gli «alabardati» possano continuare la serie delle loro strepitose affermazioni. Ad ogni modo la Triestina si troverà di fronte, nelle prossime giornate, avversari di tale levatura che... si vedrà bene con precisione se gli attuali «leaders» hanno veramente possibilità e capacità di prim'ordine, o se invece i loro successi iniziali, sia pure magnifici, sono destinati a rimanere come fatti isolati. Alla quarta giornata la Triestina riceverà infatti il Bologna, alla quinta andrà a Vercelli, alla sesta avrà in casa l'Ambrosiana, alla settima verrà a Torino, contro la Juventus. Allora, o la Triestina sarà senz'altro da annoverare fra le maggiori unità del campionato, o la sua stella, ora così fulgida, si sarà spenta.

A fianco della Triestina è rimasta l'Ambrosiana, tuttavia la squadra milanese non ha dato ancora l'impressione di formidabile forza che da essa si attendeva. La vittoria sul Casale è stata troppo facile per poter essere presa come base di sereno valutazione dei valori «nero-azzurri»; il risultato pari di Vercelli è parso più un mezzo scacco che un'affermazione; il successo ultimo, quello sul Napoli, è stato faticoso. L'Ambrosiana non regge ancora alla fatica dei due tempi. Giuoca a strattoni, a volte travolgendo ogni difficoltà, a volte incapace a sollevarsi da pericolosi periodi di disagio. Ci sono dei grandi giuocatori in maglia «nero-azzurra», ma non c'è ancora la squadra irresistibile. La si dovrà attendere a lungo ancora?

Le grandi unità

Del resto quella milanese non è la sola squadra metropolitana che fatichi a potenziare il suo giuoco. La stessa Juventus non convince ancora. La sua vittoria sul Casale, sia pure a forte punteggio, non deve trarre in inganno. C'è tuttora, nei reparti dell'unità «campione», un qualche cosa che funziona a stento. Sono nel complesso di un ... che è pur sempre poderoso, ma che debbono essere eliminati al più presto, perchè possono bastare a incrinare la compattezza della squadra che ha bisogno, quest'anno più che mai, di tutta la sua potenza per rintuzzare gli attacchi che le verranno portati da quelle avversarie che, dopo lunghe stagioni di attesa, tornano all'offensiva con rinnovato vigore. Ed è in difficoltà anche il Torino, croce e delizia dei suoi sostenitori. La prima sconfitta i «granata» l'hanno riscattata con una vittoria chiara e sicura sulla Fiorentina, ma poi, a Brescia, dove si credeva potessero passare, sono caduti nuovamente. Ancora un insuccesso che provoca discussioni e commenti, che lascia dei dubbi, dei rimpianti, ed al quale fa coda anche un reclamo. Ai fatti si danno, dalle due parti, interpretazioni diverse, ma essi verrebbero senz'altro accettati anche dai perdenti se non apparissero aviati nella loro vera essenza dai giudizi arbitrali che li hanno determinati. Perchè il Torino ha avuto, a Brescia, un giuocatore, nientemeno che il centro sostegno, espulso alle prime battute di giuoco, ed ha finito l'incontro con soli nove uomini, chè un altro suo elemento è stato mandato negli spogliatoi prima del termine. Oltre a ciò, e già non è poco, i giudizi del direttore dell'incontro non sono apparsi felici per quanto riguarda i fuori giuoco, i falli, e una poche fasi della gara. Recriminazioni? No, constatazioni. Si vorrebbe che partite di non indifferente importanza fossero dirette in modo da non lasciar adito a commenti; che un indirizzo solo, preciso e sicuro, guidasse gli arbitri. Invece succede che in certi incontri la severità impera sovrana, talvolta eccessiva, mentre in altri la regola della «manica larga» lascia impunite più gravi scorrettezze. Il Torino, che ha avuto un giuocatore espulso e tre squalificati nella partita di Padova, è stato colpito ancora da due espulsioni nel corso dell'incontro di Brescia. Ora, o quella «granata» è una squadra use a praticare il giuoco violento, specie nelle partite fuori casa — e sarebbe davvero una novità per il Torino —, oppure il caso ha voluto che ai suoi guai d'altra specie — ritardato tesseramento di Zacconi e Bernasconi, precedente punizione di Banchio, indisposizioni di Volante e Vecchina — si unissero i «fulmini» arbitrali dei direttori degli incontri di Padova e Brescia.

Ma lasciamo quest'argomento scottante e veniamo a quella vittoria della Roma a Firenze che rappresenta, dopo le precedenti prove dei «giallo-rossi» un'autentica sorpresa. E' proprio solo la fortuna che ha permesso ai romani di prevalere? E' più probabile che la Roma, con tanta dovizia di campioni, abbia cominciato a funzionare, ed allora vale per la squadra di Ferraris quanto si è detto per quella di Meazza, cioè che sarà affar serio sbarrarle il passo.

Considerando provati e regolari i successi del Palermo sul Livorno, del Bologna sul Milan, dell'Alessandria sul Padova, resta da commentare l'affermazione della Pro Vercelli a Roma, di fronte alla Lazio. La tradizionale colonia dei «bianchi», la loro forza già rivelatasi nell'incontro con l'Ambrosiana, il valore di Piola e dei ragazzi che Ardizzone guida con inesausta passione, hanno fruttato alla gloriosa «Pro» quel successo che appare giusto premio per una squadra che non si può non ammirare tanto nella lieta quanto nella avversa sua sorte.

LUIGI CAVALLERO.

IL PRIMO CIRCUITO DEI COLLI NOVESI — Il gruppo di testa attacca al secondo giro la salita di Lerma.

Ciclismo

Veterani e «vecchie glorie» a Roma per la Sagra annuale

Roma, 25 notte.

L'Unione ciclisti veterani celebrerà nei giorni 1 e 2 ottobre in Roma la sagra annuale, che quest'anno assurge a eccezionale importanza per l'intervento alla grande manifestazione delle più alte gerarchie del Partito. Infatti i convenuti, dopo la visita alla Mostra della Rivoluzione e il pellegrinaggio alla Cappella votiva saranno ricevuti da S. E. Starace, che recherà loro l'ambito saluto del Duce.

Hanno inviato la loro adesione S. E. l'on. Alfieri, i senatori Agnelli, Bonardi, Vicini, Borsalino, l'on. Stefano Benni — ideatore e fondatore in Milano del museo nazionale dei vecchi velocipedi e al quale molto debbono gli organizzatori del grande raduno —, il console generale Vaccaro, segretario generale del C.O.N.I., il comm. Momo, neo-presidente della U.V.I., gli onorevoli Olivetti e Garelli, Arturo Mercanti, Vito Pardo, fondatore dell'Audax ciclistico, il grand'uff. Pozzo di Genova, il prof. Bognetti del Touring club italiano, Felice Nazzaro, Luigi Masetti, il poeta romanesco Nino Ilari, l'avv. Goria Gatti di Torino ecc.

Tra le vecchie glorie saranno presenti Romolo Buni, Verri, Giuseppe e Arturo Nuvolari, Taylor, Tullio Fontana, Parboni, Lanfranchi, Minozzi, Minelli, Beni, Gerbi, Ferrario, Ferri, Alroldo, Ferrari, Brambilla.

Umberto Dei, presidente ed animatore dell'Unione, ha annunciato che a tutti i partecipanti verrà distribuito un elegante opuscolo redatto da Felice Tosetti, contenente una esatta cronistoria del ciclismo romano e clichés di vecchi corridori della capitale.

I partecipanti al raduno si recheranno domenica mattina, 1.o ottobre, alla Mostra della Rivoluzione fascista; renderanno quindi omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti. Nel pomeriggio saranno ricevuti in Campidoglio. Lunedì visiteranno lo Stadio Mussolini, via dell'Impero, i fori, il Colosseo, la passeggiata archeologica ecc. Alle ore 12 avrà luogo un rancio al Lido di Roma. Quindi, nel pomeriggio, pellegrinaggio alla Cappella votiva e ricevimento di S. E. il Segretario del Partito.

Guerra vuol difendere il titolo e spera di correre la Milano-Modena

Mantova, 25 notte.

Learco Guerra, rimasto vittima ieri di una pericolosa caduta al Criterium internazionale degli «assi» a Parma, sembrava ormai tagliato fuori dalla lotta per il campionato d'Italia, la cui ultima prova si correrà domenica sul percorso della Milano-Modena.

Oggi, invece, le condizioni di Guerra sono alquanto migliorate e il medico curante, pur con qualche riserva, prevede che egli potrà presentarsi al «via» nella gara che tanto gli sta a cuore. Resta, comunque, lo svantaggio del mancato allenamento, ma anche per questo Guerra non dispera. Se le sue condizioni lo consentiranno, egli monterà in bicicletta mercoledì e giovedì prossimo per provare il percorso, dopo di che potrà, o meno, confermare la sua partecipazione.

Alla maniera di un tempo...

Giovanni Gerbi vince staccando una corsa tra veterani a Roma

Roma, 25 notte.

Il G. P. Antonio Guerra, gara ciclistica per veterani, ha ottenuto un eccellente successo ed è terminato con la netta vittoria di Giovanni Gerbi che ha staccato tutti gli avversari sull'erta di Mentana.

La partenza è stata data da Giovanni Raicevich. Prima del via è stata deposta una corona d'alloro sul monumento al bersagliere nel piazzale di Porta Pia, in memoria di Carlo Oriani; la recatano due ex-campioni d'Italia, Dario Beni e Angelo Ferosi.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Gerbi Giovanni del Pedale Astigiano, alle 10,26', compiendo il percorso di km. 45 in ore 1,15', alla media di km. 36; 2. Bianchedi Nicola dell'A. S. Roma, alle 10,26'50"; 3. Frezza Gabbe (Dopolavoro Ferroviario) a tre macchine; 4. Signoretti Roberto (G. S. Capitolino) alle 10,29' e 42"; 5. Ganassi; 6. Porcacchia; 7. Verginelli; 8. Paladino; 9. Mariani Idolo; 10. Proietti, tutti alle 10,29' e 47". Seguono altri cuassificati fino al 30.o. Partiti 33.

Della Latta vince a Valenza

Valenza, 25 notte.

Indetta ed organizzata dalla S. S. Valenzana si è svolta oggi l'annunziata corsa ciclistica a cronometro riservata ai corridori di III categoria sul percorso del vecchio Circuito automobilistico Pietro Bordino (Km. 33) ripetuto due volte. Ecco la classifica: 1. Osvaldo Della Latta (Pedale Astigiano e Fascio Giovanile di Valenza) che compie i Km. 66 in ore 1.47' e 48" alla media oraria di Km. 36,200; 2. Giovanni Valletti (Vigor di Torino) a 12"; 3. Sacchi (Cesare Battisti di Milano) a 7' e 3"; 4. Albrici (S. C. Rossignoli di Pavia) a 12' e 17"; 5. Poggio.

Tennis

De Stefani battuto da Von Cramm

Montreux, 25 notte.

Si è concluso oggi a Montreux il torneo tennistico internazionale al quale ha partecipato il nostro De Stefani. Ecco i risultati degli incontri odierni.

Finale singolare uomini: Von Cramm batte De Stefani 6-4, 6-3, 0-6, 6-3.

Finale doppio misto: Sig.na Krahwinkel-von Cramm b. Payot-Fisher 6-3, 6-1.

Doppio signore: Payot-Krahwinkel b. Dikson-Ingram 6-2, 3-6, 6-2.

Tiro

Le gare nazionali di Alessandria

Alessandria, 25 notte.

Si è conclusa ieri, al Poligono di Borgo Cittadella, la grande manifestazione d'armi indetta ed organizzata dalla Sezione Tiro a Segno di Alessandria, che si era iniziata il giorno 21 u. s. Ecco i risultati delle singole competizioni:

Campionato provinciale — 1. Carli (Casale), punti 131; 2. Rota (Casale), p. 129; 3. Branca (Alessandria), p. 129; 4. Celoria (Casale), p. 125; 5. Torriani (Alessandria), p. 125.

Gara «fortuna fucile» — 1. Gen. Cisotti (Alessandria), punti 71; 2. Branca (Alessandria), p. 70; 3. Salti (Alessandria), p. 63; 4. Agostini (Torino), p. 58; 5. Rota (Casale), p. 58.

Gara «serie limitata fucile» — 1. Durand (Torino); 2. Nulli (Brescia); 3. Dragone (Firenze); 4. Carli (Casale); 5. Verani (Torino); 6. Grassi (Torino).

Gara «reale» — 1. Grassi (Torino), punti 46; 2. Agostini (Torino), p. 45; 3. Nulli (Brescia), p. 44; 4. Durand (Torino), p. 42; 5. Torriani (Alessandria).

Gara «fortuna flobert» — 1. Gardella, punti 75; 2. Branca, p. 75; 3. Salti, p. 70; 4. Cerriana, p. 69; 5. Torriani, punti 65.

Gara «pistola ordinanza» — 1. Colonnello Sacchi (Torino), punti 57; 2. [illegible] Sibona (Alessandria), p. 54; 3. Benedetto (Alessandria), p. 46.

La squadra atletica italiana per l'incontro con l'Austria

Roma, 25 notte.

La rappresentativa italiana che dovrà incontrare la rappresentativa austriaca a Vienna il 1° ottobre è stata così formata dalla F.I.D.A.L.:

Metri cento: Toetti (Pro Patria, Milano); Ferrario (Pro Patria, Milano) - *Metri quattrocento*: Carlini (San Giorgio, Genova); Turba (Pro Patria, Milano) - *Metri ottocento*: Furia (A.F.C.P.); Coclaschi (Pro Patria, Milano) - *Metri cinquemila*: Betti (Giglio Rosso, Firenze); Mastroianni (Virtus, Messina) - *Metri centodieci ostacoli*: Valle (U. S. Pisa); Caldana (A.F.C.P.) - *Metri quattrocento ostacoli*: Facelli (Acqui); Mori (G.U.F. Torino) - *Salto in alto*: Deglio Esposti (Bologna Sportiva); Dotti (Bologna Sportiva) - *Salto in lungo*: Tabai (U. G. Goriziana); Guglielmi (U. S. Pisa) - *Salto con l'asta*: Innocenti (Giglio Rosso, Firenze); Galletto (G.U.F. Torino) - *Lancio del disco*: Oberweger (Giovinezza, Trieste); Mignani (Virtus, Bologna) - *Tiro del giavellotto*: Spazzali (U. G. Goriziana); Agosti (A. S. Udinese) - *Getto del peso*: Rolla (San Giorgio, Genova); Mignani (Virtus, Bologna) - *Staffetta olimpionica*: Carlini, Toetti, Gonnelli, Beccali.

Il Presidente della R.F.G.I. a Torino

Proveniente da Pontedecimo e da Novara, dove si sono svolti i Campionati regionali liguri e piemontesi di ginnastica, è giunto ieri a Torino il presidente della R. Federazione ginnastica d'Italia cons. gen. dott. Cesare Federico Bevilacqua. Dopo aver ossequiato il Segretario Federale del P.N.F., S. E. il Prefetto ed il Podestà, ha visitato i locali della R. Società Ginnastica, esternando il suo vivo compiacimento per l'ampliazione e la distribuzione dei nuovi locali dell'anziana società e, nel pomeriggio, ha visitato la palestra del G. S. Lancia. Ha preso contatto con l'Ufficio sportivo federale, coi dirigenti locali della R. Federazione ginnastica e delle due Società per lo svolgimento di un programma fattivo per la rinascita della ginnastica.

Il campionato italiano al pallone

Allo sferisterio torinese (campo Eda) si è ieri svolta la partita tra il Dop. di Bistagno (Panaro) ed il Dop. di Dego (Asteriano) valevole per il campionato italiano al pallone elastico di II categoria. La quadriglia di Bistagno ha vinto facilmente per 11 giochi a 0.

Il torneo di Mondovì

Mondovì, 25 notte.

Il torneo al pallone elastico di Mondovì sta volgendo al termine ed il pubblico è ancora aumentato alle ultime due partite disputate. Nella seconda semifinale la quadriglia della Cuneo Sportiva (Perotti-Silvestro) ha vinto nettamente su quella del Dop. di Mondovì (Danna-Borsarelli) per 11 giochi a 5. La squadra di Perotti si è, poi, trovata di fronte, nella finale, quella del Dop. M. Gioda sez. Eoa (Fuseri-Rabino). La partita è stata accanitissima e le due quadriglie erano ancora alla pari dopo 9 giochi, quando l'oscurità è venuta ad impedire il proseguimento della contesa. L'incontro verrà ripetuto domenica prossima alle ore 11.

Risultati di gare

VERCELLI. — *IV Torneo interprovinciale a coppie*, 1.a categoria: 1. Valenti-Zuccarelli (U. S. Armonia di Torino); 2. Bussolino-Boggiao (id.); 3. Alsom-Villa (U. S. Farina). — 2.a categoria: 1. Torielli-Quassotti (Bocciofila di Alessandria); 2. Calcagno-Triscelli (La Piemonte di Torino); 3. Gal-Zucca (Dop. Ferroviario di Torino). — 3.a categoria: 1. Pastore-Novara (La Piemonte di Torino); 2. Bertolto-Ferraris (Bocciofila Vercellese); 3. Micheletta-Marchisio (Dop. Savoia di Torino).

CRONACA CITTADINA

All'Ente della Moda

Come funzionerà la Mostra-fiera

Stabilito dalla Presidenza dell'Ente il nuovo carattere che assumerà il prossimo ottobre la seconda sessione della Moda al Valentino, attivamente i tecnici della organizzazione stanno lavorando per concretare nella realtà il piano prestabilito armonizzandolo con le condizioni di stagione e di luogo sotto il cui imperio la Mostra avrà luogo.

Si è detto altra volta diffusamente dei complessi lavori di innovazione e di abbellimento a cui sono da qualche settimana sottoposti i padiglioni del Valentino. In questi giorni l'opera è quasi giunta al suo termine e, in linea di massima, le nuove bellissime vetrine sono quasi pronte a ricevere le preziose merci. Preoccupazione costante della Presidenza dell'Ente è stata quella di contemperare le ferree esigenze dello spazio e della disposizione dei locali del nuovo palazzo con le caratteristiche della fisionomia nuova che avrà la Mostra: Mostra-fiera, si è detto, e quindi vasta possibilità per il pubblico di acquistare gli oggetti esposti e per gli espositori di vendere o di offrire la loro produzione. E' in questa organizzazione che l'Ente darà ad ottobre la prova dei progressi compiuti dalla prima sessione ad oggi, non dimenticando tuttavia che la Mostra della moda deve avere carattere di assoluta signorilità e che, pur lasciando ampio campo alla conclusione degli affari, bisognerà provvedere affinchè non ne perda la distinzione della iniziativa. E' con questo intento che l'Ente, procedendo sulla via tracciata dal Duce, getta le basi per la costituzione a fianco delle mostre, nel senso puro del termine, di veri e propri mercati periodici dei generi inerenti alla moda.

La nuova organizzazione della Mostra funzionerà in questo modo: gli espositori di tessuti saranno divisi in due grandi sezioni: sezione industriale e sezione commerciale. Presso la sezione industriale il grossista troverà la possibilità di fare le sue ordinazioni sul campionario primavera-estate che apposito personale della ditta espositrice terrà a sua disposizione nel posteggio o nella sala di contrattazione degli affari, sala questa di nuova costituzione nei locali ove ad aprile funzionava la Banca. Il dettagliante e il semplice visitatore, desiderosi di fare acquisti, avranno invece nella sezione industriale la indicazione del posteggio della sezione commerciale presso la quale è in vendita la stoffa che ad essi interessa.

La sezione commerciale avrà la facoltà di fornire ai dettaglianti od ai privati tutto quanto sarà esposto nei suoi posteggi. Gli espositori di ambedue le sezioni avranno così modo di realizzare un utile immediato a mezzo degli affari conclusi od uno a termine per la propaganda che automaticamente assicurerà nei loro riguardi la vendita dei prodotti esposti.

Di grande interesse è stata la notizia da noi pubblicata del bando, da parte dell'Ente, di un complesso imponente di concorsi per un importo totale di oltre centocinquantamila lire. Molte lettere ci sono giunte con richieste di delucidazioni e spiegazioni sulla iniziativa bellissima dovuta alla nuova presidenza. Ripetiamo che a tali concorsi potranno prendere parte tutti i partecipanti alla Mostra. I concorsi saranno divisi in tre gruppi: concorso per disegnatori, concorso per fabbricanti e concorso per le acconciature. Ai primi due potranno partecipare disegnatori e fabbricanti di tessuti, vestiti, pellicceria, cappelli, scarpe, borsette, cinture, bottoni, parti varie dell'abbigliamento maschile e femminile. Al concorso per le acconciature potranno partecipare tutti i parrucchieri iscritti alla rispettiva Federazione.

Dopo la Mostra di ottobre l'Ente organizzerà delle sfilate di modelli esposti al Valentino nelle principali città d'Italia. L'interesse per la nuova sessione della Moda è vivissimo non soltanto nel Regno, ma anche all'estero. Enti ufficiali stranieri che pubblicano nelle rispettive Nazioni la Cartella dei Colori, hanno richiesto all'Ente lo scambio delle pubblicazioni. Si preannunciano per ottobre numerose visite di carovane francesi, tedesche e svizzere alla nostra città per visitare la grande manifestazione torinese, dal Duce donata alla «Fedele Torino».

La raccolta dell'oro per la Banca d'Italia

ai Fasci e ai Dopolavoro

Com'è noto già da tempo, con ottimi risultati la Banca d'Italia, direttamente od attraverso ad altri organismi, acquista dai cittadini oggetti di oro inutilizzati dai proprietari. L'oro raccolto viene fuso e serve ad aumentare la riserva aurea della Banca d'Italia. Ai proprietario viene corrisposto danaro contante, in base alla valutazione dell'oggetto venduto fatta nel modo per lui più favorevole.

Allo scopo di appoggiare l'iniziativa, utile allo Stato ed ai singoli, il Segretario Federale ha concesso che la campagna per la raccolta dell'oro nella nostra Provincia venga fatta nelle sedi dei Fasci e dei Dopolavoro da parte della Banca Anonima di Credito di Torino, che acquista il metallo prezioso per rimetterlo alla Banca d'Italia.

Nella Federazione dei Fasci

Riunione ispettori di zona e fiduciari

I camerati ispettori di zona sono pregati di trovarsi oggi alle ore 18 alla Casa Littoria per comunicazioni.

Per domani, mercoledì, alle ore 18, sono convocati alla Casa Littoria i fiduciari dei Gruppi Rionali ed i comandanti dei Fasci Giovanili della città.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI.

Gruppo Rionale «A. Maramotti»

Tutti i camerati in possesso della cartolina-avviso per il ritiro della tessera dell'anno XI sono invitati a presentarsi alla sede del Gruppo entro la fine del corrente mese per il ritiro della tessera stessa. La Segreteria è aperta dalle ore 21 alle 22,30 di ogni lunedì, mercoledì, venerdì.

Folla di devoti davanti alla S. Sindone

nella prima giornata di adorazione

La folla stipata nel pomeriggio di domenica in piazza San Giovanni ha potuto — per la benevolenza del Principe di Piemonte — vedere la preziosa reliquia durante le solenni funzioni dell'Ostensione, alle quali, giusto il programma stabilito dal Comitato, dovevano assistere solamente le autorità e un esiguo numero di invitati. Ma la adorazione del Sacro Lino da parte dei pellegrini è cominciata solamente ieri mattina.

Alle ore quattro, quando i chierici hanno aperto il portone centrale della cattedrale, rimasto chiuso dalle 17 di domenica per poter sgombrare il tempio dalle sedie e dei banchi in soprannumero, alcune centinaia di persone che già attendevano sul sagrato, varcavano la soglia. In silenzio giungevano a frotte da tutte le vie che sboccano sulla piazza gruppi di operai, fra cui molte donne, e alla folla che arrivava a piedi si aggiungevano viaggiatori giungenti in automobile. A quell'ora, tutte le case della città erano ancora chiuse, sprofondate nel sonno: solo vigilava il Duomo dalla cui porta aperta si intravedeva in una gloria di luce la Santa Sindone.

I fedeli avanzavano fino alla balaustra del presbiterio, ed in ginocchio rimanevano in adorazione del Sacro Lenzuolo. All'altare maggiore intanto veniva celebrata la messa, mentre la navata centrale si faceva in breve gremita. Nei banchi fra il pubblico, si notavano gruppi di religiose di vari Ordini e di sacerdoti, e le rappresentanze delle diverse Associazioni cattoliche alle quali è stato concesso il privilegio di venerare per prime il Sacro Lino. Ma le messe avevano avuto inizio al mezzo tocco con la prima celebrata da mons. Pinardi.

I Cavalieri del Santo Sepolcro

Ai primi fedeli si sono poi venuti sostituendo altri, che la incessante ondata portava, ed altri ancora portava ininterrottamente fino al termine dell'Ostensione. Sorgeva l'alba su un giorno grigio, dal cielo plumbeo, minacciante la pioggia: ma ciò non doveva ostacolare, nè arrestare l'afflusso dei fedeli che è continuato, fitto e costante per tutta la mattinata. In piazza San Giovanni non giungevano che i pellegrini a piedi; in via XX Settembre, in via IV Marzo e nella piazzetta Reale appositi sbarramenti impedivano ed impedirono il traffico dei veicoli.

Alle varie rappresentanze delle Associazioni Cattoliche si sono uniti nell'adorazione della preziosa reliquia i Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Essi, nelle loro splendide e ricche assise, si sono riuniti nella Cappella conventuale dell'Ordine, nella Reale Basilica di San Lorenzo, unitamente a numerose Dame dell'Ordine e Patronesse delle Missioni Patriarcali in Palestina. Col luogotenente per l'Italia settentrionale, S. A. il Principe Gonzaga, erano il conte Carlo Lovera luogotenente per il Piemonte e la Sardegna, il conte d'Escalles luogotenente per la Francia e S. E. Mocchi, referendario. Dall'ingresso prospiciente il Palazzo Chiablese i Cavalieri e le Dame sono entrati, in corteo nel Duomo ed hanno preso posto nel presbiterio. Il Cardinale Fossati, cavaliere di gran croce dell'Ordine, ha celebrato la Messa all'altare del Reliquiario, ed, *infra missam*, dopo impartita la comunione all'eletta accolta schierata ai due lati dell'altare, ha rivolto la paterna e nobile parola ai Cavalieri e alle Dame, rievocando l'alta missione dell'Ordine in difesa della Fede e delle nostre secolari tradizioni in Terra Santa. Lo schieramento delle brillanti assise, — erano circa duecento fra Cavalieri e Dame — richiamava su di esse l'attenzione della folla raccolta nel tempio ad assistere commossa alla solenne funzione.

Lasciata la Cattedrale alle ore 10, il principe Gonzaga, S. E. Mocchi e tutti i Cavalieri si sono recati a compiere un atto di umiltà e di pietà, visitando il Cottolengo, la grande Casa che è gloria di Torino e nella quale si rinnova ogni giorno il miracolo della Divina Provvidenza. Alle 12, essi si sono recati a rendere un commosso omaggio alla memoria del Beato Don Bosco e a visitare la Casa Salesiana.

Quivi l'Ordine ha offerto una colazione alla quale hanno partecipato Sua Eminenza il Cardinale Fossati, le Loro Eccellenze l'Arcivescovo di Vercelli, di Pisa ed altri venti vescovi piemontesi e venuti da altre città d'Italia per la ostensione della Santa Sindone. Alla colazione partecipavano il Podestà di Torino dott. Tahon di Revel, il Podestà di Vercelli conte ing. Tournon, il senatore conte Rebaudengo e numerose personalità. Al termine il conte Lovera ha rivolto elevate parole di omaggio a S. E. il Cardinale, all'Episcopato ed ai Vescovi presenti, ricordando come l'azione dell'Ordine per la difesa delle tradizioni religiose, sabaude e nazionali in Terra Santa si svolga nell'ossequio più profondo al Santo Padre, con fede di italiani devoti al Re e consci di compiere, nell'atmosfera dell'Italia nuova, patriottica opera di difesa di imprescrittibili diritti sabaudi e nazionali. Ha avuto poi parole di alto spirito religioso e patriottico don Ricaldone, rettor maggiore della società Salesiana: quindi con gentili ed ingenue espressioni ha parlato un fanciullo, allievo della Scuola di artigianato dei Salesiani, poscia per ultimo ha parlato l'avv. Cavazzana.

Pellegrini irlandesi

I cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro hanno visitato alle 16,30 l'interessantissimo «Diorama sacro» ed hanno poi terminata la loro giornata recandosi, guidati dal Principe Gonzaga, a deporre una corona d'alloro sulle tombe della Reale Casa di Savoia nelle cripte della Basilica di Superga.

Nel Duomo intanto è continuata l'adorazione del Sacro Lino da parte di fedeli giunti alla spicciolata, per formare poi rilevante numero nel tempio, e sono pure cominciati a sfilare i pellegrini. Il primo pellegrinaggio è stato lombardo, quello proveniente da Varedo; e ad esso hanno fatto seguito quelli di Lodi, Cassine, Gassino, Pamparato e Caraglio (Cuneo), Vergano, Foglizzo e Borgomanero. Anche le Dame della Consolata si sono trattenute in preghiera davanti alla Reliquia.

I pellegrini che ieri hanno destato maggior curiosità nel pubblico sono stati un centinaio di irlandesi, che si trovavano in Italia e che non preannunziati hanno fatto a Torino una sosta espressamente per venerare il Sacro Lino. I rappresentanti il Comitato per l'ostensione che si trovavano in Duomo hanno richiesto, nell'occasione all'Istituto Internazionale, un interprete, il quale dopo la visita nella Cattedrale ha accompagnato il gruppo di irlandesi ad ammirare il Diorama Sacro nel Palazzo del Seminario.

La prima giornata di ostensione della Santa Sindone si è chiusa con la visita dei parrocchiani del Duomo, circa ottomila persone. I pellegrinaggi veri e propri avranno solamente inizio oggi con l'arrivo di importanti gruppi di fedeli dall'estero; ieri la grande maggioranza dei visitatori è stata data dai torinesi; una vera e imponente folla in conseguenza della quale la sola navata centrale si è mostrata insufficiente ed i fedeli sono stati perciò inoltrati anche nella navata di destra.

Il servizio di pronto soccorso istituito dalla Croce Rossa in occasione dell'ostensione ha funzionato egregiamente. Quindici persone per la maggior parte svenute da lieve malore fra il pigia pigia, e qualche lieve contuso hanno trovato negli improvvisati ambulatori le migliori cure offerte dai medici di servizio coadiuvati da infermiere e infermieri di Croce Rossa.

Sono cominciate da domenica, nei centri del Piemonte, le annunciate conferenze sulla Sindone, corredate da diapositive. A Saluzzo ha parlato l'avv. Libois, e a Fossano l'avv. Trabucco, il quale ha ripetuto ieri la conferenza ad Alessandria. Dovunque gli oratori hanno suscitato nel pubblico un vivo interesse.

Le conferenze dell'Episcopato del Piemonte

Ieri i Vescovi delle due provincie ecclesiastiche del Piemonte, Torino e Vercelli, che domenica presero parte alla solenne cerimonia dell'Ostensione della Sindone, si sono radunati, nel mattino e nel pomeriggio, presso il Santuario della Consolata, ed hanno tenuto le loro conferenze autunnali, presiedute dal Cardinale Fossati. Gli argomenti trattati riguardano la vita religiosa e cristiana delle popolazioni piemontesi; e sarà al riguardo pubblicata una Lettera collettiva. Prima di separarsi i Vescovi assistevano ad una funzione religiosa di chiusura nel Santuario col canto del *Te Deum* e la benedizione impartita dal Cardinale M. Fossati. A mezzogiorno gli illustri Presuli si riunirono a Valsalice dietro invito dei Cavalieri del Santo Sepolcro.

Dopolavoristi scrittori

I risultati del concorso novellistico

La Giuria, dopo attento esame dei 71 manoscritti di novelle presentate al concorso dopolavorista, nel segnalare la novella, prima classificata della Sezione operai, per pregi eccezionali, ha assegnato i premi nel seguente modo:

Sezione operai: 1.o premio (lire 250) alla novella «Il sapore della vita» di R. Mario Russo (Dopolavoro F.I.A.T.); 2.o premio (lire 150) alla novella «Sentinelle avanzate» di M. Calamaro (Dopolavoro Westinghouse); 3.o premio (lire 100) alla novella «La colata» di C. G. Vezzato (Meccanografo).

Sezione impiegati: 1.o premio (lire 250) alla novella «La Madon...na di vetro» del dott. A. Viriglio (impiegato Istituto S. Paolo); 2.o premio (lire 150) alla novella «N. N. . . . . . L. 10.000» di Nino Ciffo Scuto (impiegato Azienda Elettrica Municipale); 3.o premio (lire 100) alla novella «Una donna e dei bimbi» di C. F. Musso (impiegato Azienda Elettrica Municipale).

La Giuria ha inoltre segnalato le seguenti tredici novelle, avvertendo che l'ordine progressivo corrisponde al valore dei singoli componenti: 1.o «La sua donna» di G. Drovetti; 2.o «Tom e la ladra» di P. Salassa; 3.o «Trent'anni» di G. M. Baiotti; 4.o «Luce nuova» di Annunziata Provale; 5.o «Il giuoco» di Lucia Manfredi; 6.o «Binario Morto» di Claudina D'Errico; 7.o «Lavoro, sacrificio, scienza» di Be Terio; 8.o «Le due ferite» di E. Paccotto; 9.o «Pareva una bambola» di C. De Coll; 10.o «Graziella» di E. Rivotto; 11.o «Mare» di R. D'Elisei; 12.o «Felicità» di R. Bardelli; 13.o «Seconda classe economica» di F. Borghetti. Ad ognuno degli autori verrà rilasciato un diploma-ricordo.

Premiati e segnalati riceveranno a domicilio avviso del giorno della premiazione e delle modalità di pubblicazione.

Dopolavoristi ferrovieri a Roma

Stasera, col treno delle ore 21, partiranno per Roma, allo scopo di visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista, trecento ferrovieri dopolavoristi, che saranno accompagnati dal loro presidente centurione cav. Cantani e da numerosi funzionari.

Oggetti smarriti a La Marra. — Giuseppe Teria, abitante in corso E. Maurizio, 27, ha perduto una macchina fotografica «Kodak». — Carlo Fresia, titolare dell'ufficio postale di piazza Lagrange, ha dimenticato sul treno rosso il portafoglio contenente un centinaio di lire e lettere. — Carlo Araldi, abitante in via Buscaglione, 2, ha smarrito anch'egli il portafoglio contenente 250 lire e documenti.

Concorsi letterari

L'Ufficio Cultura del Gruppo Universitario Fascista rende noti i seguenti concorsi:

1) La Casa editrice «Ardita» si è fatta iniziatrice della pubblicazione di una nuova serie di volumi sulle più insigni figure della romanità, e il primo di essi sarà dedicato alla vita ed alle opere di Caio Giulio Cesare. Per tale lavoro è bandito un concorso nazionale con lire 5000 di premio.

2) La Federazione del Commercio di Brescia ha bandito un concorso col premio di lire 20.000 per una monografia che tratti il tema «Le forze corporative del commercio italiano e la penetrazione dei mercati orientali e coloniali».

3) L'Università di Firenze ha bandito il concorso «Pasquale Villari» da conferirsi ogni tre anni a giovani laureati in lettere e filosofia che abbiano conseguito la laurea in una Università del Regno, da non più di tre anni, sul tema «Studi su alcune relazioni tra l'Impero d'Oriente e l'Italia meridionale negli ultimi tempi della potenza bizantina in Italia».

4) L'Istituto Centrale di Statistica ha indetto un concorso a premio sopra uno dei seguenti temi: 1) Della raccolta sistematica del materiale statistico nel campo delle assicurazioni incendi in relazione alla razionale determinazione delle tariffe; 2) Esposizione e discussione dei dati statistici concernenti la distribuzione territoriale dei valori assicurati nel ramo incendi e loro relazioni con la distribuzione della ricchezza.

Per maggiori informazioni rivolgersi al predetto Ufficio Cultura del Guf.

La Colonia «Riccardo De Angeli»

Col ritorno in città del gruppo torinese di orfani di guerra e figli di mutilati, si è chiusa ieri la colonia Riccardo De Angeli, istituita dal «Pro Milite Italico» al colle della Maddalena.

Durante l'estate vennero ospitati in due turni di 45 giorni ciascuno circa 200 bimbi fra maschi e femmine, dei quali 155 provenienti da Torino e provincia, 32 da Brescia, 2 dalla Dalmazia irredenta e 9 da Napoli. I risultati conseguiti, tanto fisici che morali, sono stati ottimi. Si stanno studiando importanti lavori di ampliamento e di adattamento per poter tenere aperta la colonia anche d'inverno.

Bollettino demografico di Torino

25 Settembre 1933 - Anno XI

NASCITE	25
MORTI	13

Sciagura sulla Gran Bagna

Un alpinista muore in delirio

Il compagno si ferisce per soccorrerlo

Nel pomeriggio di ieri, preoccupati dal mancato ritorno di due alpinisti, alcuni amici e conoscenti telefonavano a Bardonecchia chiedendo notizie di certi Ettore Eliena di Pinerolo e Agostino Cicogna di Torino, i quali erano partiti sabato per un'escursione.

Il colonnello Da Como, comandante a Bardonecchia il Battaglione del 3.o Alpini, non appena si è saputo che i due alpinisti si erano diretti, sabato, verso il vallone della Rho, ha fatto partire, verso le ore 17, una pattuglia nonostante che le condizioni del tempo fossero oltremodo cattive. Prima di giungere alle grangie della Rho la pattuglia si è incontrata con alcuni montanari che su di una slitta trasportavano giù a Bardonecchia uno dei due alpinisti, e precisamente il Cicogna, il quale era ferito al capo. Caricato sulla barella degli alpini, l'infortunato alpinista alle 20 circa è giunto a Bardonecchia, dove è stato subito trasportato all'infermeria militare per le prime medicazioni.

Il Cicogna versa in condizioni non molto buone specialmente per lo choc da cui è stato colpito. Da lui si è potuto sapere che unitamente all'Eliena era partito sabato sera per effettuare la scalata della Gran Bagna. Avevano pernottato al Rifugio della Rho; al mattino presto avevano effettuato la scalata della Gran Bagna per la difficile cresta sud-est, giungendo alla vetta la sera della domenica, alle 19,30 circa, mentre le condizioni del tempo erano cattive e nevicava.

Dato che i due alpinisti non erano nelle condizioni migliori per ritornare in basso, decidevano di pernottare sotto la cresta. All'alba iniziavano la discesa in cordata; giunti al ghiacciaio sottostante improvvisamente l'Ettore Eliena veniva assalito da uno choc nervoso, stramazzava al suolo e cominciava a straparlare. Qualche istante dopo era cadavere. Il Cicogna allora, nell'intento di andare a cercare acqua per il compagno, presumendo che non fosse ancora morto, cadeva e si produceva una grave ferita alla testa. Ciò nonostante tentava di trasportare verso le grange della Rho il compagno, ma dato l'esaurimento prodotto dall'abbondante perdita di sangue, doveva lasciarlo a terra giungendo poi solo in condizioni pietose alle grange della Rho, dove veniva raccolto da alcuni montanari.

Questa mattina, in attesa che il Cicogna dia più precisi particolari, una pattuglia del 3.o Alpini è partita nelle prime ore del mattino per ricercare la salma dell'Eliena e trasportarla a Bardonecchia. Le condizioni del tempo sono tuttora cattive. A Bardonecchia piove e la montagna è coperta da una fittissima nebbia.

Nei Sindacati dell'Agricoltura

Nella sede dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, il camerata Rossi, commissario, ha ieri presieduto una riunione alla quale hanno preso parte gli ispettori di zona ed i capi-servizio. Vennero illustrate dal commissario le disposizioni di massima impartite in merito alla costituzione dei Direttori comunali e al funzionamento degli Uffici di collocamento della mano d'opera; così pure vennero date disposizioni per le riunioni dei rurali da tenersi nei singoli comuni della Provincia, essendo stata messa in particolare evidenza l'attività che debbono svolgere i fiduciari comunali. Venne inoltre esaminata anche la situazione amministrativa in rapporto alle nuove esigenze dell'Unione.

Il commissario ha quindi riassunta la discussione, mettendo in particolare rilievo l'efficienza raggiunta dall'organizzazione, compiacendosi coi presenti per i risultati ottenuti e dando disposizioni per gli ulteriori sviluppi che dovrà prendere l'attività assistenziale che già sta svolgendo l'Unione e che dovrà sempre più essere intensificata.

Adunanza di panificatori

Il Gruppo «Panificatori e produttori di gallette» è convocato in assemblea generale per la sera di giovedì 28 corrente, ore 17, nella sala della Cooperativa industriale panificatori, via Maria Vittoria n. 27, per importanti comunicazioni del Commissario.

Notizie scolastiche

R. Istituto Tecnico Industriale. — Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria ogni giorno, dalle ore 9 alle 12, sino al 30 corr. Si ricorda che al corso superiore quadriennale, che consta delle sezioni per meccanici-elettricisti, tessili e tintori, edili, chimici, radiotecnici, sono ammessi coloro che: abbiano superato l'esame di ammissione in base alle norme di legge, abbiano superato l'esame di ammissione al Liceo scientifico o al Corso superiore dell'Istituto magistrale, abbiano conseguito la promozione o l'idoneità alla quinta classe ginnasiale e superino la prova orale di matematica ed una di disegno sui programmi del corso inferiore di Istituto tecnico. Per i licenziati dalle Scuole secondarie di avviamento professionale di tipo industriale è aperta l'iscrizione al corso preparatorio che darà adito all'Istituto Superiore.

Presso lo stesso Istituto vengono tenuti corsi premilitari per radio-telegrafisti del R. Esercito, cui sono ammessi i giovani della classe di leva 1913. Le iscrizioni si ricevono fino al 30 corrente presso la Segreteria dell'Istituto, anche in ore serali, dalle 20,30 alle 22,30. La tassa di iscrizione è minima e i corsi dànno diritto agli allievi risultati idonei all'ammissione nei reggimenti del Genio e nei servizi di radiotelegrafia nei Corpi delle altre armi.

Assistenti tecnici sommergibilisti

Il Comando del R. Arsenale Militare Marittimo de La Spezia, ha indetto un concorso per l'ammissione di due assistenti tecnici specialisti per sommergibili per la Direzione delle Costruzioni navali e meccaniche di Taranto.

Il programma di esame e le modalità per l'ammissione al concorso sono comprese in apposito bando, di cui può essere presa visione presso i Comuni delle principali città marittime e industriali del Regno.

Il fallimento di una negoziante

e il mistero di 185 mila lire

Alla morte del marito, avvenuta nel 1924, la signora Emma Bistolfi, nell'interesse dei suoi due figli minori aveva continuato l'esercizio di un negozio di cornici, aste dorate e specchi, sito in via San Secondo, 12. Sembra anzi che abbia saputo imprimere tale impulso al suo commercio da ritrarne per parecchi anni notevoli utili, tanto che nel 1929 dava incarico alla Ditta Mazzola e Appendino della costruzione di uno stabile per il prezzo di circa 500 mila lire. Fu questa una malaugurata idea, che doveva in pochi anni trascinarla alla rovina.

Un negozio che va male

Per far fronte alle spese che la costruzione dello stabile importava, la Bistolfi non solo dovette ricorrere ad un mutuo colla Cassa di Risparmio, ma altresì attingere largamente alla cassa del negozio; cosicchè ad un certo momento essa venne a trovarsi in difficoltà per il pagamento delle scadenze commerciali. Per far fronte a queste difficoltà essa decise di vendere la casa, sebbene non avesse ancora pagato completamente l'impresa ed anzi fosse ancora in corso una controversia, avendo essa sollevato contestazioni, sostenendo che la Ditta Mazzola ed Appendino non aveva osservato le condizioni stipulate dal capitolato ed affermando che aveva preteso, per alcune modificazioni da lei ordinate durante il corso dei lavori, prezzi iperbolici; contestazioni che avevano dato luogo a lunghe discussioni concluse col demandare di comune accordo ad un arbitro amichevole la definizione della controversia.

La Bistolfi trovò l'acquirente, ma per una cifra di molto inferiore a quella da lei dovuta al costruttore, cioè 385 mila lire. Stretta dalle necessità la donna fu obbligata a cedere. Della somma ricavata dalla vendita la duecentomila lire erano da lei versate alla Cassa di Risparmio a rimborso del mutuo ipotecario, le rimanenti 185 mila lire le tratteneva, anzichè versarle alla ditta costruttrice che era in credito di una forte somma; anzi, per ritardare tale pagamento essa trascinava in lungo il giudizio arbitrale.

Ma, nonostante questa iniezione di denaro liquido, gli affari del negozio di via San Secondo andavano di male in peggio, tanto che con sentenza del 6 marzo del corrente anno ne veniva dichiarato il fallimento. La signora Bistolfi faceva opposizione a tale sentenza a mezzo dell'avv. Pontoni sostenendo le seguenti ragioni: «Io non sono commerciante, ma esercisco il commercio per conto e nome dei miei figli minori, perchè il negozio, di proprietà del mio defunto marito, alla sua morte è toccato in eredità ai figli. D'altra parte, il fallimento è stato dichiarato non su istanza di creditori dell'esercizio commerciale, ma su istanza di creditori che vantano diritti a seguito della costruzione dello stabile; si tratta quindi di debiti civili e non commerciali». Ma il Tribunale respinse questa opposizione, ordinando al curatore di provvedere nei suoi accertamenti.

La denuncia di una ditta

La ditta Mazzola e Appendino denunciava immediatamente al curatore, dottor Marino Benzio, che la Bistolfi aveva sottratto dello rilevanti attività al fallimento e segnatamente le 185 mila lire in contanti, residuo della vendita della casa dalla ditta costruita: ed aggiungeva che era stato sottratto un'automobile di proprietà della Bistolfi ed anche un pianoforte pur di sua proprietà, giacchè essa ne pagava la relativa imposta.

Il curatore in seguito a questa precisa denuncia, procedeva ad un accurato esame dei documenti contabili dell'azienda, e rinveniva una ricevuta della Banca d'Italia, intestata alla Bistolfi, dalla quale appariva che nel novembre 1932 costei aveva acquistato per 50 mila lire nominale di consolidato, versando in contanti la somma di lire 42 mila, salvo liquidazione del debito al ritiro dei titoli. Richiesta dal curatore come avesse acquistato questi titoli e come disponesse nel novembre della somma liquida di 42 mila lire, la signora dichiarò che non si trattava di un'operazione sua personale, ma di un'operazione fatta nell'interesse di una sua sorella; essa non era stata altro, affermava, che l'esecutrice di un ordine della sorella e che i titoli erano stati consegnati a costei.

Il curatore si fece premura di interpellare le sorelle della Bistolfi. L'unica delle sorelle effettivamente possidente, che poteva eventualmente aver incaricato la Bistolfi dell'operazione, contestò in modo assoluto di avere mai dato denari all'Emma e di averla incaricata di qualsiasi operazione bancaria. L'altra sorella che, poteva, per via di esclusione, essere quella che aveva dato l'ordine, era fallita poco tempo prima, e non aveva danaro. Stretta dalle contestazioni, la Emma Bistolfi dichiarò che aveva mentito quando aveva dichiarato di avere acquistato i titoli coi denari della sorella.

— Si tratta di denari di mia proprietà — aggiunse.
— Che ne ha fatto dei titoli?
— Oltre al mutuo colla Cassa di Risparmio aveva contratto altri debiti, fra cui uno di lire 30 mila col signor Masoero, ora defunto. Questi insisteva per essere pagato; per soddisfarlo vendetti i titoli. Mia sorella — aggiungeva — effettivamente mi aveva prestato 10 mila lire; la vendita dei titoli mi è servita anche per restituirle 8400 lire.

Il curatore insistette per sapere come avesse speso le 185 mila lire residuate dalla vendita della casa. Essa presentò un rendiconto particolareggiato delle varie spese sostenute, dal quale appariva che aveva pagato 30 mila lire al signor Masoero e 8400 lire alla sorella, dimenticando evidentemente le sue precedenti spiegazioni e affermazioni in merito ai titoli di Consolidato. Ma come se questa patente contraddizione non bastasse a richiamarne la diffidente attenzione, il dottor Benzio tra i documenti sequestrati aveva rintracciato parecchi altri rendiconti stesi dalla Bistolfi per giustificare l'esodo delle 185 mila lire; cioè, cinque rendiconti diversi uno dall'altro, non nell'indicazione delle spese ma nel loro ammontare, dai quali traspariva evidente lo sforzo della Bistolfi di cercare di giustificare l'uso delle 185 mila lire e di combinare le cifre in modo che diventassero apparentemente ragionevoli.

Un'indagine sfavorevole

Questa circostanza, com'è naturale, rese ancora più guardingo il curatore il quale volle minutamente sincerarsi dell'attendibilità del rendiconto presentato dalla Bistolfi ed a tale scopo interrogò le persone che in esso risultavano indicate, in luogo del defunto signor Masoero, interrogando i figli e specialmente uno di essi che negli ultimi tempi aveva coadiuvato il padre nei suoi affari. Tutti negarono nel modo più reciso e categorico di avere ricevuto le somme indicate nel rendiconto. I figli del Masoero precisarono che era da escludere nel modo più assoluto che il padre avesse prestato alla signora Bistolfi le 30 mila lire e per conseguenza che ne avesse richiesta ed ottenuta la restituzione.

— Nostro padre era ordinatissimo e teneva la contabilità aggiornata al millesimo; se avesse effettuato questo prestito esso risulterebbe dai suoi libri contabili. D'altra parte, se la signora Bistolfi ha restituito le 30 mila lire dovrebbe essere in possesso della ricevuta a saldo.

Un altro figlio del Masoero fu più categorico ancora:

— Mio padre, già da qualche tempo prima della morte, non faceva nessuna operazione di nessun genere, nè finanziaria nè commerciale, senza interpellarmi, giacchè ero ormai quello che lo sostituiva negli affari. Orbene, mio padre non mi ha mai accennato all'esistenza della signora Bistolfi.

Dal canto suo la sorella della signora Emma Bistolfi non ha mai saputo provare di essere in possesso di somme da prestare alla Emma, essendo fallita.

Perciò nel curatore si fece strada più che mai la convinzione che la Bistolfi avesse sottratto le 185 mila lire; e di conseguenza iniziava giudizio contro la fallita, per ottenere la somma che aveva distratta. Ma la Bistolfi ha resistito alla richiesta, a mezzo dell'avv. Vittorio Giulio, ripetendo in sostanza il racconto che abbiamo più sopra riferito. Frattanto, però, essa si eclissava.

Sette feriti in un autobus di pellegrini che urta contro un fanale

Una singolare disgrazia è avvenuta verso le ore 20,30 di ieri, in piazza Castello, proprio davanti a Palazzo Madama. Un grosso torpedone belga, con targa 235a97-B, proveniente da Bruxelles e condotto dall'autista Alberto Duerenx, attraversando la piazza per recarsi in quella del Duomo, è andato a cozzare violentemente contro uno di quei grossi fanali posti innanzi alla facciata del Juvara. Sulla macchina si trovavano venticinque pellegrini, tutti di nazionalità belga.

Nel brusco e fragoroso urto, che fece accorrere sul posto una piccola folla, sette passeggeri rimanevano feriti, o contusi; per fortuna, però, nessuno in modo da destare preoccupazioni. L'agente del Comitato per l'Ostensione della S. Sindone Lorenzo Montanaro, che trovavasi di servizio in piazza Castello, provvedeva immediatamente a far trasportare con un'autopubblica all'ospedale San Giovanni il ferito più grave, certo Ignazio Bresval, il quale è stato ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni. Gli altri feriti, che subito dopo erano portati al San Giovanni mediante autoambulanze municipali, sono: Paolo Schnetzer, presidente di Tribunale, il sacerdote Natale Carlier, Maria Burnan, Maria Duchateiet, Carolina Desterche ed Emilio Gaeng. Tutti sono stati giudicati guaribili dai 10 ai 15 giorni.

La macchina ha riportato notevoli avarie, ed il fanale ha avuto la grossa base di ghisa frantumata e le lampade fulminate.

Motociclisti che si feriscono di ritorno dal Moncenisio

Certo Bocchino Vittorio di Torino, guidando la propria motocicletta sulla quale era pure la signorina Pierina Cerri anch'essa di Torino, faceva ritorno da una gita al Moncenisio.

Il motociclista appena sorpassato Susa si trovò di fronte a un carro che gli sbarrava la strada. Egli tentò di sfarzare, ma era ormai troppo tardi. Avvenne così un violentissimo cozzo: i motociclisti, sbalzati di macchina, rimanevano entrambi esanimi al suolo. Trasportati all'ospedale di Susa essi venivano medicati. Le ferite riportate dal Bocchino erano assai gravi, per quanto non allarmanti: egli aveva riportato la frattura di diverse costole, e la frattura della clavicola. La donna invece, che a tutta prima sembrava più grave, non aveva riportato che ferite lievi al capo, tanto che in serata venne trasportata nella nostra città a mezzo della Croce Verde. Il Bocchino invece dovette rimanere all'ospedale a Susa.

Ubbriaco che cade da un fienile e si rompe la spina dorsale

Alle ore 13 di ieri fu condotto all'ospedale San Giovanni, con autoambulanza municipale, il contadino Francesco Carena fu Defendente, di 63 anni, abitante in Strada di Bertoulla 35. Il Carena presentava la frattura della colonna vertebrale e venne ricoverato con prognosi riservata. Nella notte dalla domenica al lunedì il disgraziato aveva voluto salire in un fienile, ma, perduto l'equilibrio a causa del suo stato di ebrietà alcoolica, precipitava da un'altezza di circa 3 metri producendosi la suddetta grave lesione.

Travolto dalle macerie di una casa in demolizione

L'operaio Angelo Foresto di Paolo, di 33 anni, residente a Chivasso, ieri mattina poco prima delle ore 11, mentre era intento al lavoro nel cantiere di una casa in demolizione compresa nell'area di costruzione del nuovo mercato, era travolto sotto un cumulo di macerie cadute dall'alto. Soccorso dai compagni di lavoro, il Foresto veniva trasportato all'ospedale Martini dove il medico di guardia, dottor Sacco, che lo visitava, gli riscontrava una ferita lacero-contusa al capo, la frattura dell'omero destro e abrasioni multiple guaribili in 30 giorni.

Paciere accoltellato

Ieri, verso le 19, il manovale Paolo Seconelli di Giuseppe, di 25 anni, abitante a Borgaro, mentre, in località Frazione Tre Re, cercava di far da paciere fra alcuni giovani ch'erano venuti alle mani, era ferito con una coltellata da uno dei rissanti. Soccorso e trasportato all'Astanteria Martini, il dottor Ferraris gli riscontrava una ferita da punta e taglio alla regione lombare sinistra, che giudicava guaribile in otto giorni.

I danni del maltempo

L'inizio delle piogge autunnali, se è benefico alla campagna che ne ritrae sollievo dopo la persistente arsura estiva, coincide sovente con un aumento della morbilità dovuto alla facilità con cui imprudentemente ci si espone alle insidie del tempo umido. Il miglior modo d'evitare questi inconvenienti consiste nel riguardarsi usando soprascarpe di gomma solide e resistenti quali quelle che vende (in un completo assortimento per uomo, signora e bambini) l'Alleanza Cooperativa Torinese nelle sue numerose calzolerie.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. E.V.A.R.). — Ore 21 15: «La trappola» di E. Chiappo. ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera. GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo. ALFIERI: 21, Petrolini. PACCOA VALENTINO: Ore 21 Dancing. IL FARO. — Mostra documentaria di vita polaresca: dalle ore 10 alle 13, dalle ore 15 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

[illegible]

I divertimenti

Gianfranco Giachetti, Germana Paolieri
Andreina Pagnani, Olga Capri, Guido Celano, Elio Steiner, sono gli interpreti del film italiano

ACQUA CHETA
che va in programma domani al
SALONE GHERSI
Acqua cheta è tratto dalla commedia di Augusto Novelli, in libera versione di A. Destefani. Produzione Manenti-Film. Direzione artistica di Gero Zambuto. Oggi ultime repliche del film *Violetera* di Siviglia con Raquel Meller e Suzanne Bianchetti.

LA MADONNINA DEL PORTO
con JANET GAYNOR e C. FARRELL
è il grande richiamo dello STATUTO
Una folla fantastica vi accorre.
Attendesima la grande novità:
CASANOVA
con *Mosjoukine, Rina De Liguoro* e *Diana Karenne*. Edizione integrale, parlata in italiano. *Prima visione per Torino*, dopo i colossali trionfi di Roma.

LA DIVINA IMPRONTA STORIA DELLA SS. SINDONE
al Teatro Vittorio Emanuele (via Rossini). Film sonoro e parlato. Cori della Cappella Sistina.

«Non c'è amore più grande»
Oggi, ore 15,30, al «CINE-ALAZZO»
La straordinaria novità «Columbia» con i due celebri piccoli attori:
DICHIE MOORE - BETTY GRAHAN
Tutta Torino accorrerà!

E. I. A. R. - Radio Torino

[illegible]

Collocamento di mano d'opera

[illegible]

STATO CIVILE

25 settembre 1933 - Anno XI

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

I debiti con l'America

Un nuovo piano di pagamento

Londra, 25 notte.

Per mercoledì di questa settimana è fissata definitivamente la partenza di sir Leith Ross, principale consigliere economico e finanziario del Governo, alla volta di Washington, per intavolare colà con gli esperti americani le trattative per la sistemazione finale del debito di guerra dell'Inghilterra.

Secondo alcuni informatori diplomatici di questi giornali, egli sarebbe stato istruito dal Governo di ottenere una sistemazione sulla base di una notevole riduzione del pagamento annuo e della durata dei versamenti. A Washington — si aggiunge — non sarà fatta parola di cancellazione, per non creare difficoltà al Presidente Roosevelt e per evitare, soprattutto, il pericolo che le trattative risultino danneggiate da una ripresa di polemiche attorno alla questione dei debiti.

Alcuni scrittori sostengono che il Governo britannico intenderebbe proporre una riduzione dell'ammontare complessivo del debito, a 200 milioni di sterline, rimborsabili in quaranta anni mediante pagamenti annui di cinque milioni di sterline.

Il *New York Times*, per contro, riferiva stamane che un nuovo piano di pagamento era stato elaborato e anche favorevolmente accolto in alcuni influenti ambienti politici e finanziari d'America. In base al piano, i Governi debitori verserebbero le annualità pattuite alla Banca Internazionale di Basilea la quale, a sua volta, pagherebbe all'America gli interessi sulle somme incassate, che sarebbero investite nel finanziamento di grandi lavori pubblici: il 90 per cento della somma pagata alla Banca da un dato Paese debitore, sarebbe impiegato a finanziare i lavori da effettuarsi nel Paese stesso; il 10 per cento di tutti i pagamenti verrebbe a costituire un fondo destinato a permettere la esecuzione di lavori pubblici, se la Banca di Basilea li considera realmente redditizi. Al termine di un periodo di cinque anni i debiti sarebbero sottoposti a revisione e ridotti proporzionalmente al miglioramento intervenuto entro questo periodo nei traffici internazionali della Nazione creditrice. Le annualità rivedute, sarebbero alla lor volta versate alla Banca ed impiegate in nuove opere di pubblica utilità, fin tanto che il debito non sia annientato automaticamente da questo processo quinquennale di revisione dei pagamenti.

La città di Tampico nel Messico semidistrutta dal ciclone

New York, 25 notte.

Secondo le ultime notizie giunte sul nuovo uragano che in meno di 15 giorni ha devastato l'America Centrale, la città di Progreso nell'Honduras è minacciata da una gravissima inondazione quale mai si è avuta. Forti danni ai raccolti ed ai fabbricati sono annunciati dal centro dell'isola di Trinidad. Nella Repubblica di S. Salvador, si sono rovesciate pioggie torrenziali che hanno prodotto estese inondazioni.

Il ciclone di ieri ha infine distrutto per tre quarti la città di Tampico nel Messico. Sono già segnalati numerosi morti fra la popolazione, ma il numero non è ancora esattamente accertato. E' stata proclamata la legge marziale per il mantenimento dell'ordine pubblico.

La situazione a Cuba è sempre inquietante

Avana, 25 notte.

La situazione diviene sempre più inquietante in seguito all'atteggiamento minaccioso degli scioperanti in varie parti di Cuba.

I consoli americani dell'isola invitano i cittadini americani a recarsi verso la costa. Tutti gli stranieri hanno ricevuto il consiglio di abbandonare Sagua. Le truppe sono dirette celermente verso varie parti dell'isola infestata da bande di saccheggiatori, ma è impossibile proteggere tutte le officine.

Tre ufficiali e parecchi soldati sono stati arrestati perchè coinvolti nell'organizzazione di un tentativo insurrezionale nelle caserme di Agramonte.

Il capitano Blas Hernandez è giunto oggi all'Avana e si è recato subito al Palazzo per conferire col Presidente San Martin. Prima del colloquio ha dichiarato: « Non mi sono mai ribellato, anzi appoggio cordialmente il Governo. Le notizie diffuse sul mio conto nei giorni scorsi non sono esatte ».

Cinquanta vittime in Slovenia per lo straripamento dei fiumi

Vienna, 25 notte.

L'entità dei danni cagionati dalle inondazioni delle provincie di Lubiana e di Marburgo viene fatta ascendere dalle autorità jugoslave a circa cento milioni di dinari. A Cilli, dove l'acqua ha raggiunto due metri e mezzo di altezza, e nei dintorni si deplorano vittime umane: in città un uomo è stato sorpreso e travolto dalle acque nel cortile di una fabbrica e un altro ha subito la stessa sorte presso un'altra fabbrica. Nel villaggio di Struga nella Slovenia, completamente sommerso, sono perite 15 persone tra le quali parecchi bambini. I morti sarebbero in complesso 25, ma c'è chi fa ascendere la cifra a 50. Lubiana è isolata giacchè le acque ricoprono sia i binari della ferrovia che le strade maestre.

Oltre che dalla Jugoslavia si segnalano gravi inondazioni dalla Stiria. A Leibnitz il fiume Sulm ha allagato il parco civico; fra Krems e Voisnery vasti campi e lunghi tratti delle strade sono scomparsi sotto le acque. A Gutenstein il fiume Mies stanotte, verso le 4, ha straripato raggiungendo subito la piazza principale dove diverse case hanno dovuto essere evacuate. Sotto la pressione delle acque anche la diga della locale acciaieria ha finito col cedere, sicchè le acque hanno potuto arrivare fino ai forni fusori che sono saltati in aria.

Manifestazione autonomista slovena dispersa dalla polizia

Vienna, 25 notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica che ieri a Tyrnau, nella Slovacchia, il partito popolare autonomista voleva tenere una grande manifestazione nazionale con l'intervento di padre Hlinka e del capo del partito nazionale Rasus. Le autorità distrettuali avevano fatto di tutto per ostacolare la riunione mandando per i villaggi banditori con tamburi ad annunciare che la manifestazione era proibita e che i contravventori avrebbero dovuto attendersi pene severissime e concentrando a Tyrnau forti nuclei di gendarmi per sbarrare le vie di accesso. Ciò nonostante circa tremila contadini sono riusciti a raggiungere Tyrnau, dove due oratori hanno tenuto discorsi. La folla, che lanciava acclamazioni a Hlinka chiamandolo liberatore della Slovacchia, quando la gendarmeria ha tentato di disperderla nelle strade laterali ha reagito con insulti e lanciando pietre. I gendarmi hanno infine caricato i dimostranti di fronte e ai fianchi e distribuendo botte con gli sfollagente di gomma sono riusciti a metterli in fuga.

Adunata legittimista in Ungheria turbata da oppositori

Budapest, 25 notte.

Un comizio di un nuovo gruppo legittimista, fondato dal prete Krieger col nome di partito nazionale popolare, è stato ieri turbato a Debrezin da studenti, i quali hanno invaso il locale della riunione gridando « Abbasso gli Absburgo » e lanciando bombe che hanno ammorbato l'atmosfera. Dopo l'intervento della polizia l'oratore ufficiale margravio Pallavicini ha potuto riprendere la parola.

Lindbergh ammara sulla Moscova

La festosa accoglienza sovietica

Mosca, 25 notte.

Oggi, alle 17,50, ora locale, l'idrovolante di Carlo Lindbergh si è posato sul fiume Moscova dinanzi alla stazione nautica di Dynamo. Ancor prima del suo arrivo, la stazione era invasa da una folla di aviatori sovietici, ufficiali e alti funzionari, diplomatici, giornalisti, ecc., mentre di fronte sulla riva del grande parco il pubblico si pigiava sulla distanza di due chilometri. La stazione era imbandierata. Un idrovolante sovietico ha compiuto evoluzioni nell'attesa dell'apparecchio americano. Alle 17,45 esso è apparso nel cielo, scortato da aeroplani e idrovolanti. La folla ha applaudito a lungo, mentre il velivolo si posava pian piano dinanzi alla stazione di Dynamo. Disceso dall'apparecchio, Lindbergh ha stretto la mano alle personalità ufficiali e quindi, tornato al suo idrovolante, ha estratto sacchi postali, valige, ecc. Egli ha aiutato sua moglie a discendere dalla carlinga. Poscia si è formato un corteo che si è messo in moto sul pontone, che sotto il peso della folla si piegava pericolosamente verso l'acqua. Lindbergh e la sua minuscola consorte si sono quindi incamminati in mezzo ad applausi frenetici. La folla ha rotto allora i cordoni di polizia e l'automobile di Lindbergh si è aperto a stento un varco per poter raggiungere l'Albergo Nazionale.

Vola in dieci ore da Los Angeles a New York

New York, 25 notte.

Il pilota americano Roscoe Turner ha stabilito un nuovo *record* compiendo il percorso da Los Angeles a New York lungo 2520 miglia, in ore 10,5'30".

La politica europea di Mussolini fattore fondamentale della situazione

Londra, 25 notte.

La ripresa delle discussioni a Ginevra avviene stavolta a giudizio unanime di questi giornali in un'atmosfera rinnovata e purificata al punto che il successo delle fatiche leghiste per la soluzione del problema del disarmo appare a molti probabile se non sicuro. Vi è quindi a Londra molto ottimismo e finanche quei giornali che da Ginevra non sogliono attendersi che notizie di scacchi e di fallimenti si astengono stavolta dallo spiattellare le loro consuete critiche alla diplomazia leghista. Il Patto a quattro ha compiuto il miracolo di persuadere anche i più scettici e i più delusi che l'atmosfera odierna europea è profondamente diversa da quella che rese impossibile la soluzione del problema del disarmo per oltre un anno.

Lo stesso sir John Simon dichiarava ieri all'inviato speciale del *Daily Telegraph*:

« La Germania sembra ansiosa di giungere a una convenzione. Da quello che posso giudicare, i rappresentanti della Germania non sono affatto animati da intenzioni bellicose. Al tempo stesso v'è il fattore fondamentale del riavvicinamento tra la Francia e l'Italia ».

Il mutamento intervenuto in questi rapporti, secondo gli uni grazie a una più chiaroveggente politica di Daladier, secondo gli altri grazie al Patto di Roma, è sottolineato dai corrispondenti romani e parigini di tutti i giornali londinesi. Il corrispondente del *Daily Telegraph* comunica da Roma che le nuove proposte italiane riveleranno a Ginevra « la forte posizione dell'Italia quale mediatrice tra Francia e Germania in conformità collo spirito del Patto a quattro », e lo stesso giornalista trasmette stamane a questo proposito brani dell'articolo che al problema del disarmo dedicava giorni sono *La Stampa* dicendo che esso è di particolare importanza. Lo stesso atteggiamento assunto a Ginevra dal Cancelliere Dollfuss appare qui promettere un'effettiva *détente* nei rapporti tra Berlino e Vienna. Il dott. Dollfuss, pure all'inviato speciale del *Daily Telegraph*, ha detto:

« Non solleverò personalmente a Ginevra la questione dei diritti austriaci. Se altre Nazioni intendono compiere un passo in questa direzione, è cosa che le riguarda. Io sono qui per una missione di pace e di cooperazione internazionale ».

Si riconosce che esistono serie difficoltà, che a Parigi sussistono velleità di intransigenza e che Londra non rinuncia ancora al suo proposito di ottenere una netta decisione preliminare sulla misura di disarmo da applicarsi al termine di un periodo di tregua di armamento come quella suggerita dalla Francia. Più serie appaiono qui le difficoltà nei riguardi del controllo internazionale sul disarmo. Ma tutti i corrispondenti ginevrini di questi giornali sembrano persuasi che l'intervento dell'Italia porterà effetti concreti nel senso che renderà possibile un riavvicinamento fra i punti di vista della Francia e della Germania e inoltre rimuoverà molte delle obiezioni britanniche al controllo internazionale sugli armamenti.

Il Duce campione della pace

Parigi, 25 notte.

L'inviato speciale del *Matin* a Ginevra mette in rilievo l'importanza dell'arrivo a Ginevra del Sottosegretario italiano agli Esteri, on. Suvich.

« Poichè l'on. Suvich — scrive il giornale — è membro della delegazione italiana a Ginevra, che è presieduta, come è noto, dal barone Aloisi, la sua partenza improvvisa per Ginevra prende il carattere di una missione speciale e deve essere messa in rapporto con l'evoluzione dei negoziati alleati sul disarmo. E' probabile che il Governo italiano conti di compiere pel tramite del suo collaboratore diretto la messa a punto degli scambi di vedute anglo-italo-francesi con un'accordo preliminare ».

Il corrispondente dello stesso giornale da Roma, il quale crede di sapere che le basi di un fronte unico anglo-franco-italiano sono state stabilite in seguito alle conversazioni diplomatiche di questi giorni ultimi, scrive a proposito del riavvicinamento del punto di vista italiano alla tesi francese:

« L'adesione italiana ad un certo numero di domande francesi non è affatto ispirata dal desiderio di favorire puramente e semplicemente la Francia, ma da una volontà sincera e profonda di stabilire l'accordo con una moderazione in qualche modo collettiva. La tendenza pacificatrice dell'Italia non è dubbia ed a questo riguardo il Duce sembra oggi il campione della pace con dei metodi realistici che gli uomini di Locarno non hanno conosciuto, ma che nella loro nobiltà non apportano minore aiuto efficace alla causa europea ».

La malattia di Herriot

Parigi, 25 notte.

La serata di sabato e la nottata fra sabato e domenica sono risultate particolarmente penose al signor Herriot che non solo non ha potuto recarsi a una riunione radicale socialista a Saint Maurice, ma dovrà rimanere a letto per parecchi giorni. Egli è colpito da una malattia che riveste la forma di una affezione renale provocante una temperatura che ha raggiunto quasi i 40 gradi. L'ex-Presidente del Consiglio si trova a letto nel suo domicilio a Lione e i fenomeni dolorosissimi dai quali è colpito hanno determinato un'intossicazione generale dell'organismo. Stamane tuttavia si notava un miglioramento generale delle sue condizioni di salute e la febbre era scesa.

Il misterioso assassinio di un impresario teatrale parigino

Parigi, 25 notte.

Poco dopo la mezzanotte di ieri è stato trovato assassinato nell'ufficio di direzione del Palace, che è una sala di spettacoli situata all'inizio del Faubourg Montmartre, il grande impresario teatrale Oscar Dufrenne, noto in tutta la Francia e anche fuori. Il cadavere, che è stato rinvenuto avvolto in un grosso tappeto, era tutto insanguinato e il capo appariva addirittura maciullato per i colpi inferti dall'assassino con un corpo contundente di forma triangolare. L'arma del crimine non è stata trovata e neppure si hanno tracce o indizi relativi all'autore del misfatto. Il Dufrenne che era in pieno possesso della sua vigoria fisica ad onta dei suoi 50 anni circa, era di una certa corpulenza e anche provvisto di una notevole forza muscolare. Si deve quindi presumere che egli sia stato ucciso a tradimento. Macchie di sangue sono state scorte sulle pareti della stanza, lungo un corridoio e persino in un piccolo lavandino che era celato sotto un grande manifesto teatrale appeso ad un muro, dal che si deduce che il Dufrenne deve essere stato ucciso da una persona molto intima.

Oscar Dufrenne era da tre anni consigliere municipale di Parigi in rappresentanza del 10.o quartiere della metropoli, era consigliere generale della Senna, direttore e comproprietario del Casino di Parigi e del Palace, direttore del Casino di Trouville e di quello di Riva Bella, presidente della federazione dello spettacolo e di numerose società di mutuo soccorso, colonie di vacanze, opere di beneficenza, ecc. Era nato a Lilla da genitori tappezzieri, e cominciò la sua attività teatrale come comparsa e riuscendo a poco a poco a diventare il più fortunato impresario teatrale parigino.

L'assassinio, che ha messo in movimento tutta la polizia parigina, è stato compiuto mentre a pochi passi di distanza si girava un film sonoro, per cui si ritiene che le risa del pubblico abbiano coperto le grida dell'assassinato. Benchè l'orologio e il denaro del Dufrenne siano scomparsi, la polizia non crede che il furto sia stato il principale movente del delitto.

Drammatico salvataggio di 2 aviatori travolti da una tromba d'aria

Bruxelles, 25 notte.

Un singolare accidente di aviazione si è verificato in mattinata a Liegi. Un aeroplano del centro di Bierset, pilotato dal capitano Bosin, e nel quale si trovava anche il colonnello Desmet, comandante la terza divisione aeronautica, si recava a Ostenda, allorchè a duemila metri d'altezza veniva colto da una tromba d'aria e si capovolgeva all'improvviso. Il pilota veniva proiettato nel vuoto e senza perdere il proprio sangue freddo apriva il paracadute e riusciva ad atterrare normalmente. Il col. Desmet, rimasto a bordo, tentò di raddrizzare l'apparecchio. Non potendo raggiungere il posto di comando, decise di saltare, ma per disgrazia rimase sospeso con i piedi al cavo di comando del timone. Durante gli sforzi da lui fatti per distaccarsi, il paracadute si aprì, ciò che permise al colonnello di liberarsi dal velivolo e di raggiungere il suolo mentre l'apparecchio andava a sfasciarsi in un campo vicino.

Il festoso ritorno a Tripoli dei partecipanti al « Concorso Dux »

Roma, 25 notte.

Con il piroscafo *Città di Tripoli* sono ritornati i due manipoli di Avanguardisti che hanno partecipato al « Campo Dux », ottenendo un'ottima classifica nel Concorso nazionale. Al porto è convenuta moltissima folla a ricevere i giovani atleti, che sono stati accolti, inoltre, dal Segretario federale, gen. Melchiori, dal comandante la Legione Libica della Milizia, console Altina, e da altre autorità, nonchè dalle organizzazioni giovanili e da molte Camicie nere.

Le accoglienze tributate agli Avanguardisti che così bene hanno rappresentata la Tripolitania fra l'immensa falange di cinquantamila giovani di tutta Italia, sono state festosissime, fra il suono degli inni fascisti e vive acclamazioni al Duce.

Dopo lo sbarco si è composto il corteo con alla testa la banda presidiaria e la fanfara reduce dal « Dux », che ha percorso le vie centrali recandosi alla palestra ginnastica, ove il Segretario federale ha manifestato tutto il suo compiacimento e quello del Fascismo coloniale per la brillante affermazione che ha meritato il plauso del Duce, di S. E. De Bono e di S. E. Ricci. Gli Avanguardisti tripolini si sono classificati infatti al 20.o posto assoluto, mentre hanno raggiunto il 4.o posto nelle gare di esercizio libero, guadagnando la Coppa De Bono, e il 1.o posto nel concorso delle fanfare. I manipoli, impeccabilmente inquadrati, si sono recati quindi, preceduti dalla musica, al Palazzo governatoriale, ove il Governatore S. E. Badoglio ha espresso loro il suo vivo elogio, auspicando la nuova e più bella vittoria nel sesto « Campo Dux », ove si spera che la Colonia possa partecipare con una balda centuria. Gli Avanguardisti, al comando del Commissario dell'O.N.D., centurione Maccioni, che appassionatamente li ha preparati, si sono recati, infine, alla Casa del Balilla, ove è avvenuto lo scioglimento delle formazioni.

La custodia francescana del Sepolcro celebrata ad Assisi

Assisi, 25 notte.

Si sono iniziate le celebrazioni indette dalla Società internazionale degli Studi francescani per rievocare ed onorare, in questo anno giubilare in cui cade anche il Sesto centenario della donazione dei Luoghi Santi fatta nel 1333 da Roberto D'Angiò ai francescani, i custodi fedelissimi che, a prezzo di tanto sangue, per oltre sette secoli, tennero la guardia del Santo Sepolcro.

Seguendo un'antichissima tradizione i cittadini di Assisi sono scesi in pellegrinaggio al Porziuncola, dove San Francesco decise la costruzione della provincia di Terra Santa inviandovi come provinciale Frate Elia da Assisi. Alle 15 il corteggio si è mosso dalla Cattedrale recandosi nella Piazza del Comune dove, dal palazzo dei Priori, è uscito il vessillo di Terra Santa salutato dai rituali squilli degli araldi, scortato da un drappello di vigili in alta uniforme e seguito da una moltitudine di popolo. Partecipavano altresì al corteggio il Vescovo, il Podestà e un numeroso gruppo di terziari francescani.

Alla Madonna delle Grazie, il corteggio è stato incontrato dai minori di Santa Maria degli Angeli che lo hanno accompagnato fino alla Basilica. Quivi, dopo la benedizione del Vessillo di Terra Santa e il canto delle antiche preghiere per la vittoria dei crociati, il Padre Stanislao Grandi ha rievocato il martirio dei Frati della Corda nella difesa del Santo Sepolcro.

Accoltella per vendetta il presidente della Congregazione di Carità

Vicenza, 25 notte.

Un vecchio vagabondo di Barbarano Vicentino, tale Mariano Prando, fu Sante, di 75 anni, nutriva propositi di vendetta contro il presidente della Congregazione di carità del paese, cav. Domenico Scattini, fu Giovanni, di 62 anni. Il Prando, incontrato il cav. Scattini nella piazza di Barbarano, lo avvicinava e senza pronunziare parola improvvisamente lo colpiva al basso ventre con un coltello da cucina. Il cav. Scattini è stato trasportato all'ospedale di Vicenza, dove i sanitari lo hanno accolto con prognosi riservata, avendogli riscontrato una profonda ferita alla regione epigastrica. Il Prando è stato arrestato.

Scosse di terremoto in Valsesia

Varallo, 25 notte.

Lievi scosse di terremoto sono state ieri notte registrate in tutta la valle con movimento sussultorio ed ondulatorio. L'unica conseguenza del fenomeno tellurico è stato quello di destare leggero panico ai dormienti sorpresi nel sonno. Le scosse iniziate all'una circa, hanno avuto la durata di un minuto.

SPORT

Pavesi batte Lenzi ed è campione dei medio-massimi

Livorno, 25 notte.

L'incontro di pugilato per il titolo dei medio-massimi fra Mario Lenzi e Presidio Pavesi ha avuto questa sera il suo svolgimento dinanzi ad un pubblico che gremiva in ogni ordine di posti il Politeama Livornese. Pavesi, che era risultato alla verifica superiore di 500 grammi al limite regolamentare dei medio-massimi e fu costretto perciò a fare il peso, non risentì però gran che della lieve minorazione, cosicchè potè rivelare sul *ring* eccellenti condizioni. Lenzi, lento e impreciso, ha disputato un incontro mediocre, lasciandosi imporre l'iniziativa dell'avversario, che si è trovato infine superiore per un netto distacco di punti. Pavesi ha così riportato la vittoria meritatamente. Il ritorno di Lenzi alle ultime riprese era troppo tardivo per cambiare la situazione. Il verdetto è stato applaudito.

Tilden batte Cochet nel torneo professionistico parigino

Parigi, 25 notte.

Grazie al miglioramento delle condizioni atmosferiche, è stato possibile continuare quest'oggi, allo Stadio Roland Garros, il torneo professionistico di tennis Francia-Stati Uniti. I giocatori americani Barnes e Tilden hanno riportato ciascuno la vittoria: il primo ha battuto Martin Plaa per 2-6, 6-4, 6-3, 6-1; Tilden, che era opposto a Cochet, ha battuto il francese con schiacciante superiorità in tre soli sets per 6-3, 6-4, 6-2. Salvatosi a stento venerdì scorso dinanzi al ventiduenne Barnes, riportando una vera e propria vittoria di Pirro, il grande Cochet confermava oggi in pieno l'irreparabile suo declino: declino che alcuni si ostinavano a ritenere momentaneo. Pochissimo pubblico assisteva a questa seconda giornata di « singolare ».

Nell'incontro di doppio Barnes-Tilden sono risultati ancora vittoriosi battendo Cochet-Martin Plaa per 6-2, 4-6, 6-1 e 6-4 e dando prova di una coesione che posseggono soltanto le coppie di gran classe. Gli americani, hanno dunque vinto per quattro vittorie a una.

I risultati delle gare di Roma per modelli volanti

Roma, 25 notte.

I partecipanti al Concorso nazionale di modelli volanti, convenuti a Roma sabato scorso prima dell'inizio delle gare finali, sono stati condotti a visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista. Le gare che dovevano svolgersi nei giorni di sabato e domenica si sono svolte con il cattivo tempo tutte nella giornata di domenica 24. Ecco i risultati:

Gara di velocità su base: 1. Rino Giordani, dell'Aero Club di Bologna: 2'20", media km. 58,250; 2. Fortunato Selvi, dell'Aero Club Roma: 3'40", media km. 53,841; 3. Carlo Dewolf, Aero Club Varese: 4'55", media km. 38,800; 4. Libero Blasin, Aero Club Padova; 5' e 50", media km. 26,470; 5. Ivan Blasin, Aero Club Padova: 7.45", media km. 24,224.

Gara di durata: 1. Giorgio Carlesso, Aero Club Udine: 45'4/5; 2. Valerio Ciampolino, Aero Club Bologna: 6'6".

In base alla graduatoria suddetta, la Giuria ha proceduto all'assegnazione dei seguenti premi:

Gara di velocità: 1.o premio di L. 1500 a Giordani; 2.o premio di L. 700 a Selvi; 3.o premio di L. 500 a Dewolf; 4.o premio di L. 300 a Libero Blasin; 5.o premio di L. 200 a Ivan Blasin.

Gara di durata: 1.o premio di L. 1200 a Giorgio Carlesso; 2.o premio di L. 650 a Valerio Ciampolini.

Cinematografi

Sullo schermo: *L'invisibile fronte*, di R. Eichberg.

Lo spionaggio di guerra ha una sua letteratura cinematografica che vive soprattutto di quegli elementi romanzeschi e romanzati che, col vero spionaggio, anzi, con il « Servizio informazioni » non ebbero mai nulla a che vedere. Le donne, poi, nello spionaggio effettivo, non combinarono mai nulla di buono; servirono tutt'al più, qualche volta, da specchietto per le allodole, o, come pare per il caso Mata-Hari, come falsa pista sulla quale lanciare i segugi del nemico. Basterebbe leggere il volume del generale Ronge, capo dell'« Evidenz-Bureau » austro-ungarico durante la guerra per scorgere come il servizio di spionaggio fosse tutto affidato a calcoli e a misure che non avevano proprio nulla di misterioso; o come la rete fornita dal numero sostituisse quasi sempre l'audacia individuale. Ma tant'è. Quella dello schermo ha da essere una finzione e accettiamola per quanto ci dà. *L'invisibile fronte* ha naturalmente a protagonista una donna spia e poi « contro-spia » per amore. La battaglia dello Yutland vorrebbe essere qui ricostruita; se non si giunge all'emozione sincera il film è però quasi sempre scorrevole e abbastanza accurato. Trude von Molo conferma la buona prova che già offrì in *Notti sul Bosforo*; accanto a lei Ludwig Diehl, Teodor Loos. Doppiato mediocre, con mediocri voci aggiunte.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 25 notte.

Gli affari a Wall Street sono stati oggi molto scarsi e la tendenza si è mantenuta irregolare durante l'intera giornata, dando esercitato sfavorevole influenza sull'andamento dei corsi le notizie circa le vedute degli dell'amministrazione in materia di politica fiscale, oltre al miglioramento del dollaro e al deprezzamento subito dal grano. Le quotazioni hanno subito movimenti fluttuanti talvolta perversi nella seconda parte della giornata. Alcuni titoli industriali, ferroviari e del gruppo « utilità » hanno perso da 1 a 3 punti. Le azioni del rame e delle automobili alla chiusura erano ai livelli di ieri e due punti più basso, mentre quelle delle macchine agricole, del caucciù e del tabacco registravano riduzioni in media di un punto. Eccezionalmente le azioni minerarie domestiche perdevano venti punti.

Chiusura delle obbligazioni italiane:

Prestito Italiano 7%		94
L. Pubbl. Ital. 7% 1947	d. 95	l. 95 3/4
Id. id. 1937	d. 95	l. 96
P. Milano 6,50% 1952	d. 85 3/4	l. 85 3/4
Id. Roma id.	d. 81 1/2	l. 85
Fiat 7 % 1946 a. w.	d. 100	l. 100 1/2
Sip 6,50%	d. 69	l. 70

AZIONI

	23	25
Italian Superpower	1 1/2	1 3/4
American Can	92 1/4	91
American and. Stand. S.	14 3/4	14 1/8
American tel. tel.	129 1/8	129
Consolidated Gas	43 1/4	42
Eastman Kodak of N. J.	80 1/2	81
General Electric	21	20 3/4
Intern. Harvester Co.	37 3/4	36 7/8
Johns Manville Corp.	58 5/8	59
General Motors	31 5/8	30 1/8
Anaconda Copper	15	14 1/8
Montgomery Ward	22 5/8	21 1/4
National Biscuit	53 3/4	53
New York Central Ry	42 3/8	40 1/4
North American Co.	18	18 1/4
Procter Gamble Comp.	41	40 1/4
Radio Corporation	8	7 3/4
Standard Brands Inc.	25 1/4	24 7/8
Standard Oil of N. J.	41 5/8	41
Texas Gulf Sulphur	37 5/8	37
United Corporation	6 5/8	6 1/2
United States Steel	49 5/8	48 1/2
Union Carbide Co.	45 1/2	43 3/8

Chiusura Cambi: Roma 8,09; Londra 4,7487; Berlino 36,60; Madrid 12,88; Amsterdam 61,60; Parigi 5,9550; Bruxelles 21,34; Berna 29,65; Stoccolma 24,5250; Oslo 23,90; Copenaghen 21,2250; Vienna 17,10; Praga 4,04; Budapest 27,95; Bucarest 96; Belgrado 212; Atene 98,50; Buenos Aires, peso carta 34,70; Rio Janeiro 8,47; Montreal su Londra 4,6650; Buenos Aires su New York, p. oro 115,45.

Londra, 25. — Il mercato borsistico allo Stock Exchange è stato oggi poco attivo ed alquanta irregolarità si è avuta nei movimenti delle quotazioni. La continua domanda di titoli nazionali inglesi, ha causato oggi notevoli rialzi, specie nelle quotazioni dei titoli dei prestiti municipali. Spostamenti minimi si sono avuti nei corsi dei titoli finanziari stranieri; hanno guadagnato da mezzo punto ad un punto le Ferrovie argentine. Nella sezione industriale i soli decisivi movimenti ascendenti si sono avuti nelle quotazioni dei titoli del gruppo internazionale e specie in quello delle transatlantiche in conseguenza del rialzo sul mercato di Wall Street. Le azioni delle Miniere aurifere sud-africane, depresse all'apertura, hanno registrato rialzi alla chiusura e così pure quelle dei petroli, del tè e del caucciù. Sala Viscosa 56,3-56,9; Cavi e senza fili 76,6-77,6; 25,6-26,6; 12,9-13,3. — Chiusura dei cambi: Italia 59,50-59,25; New York 4,736-4,735; Parigi 79,5/8-79,75; Bruxelles 22,34-22,37; Berlino 13,03-13,08; Oslo 19,85-19,95; Stoccolma 19,35-19,45; Copenaghen 22,35-22,45; Svizzera 16,10-16,18; Amsterdam 7,72-7,74; Madrid 37,20-37 3/8; Buenos Aires 44,75-45,25; Lisbona 102-143; Rio de Janeiro 4,25-4,50; Vienna 28-30 nominale; Praga 104,50-105,60; Varsavia 27,60-28; Grecia 540-560; Sofia 415-455; Rumenia 510-540; Ungheria 17-19; Yokohama 1,2 1/32-1,2 3/32.

Parigi, 25. — Dopo essere rimasta tempestosa durante tutta la scorsa settimana, la Borsa ha mostrato oggi disposizioni un po' più soddisfacenti. Fin dall'apertura la tendenza generale si è rivelata nettamente ferma. In seguito però i corsi sono un po' ribassati, ma verso la fine della seduta hanno avuto una ripresa vigorosa tanto che la chiusura si è effettuata in generale al livello più alto. In paragone ai corsi di venerdì, i valori si trovano nella loro quasi totalità a un livello apprezzabile. Apparentemente il mutamento di situazione può essere attribuito all'impressione un po' più rassicurante che scaturisce dall'evoluzione monetaria internazionale. La Borsa crede di avere motivo di sperare che il Governo americano eviterà in definitiva misure capaci di condurre a un'inflazione disordinata; e crede altresì che l'economia degli Stati Uniti sfuggirà in tal modo a quel disastro totale che alcuni potevano temere. Il contegno del dollaro che a un dato momento si è rialzato fino a 17 franchi ha potuto d'altronde rifletterne questo sentimento più ottimistico e la sterlina trascinata a sua volta ha toccato durante la seduta il corso di 80 franchi. Le Rendite francesi hanno largamente beneficiato della fermezza generale. Per alcune di esse i progressi notati in rapporto a venerdì sono vicini a un franco. Anche per quello che riguarda la situazione politica internazionale, sembra che al momento in cui si apre l'assemblea della Lega delle Nazioni l'impressione della Borsa sia un po' meno pessimistica. Ciò sembra almeno risultare dal buon comportamento del prestito Young che ha ancora oggi guadagnato 14 franchi. Senza poter mantenere i loro corsi più alti le divise anglosassoni hanno conservato una buona parte del terreno guadagnato nel corso della seduta. Il dollaro infatti vale in chiusura 16,80 contro 16,45 di venerdì e la sterlina 79,83,50 contro 79,26. Il fiorino e il franco svizzero rispettivamente a 10,31 e 4,95 non sono lungi dai loro livelli anteriori. La lira italiana che era quotata alla chiusura precedente 134,90, ha migliorato chiudendo oggi a 134,60.

Chiusura titoli	23	25
Rend. Francese 3%	66 50	67 20
P. Franc. 4,50 1932 A	83 95	84 50
Banca di Francia	12.350 —	12.340 —
Crédit Lyonnais	2.250 —	2.230 —
Crédit Foncier	4.875 —	4.850 —
Azioni Suez	19.650 —	19.675 —
Cie Gen. Elettricità	2.090 —	2.070 —
Thomson-Houston	314 —	318 —
Etablim. Kulmann	648 —	655 —
Cie Gen. Transatlantica	51 —	53 —
Citroen	530 —	538 —
Wagons Lits	95 50	96 50
Rio Tinto	1.605 —	1.665 —
Royal Dutch	17.400 —	17.500 —
Paris Lyon Medit.	949 —	949 —
Creusot	1.601 —	1.602 —
Shell Transport	218 —	222 —
De Beers	547 —	563 —
Geduld	563 —	560 —
Montecatini cont.	147 —	150 —
Id. a termine	147 —	150 50

Chiusura cambi: Italia 134,60; Londra 79,82,50; New York 16,80; Belgio 356,75; Spagna 203,62; Svizzera 495; Olanda 1030,75.

Berlino, 25. — Inizio di settimana molto soddisfacente. Anche oggi mercato delle Rendite oltremodo animato, con un considerevole volume di affari. La tendenza al rialzo si è però moderata, assumendo un ritmo più lento, ma anche più solido. Il mercato azionario ha subito un poco l'influenza di quello delle Rendite. Anche qui il volume degli affari è stato notevole e la speculazione ha raggiunto una e là delle proporzioni che da tempo non si registravano più. Sull'andamento odierno ha influito anche la ripresa del dollaro e della sterlina, che hanno ufficialmente segnato le seguenti quote: 2,76 (sabato 2,71) e 13,05 (sabato 12,98). Nel mercato delle Rendite più che mai richieste le Obbligazioni comunali e quotatissimi pure i titoli di Stato. Nel campo azionario il rialzo più notevole si è avuto nel comparto elettrico fino a dieci punti e in quello dei chimici. Verso la chiusura si è delineato un leggero quasi generale indebolimento che nel mercato azionario è stato qua e là sensibile. Le Farben, le Siemens ed altri noti valori hanno perduto buona parte del terreno. Anche le Reichsbank hanno subito una contrazione, scendendo da 141 a 139,50. — Chiusura cambi: Italia 122,8 122,101; Londra 13,05; New York 2,71; Parigi 16,44; Svizzera 81,71; Vienna 48,10; Olanda 169,37.

Torino, 25. — Chiusura Cambi: Italia 27,19; Francia 20,295; Inghilterra 78,11; New York 3,40; Belgio 72; Spagna 43,10; Olanda 208,275; Germania 123,15.

Vienna, 25. — Chiusura Cambi: Italia 37,... New York 4,64; Parigi 27,72; Belgrado ...; Berlino 168,60; Svizzera 137,14; Amsterdam 285,70; Praga 20,98; Budapest 12...; Varsavia 79,31; Londra 22,0335; Bu... ...,70.

Mercato dei cotoni

New York, 25. — Chiusura cotoni. — Disponibili; tendenza poco stabile; Middling 10,05; Futuri: tendenza apertura facile; tendenza chiusura poco stabile.

	23	25		23	25
Ottobre	9,93	9,86	Marzo	10,40	10,38
Id.	9,96	9,88	Id.	10,43	10,39
Novemb.	10,06	9,99	Aprile	10,49	10,46
Dicemb.	10,19	10,13	Maggio	10,59	10,54
Id.	10,21	10,15	Id.	10,66	10,55
Gen. '34	10,25	10,21	Giugno	10,71	10,64
Id.	10,29	10,23	Luglio	10,83	10,74
Febbraio	10,30	10,29	Id.	[illegible]	10,75

New Orleans, 25. — Disponibili: Middling 9,85; Futuri:

	23	25		23	25
Ottobre	9,90	9,85	Marzo	10,40	10,35
Dicemb.	10,15	10,12	Id.	—	10,37
Id.	10,16	10,15	Maggio	10,59	10,53
Gen. '34	10,23	10,22	Id.	—	10,55
Id.	—	10,23			

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. — American Middling 5,69; Egyptian Sakellaridis 7,41; Id. Upper 6,33; Sulfew 5,31; Broach 4,64; N. G. Punjab 4,79; Bengal F. G. 3,94, Id. superfine 4,11; Sind F. G. 3,91; Id. superfine 4,11.

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza sostenuta.

	23	25		23	25
Settemb.	5,42	5,46	Giugno	5,55	5,63
Ottobre	5,42	5,49	Luglio	5,57	5,66
Novemb.	5,41	5,48	Agosto	5,58	5,66
Dicemb.	5,43	5,50	Settemb.	5,59	5,67
Gen. '34	5,45	5,53	Ottobre	5,61	5,68
Febbraio	5,49	5,55	Gen. '35	5,66	5,73
Marzo	5,50	5,57	Marzo	5,69	5,77
Aprile	5,51	5,59	Maggio	5,72	5,80
Maggio	5,53	5,61			

Futuri egiziani; tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	23	25		23	25
Ottobre	6,96	7,01	Maggio	7,36	7,40
Novemb.	7,07	7,12	Giugno	7,46	7,50
Gen. '34	7,16	7,20	Luglio	7,46	7,50
Marzo	7,26	7,30			

Upper F. G. F.

	23	25		23	25
Ottobre	6,19	6,19	Maggio	6,35	6,37
Novemb.	6,12	6,21	Giugno	6,42	6,44
Gen. '34	6,23	6,26	Luglio	6,43	6,44
Marzo	6,28	6,30			

Indiani: tendenza sostenuta.

	23	25		23	25
Ottobre	4,90	4,86	Maggio	4,79	4,85
Gen. '34	4,81	4,87	Luglio	4,81	4,87
Marzo	4,76	4,84			

METALLI

Londra, 25. — Chiusura:

Rame:		degli Stretti	222,10
Ordinario	37,16	Piombo:	
Minimo	36,10	carico m. c.	11,13,9
Elettr. comp.	37,5	— 3.o mese	12,2,6
St. c. comp.	34,1,3	Zinco:	
— 3 m. compr.	34,5	carico m. c.	16,12,6
Stagno:		— 3.o mese	16,16,3
St. c. compr.	216,15	Alluminio	100
— 3 m. comp.	216,7,6	Antimonio	42,50
di Banca	222,10	Nichelio	225-230

BOLLETTINO METEOROLOGICO

TEMPERATURA DI TORINO

25 Settembre 1933 - Anno XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	26	19	coperto	l. mosso
San Remo	24	18	piovoso	mosso
Milano	24	12	coperto	—
Venezia	21	15	sereno	calmo
Trieste	22	11	½ cop.	l. mosso
Trento	19	11	nebbia	—
Bologna	21	13	½ cop.	—
Firenze	23	14	½ cop.	—
Ancona	23	15	coperto	l. mosso
Roma	24	15	sereno	mosso
Napoli	23	19	coperto	calmo
Taranto	25	17	sereno	»
Palermo	25	16	½ cop.	l. mosso
Catania	26	17	sereno	calmo
Messina	24	17	½ cop.	l. mosso
Cagliari	28	19	½ cop.	»
Tripoli	28	17	sereno	calmo
Bengasi	29	18	½ cop.	l. mosso
Rodi	30	22	sereno	»

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima	+ 17.5
Minima (ore 8)	+ 16.2
Pressione barom. (ore 8)	739.3
Umidità relativa (ore 8)	92 %

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 15.8
Minima	+ 12.9

La giornata di ieri: piovosa.

Previsioni

Roma, 25 notte.

La perturbazione del tempo tende ad estendersi dalle regioni liguri, piemontesi sull'Italia settentrionale e centrale, dove si avrà un graduale aumento di nebulosità accompagnato da alcune pioggie particolarmente sulla parte nord-occidentale. Altrove, prevalenza di cielo vario o scarsamente nuvoloso. Venti moderati o quasi forti meridionali sul bacino tirrenico e ionico, deboli o moderati fra greco e scirocco altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare piuttosto agitato nell'alto Tirreno; mosso rimanente.

Un viaggio in Italia dei Principi ereditari di Svezia

Stoccolma, 25 notte.

I Principi ereditari di Svezia sono partiti oggi in automobile per compiere un lungo viaggio in incognito in Italia. Contano di tornare in Svezia alla fine di novembre.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il 22 corrente, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

MARIO RODA

Il padre **Giuseppe**, la madre **Vittoria Niccolini**; i fratelli **Guido**, **Alberto** colla consorte **Francina Bogetti** e figlio **Guido**, **Carlo** colla consorte **Andra Del Seccaro** e figlia **Orietta**; gli zii, cugini e parenti tutti; coll'amico **Guglielmo Dominici**, ne danno, addoloratissimi, il triste annunzio due giorni dopo i funerali, per espressa volontà del caro Defunto. (25193

Il giorno 22 corr. rendeva a Dio l'anima sua eletta e buona

MARIO RODA

Con il cuore angosciato il suo socio **Guglielmo Dominici** a Lui legato da comunanza di lavoro e da fraterna e profonda amicizia, ne dà la dolorosa partecipazione a quanti lo conobbero e lo amarono. (25194

La Ditta **E. Barbero** ed il personale annunciano con dolore la morte del Signor

MARIO RODA

Comproprietario della Ditta, avvenuta il 22 corr. (25193

Stamane, dopo breve malattia, mancava ai vivi, munita dei conforti religiosi,

Maria Ferrero Pagliuzzi

sposa e madre esemplare

Ne danno il triste annunzio: il marito ing. **Ernesto Ferrero** colle figlie **Anna Maria**, **Maria Luisa** e **Graziella**; il fratello, la sorella, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo all'Ospedale Maria Vittoria alle ore 8 di mercoledì 27 corr. La cara salma sarà trasportata a Govone. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 25 Settembre 1933. - Via Giacomo Medici 3.

Roma, via Crescenzio 20.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, sopportata con santa rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari che tanto l'amavano, l'anima buona di

Agnello Orsola v. Pereno

Commerciante

Straziati ne danno il triste annunzio: le figlie **Giuseppina** e **Maria**, i nipoti **Piero** e **Carlo Meriondo**, la sorella **Maria** ved. **Alasia** e famiglia, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 26 corr., alle ore 11,30, partendo da corso Casale 130. Serve la presente di partecipazione personale e di ringraziamento.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, mancava ai suoi cari

Ranco Maddalena n. Majola

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: il marito Dott. **Emilio**, le figlie **Lina** e **Antonietta**, il padre, la sorella e parenti.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 11,30, partendo da Via Villafranca 71. Si dispensa dalle visite, la presente serve di partecipazione personale e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta funzione.

Stab. Nazionale - Pompe Fun. - Tel. 53-409

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

GIACCONE GIUSEPPE

Pensionato R. Arsenale

Ne danno il triste annunzio la moglie **Candelo Felicita**, i figli: **Lorenzo** con la moglie **Rosalia Squassino**, **Alessio**, il cugino **Felice Secondino**, e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 16,30, partendo da via Crescentino 28. Per volontà del caro Estinto non si accettano fiori.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Ieri mattina si spegneva improvvisamente in Torre Pellice

MIRELLA GIANI

lasciando nel più profondo strazio il padre Colonnello Cav. Uff. **Enrico**, gli zii, i cugini. Le esequie avranno luogo al Cimitero generale oggi alle ore 16.30. Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 25 settembre 1933.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il giorno 22 corrente, alle ore 10, cessava di vivere

Ellena Angela n. Rosso

Ne danno l'annunzio i figli: **Lucia**, **Annetta**, **Carolina**, **Maddalena**, **Giovanni**, **Angioletta**; i generi ed il nipote.

La sepoltura avrà luogo martedì 26 corr. alle ore 11,30, partendo da via Maria Vittoria 48. Non fiori nè visite.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (24

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

Roberto D'Almèa ebbe lo stesso pensiero e lo comunicò al poliziotto, che annuì con un gesto del capo. Drunthaal riferendo al suo superiore lo strano atteggiamento di Karl Grober nel breve periodo di tempo precedente all'attentato, si credette in dovere di esprimere la propria opinione, che cioè il tedesco temesse qualcosa da parte di un nemico presente ma sconosciuto.

— Sono dolente, signorina Grober — rispose Maanden alla richiesta della giovane — ma non posso permettere che alcuno abbandoni questa sala.

Karl Grober, che nonostante il dolore per le ferite non aveva perso i sensi, fece un lieve cenno di assenso.

— Herr Maanden ha ragione — mormorò quasi in un soffio, facendo uno sforzo per parlare. — L'assassino si trova qui tra noi e non bisogna lasciarlo sfuggire, se si vuole che altro sangue non sia versato e altre vite umane non vengano spezzate...

Il tedesco perdeva molto sangue da una ferita al viso. La palla lo aveva colpito soltanto di striscio fortunatamente, ma l'emorragia era pur tuttavia copiosa. L'altro proiettile lo aveva raggiunto sotto l'ascella sinistra senza grave danno.

Mentre Maanden esaminava le ferite e le tamponava alla meglio, aiutato dalla sorella e dal Comandante, Drunthaal chiamava al telefono l'ufficiale di guardia e gli ordinava di mettere dei piantoni ad ogni uscita e nelle camere adiacenti con la consegna di non permettere ad alcuno di uscire.

— Chi ha sparato, — osservò Maanden, continuando la medicazione del ferito, — non si trovava evidentemente in posizione favorevole per poter prendere la mira. Non si spiegherebbe altrimenti come a pochi metri di distanza da un bersaglio abbastanza vasto abbia fallito il tiro.

— Lo sparatore si trovava nel gruppo di coloro che stavano presso la finestra, — dichiarò con fatica il tedesco. Ne sono certo.

— Io voltavo le spalle alla finestra, ma ho avuto l'impressione che i colpi venissero da quella parte, — confermò O' Donoghue.

Intervenne Norman Winchead.

— I colpi sono stati sparati così vicino a me, — disse, — che ho sentito la scia calda contro la gamba destra e in un primo momento ho creduto di essere rimasto ferito anch'io. Ora, io mi trovavo appunto nel gruppo accanto alla finestra ed avevo da un lato mister Drunthaal e dall'altro la signora MacFarrel.

— Chi avevate a destra? — chiese Maanden, volgendosi verso l'inglese.

— Drunthaal.

— Questa vostra deposizione mister Winchead, è fatta apposta per mettere fuori causa la signora MacFarrel, poichè è chiaro che, se avete sentito il calore prodotto dai colpi contro la gamba destra; il tiratore non poteva trovarsi alla vostra sinistra.

— A meno che i colpi non siano stati sparati da qualcuno che si trovava di fronte a mister Winchead, — interloquì William MacFarrell.

— E' quello che vedremo, — fece secco Maanden, terminando la medicazione sommaria di Grober. — Per il momento posso dire soltanto che i colpi sono stati sparati dal basso in alto. Colui che impugnava la rivoltella, certo nell'intento di non farsi scorgere, deve aver tenuto il braccio lungo il corpo mirando alla meglio. Ciò che spiega anche la cattiva mira. I due proiettili hanno colpito il signor Grober di striscio diagonalmente. Non sarà difficile calcolare la posizione esatta dello sparatore, tenendo conto della distanza intercorrente fra l'arma e il bersaglio.

Parlando, Maanden non tralasciava di osservare attentamente i presenti, ma nessun segno potè cogliere che servisse a dargli un indizio purchessia.

— Ciò che non riesco a spiegare — disse Drunthaal — è il terzo colpo sparato più alto dei precedenti e dopo un certo intervallo, quando già il signor Grober era caduto.

— Siete sicuro, Drunthaal, che anche quel colpo sia venuto dalla stessa parte dei primi due?

— Sicurissimo, «herr» Maanden. Ed è stato sparato «quando vicino alla finestra non vi era più alcuno».

Alcuni dei presenti confermarono quanto aveva detto Drunthaal, ma l'intendente scosse la testa incredulo.

— Non è possibile, signori, che partano dei colpi di rivoltella senza che nessuno spari. In questo viaggio sono ormai abituato alle sorprese più impensate, ma qui si corre il rischio di varcare i limiti del possibile per correre nel regni dell'irreale. Vi prego intanto di permettermi una perquisizione personale accurata.

Vi fu qualche protesta, ma il poliziotto non vi badò neppure e diede ordine a Drunthaal di cominciare senz'altro coll'assistenza autorevole del Comandante.

Fra tutti non possedevano che tre rivoltelle, appartenenti precisamente al capitano Bat Stevens, al conte D'Almèa e allo stesso Karl Grober. Il primo, ufficiale coloniale in divisa, era naturale che fosse armato. Comunque la sua arma era di un calibro maggiore di quella da cui erano partiti i tre colpi. D'Almèa, che andava armato per consiglio dello stesso Maanden, aveva una rivoltella italiana e il caricatore conteneva tutti i proiettili. Grober infine aveva una grossa Mauser a tamburo e i proiettili erano dello stesso calibro di quelli da cui era stato ferito; ma non ne mancava nessuno ed era poi da escludersi che avesse potuto ferirsi da solo a tre o quattro metri di distanza.

L'arma da cui erano partiti i colpi non si trovava dunque nella sala!

Drunthaal era sbalordito, non poteva credere ai suoi occhi. Era il secondo avvenimento inspiegabile che accadeva davanti a lui senza che egli se ne accorgesse. Nel giro di poche ore gli avevano sottratto dalle mani un uomo ed erano riusciti a fare scomparire una grossa rivoltella. Egli dal suo conto era pronto a giurare che nessuno si era mosso dalla sala dopo gli spari e che nessuno aveva gettato nulla fuori della finestra.

Maanden fece frugare in ogni angolo, sotto i pochi mobili, entro i braccioli del divano e delle poltrone, nell'impagliatura delle sedie: nulla.

L'enigma di quei tre colpi rimaneva insoluto. C'era stato un ferito e doveva esserci quindi il feritore; ma mancava proprio l'anello di congiunzione: l'arma.

Nel vano della finestra apparve la figura di un marinaio, che, dopo essersi curvato a raccattare qualcosa, tendeva ora la mano verso l'interno.

E nella mano brandiva una rivoltella.

CAPITOLO XIII.

Il signor Saintjust non ha buona memoria

L'esame dell'arma non lasciò alcun dubbio. Si trattava di una Colt americana di media grandezza, a tamburo, la canna era ancora tepida e mancavano esattamente tre proiettili. Quelli che restavano nel tamburo erano esattamente uguali agli altri che avevano ferito Karl Grober.

Ma v'era dell'altro, che serviva a chiarire il procedimento dello sparatore. Al calcio della rivoltella era legato uno spago sottile ma assai resistente della lunghezza di circa un metro e mezzo e dall'altro capo dello spago era saldamente legata una grossa scheggia d'obice, di quelle che vengono ancora conservate come ricordi e cimelli dell'ultima guerra.

— Quel pezzo di bomba è mio — esclamò il Comandante O' Donoghue, non appena lo vide tra le mani del poliziotto — e doveva essere lì, su quel tavolino.

(Continua).